CORTE DEI CONTI
RASSEGNA STAMPA

Roma 2 novembre 2012

Rassegna Stampa del 02-11-2012

PRIME PAGINE

02/11/2012	**Corriere della Sera**	Prima pagina	...	1
02/11/2012	**Finanza & Mercati**	Prima pagina	...	2
02/11/2012	**Stampa**	Prima pagina	...	3
02/11/2012	**Sole 24 Ore**	Prima pagina	...	4
02/11/2012	**Repubblica**	Prima pagina	...	5
02/11/2012	**Italia Oggi**	Prima pagina	...	6
02/11/2012	**Mattino**	Prima pagina	...	7
02/11/2012	**Messaggero**	Prima pagina	...	8
02/11/2012	**Figaro**	Prima pagina	...	9
02/11/2012	**Handelsblatt**	Prima pagina	...	10
02/11/2012	**Herald Tribune**	Prima pagina	...	11
02/11/2012	**Pais**	Prima pagina	...	12
02/11/2012	**Unita'**	Prima pagina	...	13

POLITICA E ISTITUZIONI

02/11/2012	**Corriere della Sera**	Intervista a Paola Severino - «Ora il decreto sulle liste pulite» - Severino: «Ora tocca all'incandidabilità»	*Martirano Dino*	14
02/11/2012	**Messaggero**	Intervista ad Anna Maria Cancellieri - «Riforma delle Province ora basta campanilismi» - "Province, pronti al dialogo ma basta campanilismi"	*Ajello Mario*	16
02/11/2012	**Sole 24 Ore**	Segni di maturità ma molto da fare - Segni di maturità	*Forquet Fabrizio*	19
02/11/2012	**Corriere della Sera**	Tagli alla politica: le riforme promesse e dimenticate - Seggi e privilegi, le riforme in panchina	*Rizzo Sergio*	20

CORTE DEI CONTI

02/11/2012	**Italia Oggi**	Progressioni orizzontali senza effetti economici	*Paladino Antonio_G.*	22

GOVERNO E P.A.

02/11/2012	**Gazzetta del Sud**	Un "mercato libero" anti-corruzione	*Mangiapane Michelangelo*	23
02/11/2012	**Avvenire**	Più «sociale» nella manovra - Stabilità, 2 miliardi pronti per il lavoro e le famiglie	*Pini Nicola*	24
02/11/2012	**Mattino**	Legge di stabilità gli emendamenti a quota 1600	*Corrao Barbara*	26
02/11/2012	**Sole 24 Ore**	Riforme, l'attuazione sale al 17,4% - Riforme, attuazione al 17,4%	*Cherchi Antonello - Gagliardi Andrea*	27
02/11/2012	**Stampa**	Province, il piano di Monti per tagliare le prefetture - Province, dal taglio degli uffici risparmi per oltre 100 milioni	*Festuccia Paolo*	32
02/11/2012	**Sole 24 Ore**	Produttività, si cerca l'accordo	*Pogliotti Giorgio*	35
02/11/2012	**Stampa**	Il pressing di Napolitano e l'asse trasversale per tenere il Porcellurn	*Magri Ugo*	36
02/11/2012	**Italia Oggi**	Pagamenti a 30 giorni - Pagamenti della p.a. in 30 giorni	*Ciccia Antonio*	37
02/11/2012	**Italia Oggi**	Mobilità volontaria previa ricognizione degli esuberi	*Oliveri Luigi*	39
02/11/2012	**Mf**	Tagliadebito, la vendita di asset pubblici è la medicina per un male secolare	*Salerna Aletta Guido*	40
02/11/2012	**Repubblica**	"Niente tagli se aderite agli accordi" spunta l'ipotesi di un lodo Monti	*Griseri Paolo*	41
02/11/2012	**Italia Oggi**	L'appalto è aperto	*Mascolini Andrea*	43
02/11/2012	**Italia Oggi**	Integrativo in pensione, tutto tace	*...*	44
02/11/2012	**Italia Oggi**	Province, 56.000 posti a rischio	*Oliveri Luigi*	45
02/11/2012	**Sole 24 Ore**	L'analisi - Il diritto alle cure non ammette più gli sprechi	*Turno Roberto*	46
02/11/2012	**Italia Oggi**	Progressioni verticali fuorilegge	*Rambaudi Giuseppe*	47

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

02/11/2012	**Repubblica**	La strategia di Grilli "Avanti a piccoli sconti" - Un "tesoretto" di 2 miliardi per gonfiare le buste paga dei lavoratori dipendenti	*Giannini Massimo*	48
02/11/2012	**Corriere della Sera**	Più detrazioni, tagli all'Irap e autonomi. Bonus sui figli a carico legato al reddito	*Sensini Mario*	50
02/11/2012	**Corriere della Sera**	Il Fmi: bene Monti, ora si attuino le misure	*Bagnoli Roberto*	52
02/11/2012	**Italia Oggi**	Miracolo! Rientrano i capitali - Capitali all'estero, inversione a U	*Bartelli Cristina*	53
02/11/2012	**Messaggero**	Il Fondo monetario promuove Monti acne le riforme, ora vanno attuate»	*...*	55
02/11/2012	**Sole 24 Ore**	Governo ancora a caccia di 2 miliardi	*Pesole Dino*	56
02/11/2012	**Repubblica**	Ponte di Messina, 600 milioni al vento - Altri due anni al Ponte fantasma già costato agli italiani 600 milioni	*Fraschilla Antonio*	57
02/11/2012	**Sole 24 Ore**	Taglio in due tempi del cuneo fiscale: nel 2013 giù dello 0,5% - Cuneo, taglio selettivo in due tappe	*Mobili Marco - Rogari Marco*	60
02/11/2012	**Messaggero**	Confindustria: spazi di ripresa ma pesa l'incognita elettorale	*D.Pir.*	63

UNIONE EUROPEA

02/11/2012	**Il Fatto Quotidiano**	Debiti con le imprese, se lo Stato non paga ora rischia	*Feltri Stefano*	64

VENERDÌ 2 NOVEMBRE 2012 ANNO 137 - N. 260
In Italia con "Sette" EURO 1,50

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
Fondato nel 1876
www.corriere.it
Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

Addio a Gae Aulenti, aveva 84 anni
Architetto e designer al servizio della società
di **Vittorio Gregotti** a pagina 39

Il progetto più famoso: Musée d'Orsay a Parigi
di **Stefano Bucci** a pagina 39

Su *Io Donna*
De Carlo: quando scrivo sono fuori dal mondo
Domani in edicola con il *Corriere*

LA SVOLTA DELLA LEGGE DI STABILITÀ

AMNESIE, PIGRIZIE E CAMBI DI ROTTA

di DARIO DI VICO

Siamo tutti diventati bravi nella fenomenologia della crisi. Ci raccontiamo come abbiamo trovato vuoto il tal ristorante, quale negozio ha chiuso in una frequentatissima via della città, il nome dell'artigiano che dopo strenua resistenza ha dovuto rassegnarsi. Siamo tutti convinti di essere entrati in una delle congiunture più grigie della Grande Crisi e non crediamo più alle super ricette, alle dotte citazioni di Friedman/Keynes/Schumpeter/Krugman, ci fidiamo solo di ciò che vediamo con i nostri occhi. Quanto al governo capiamo che sta facendo quel «lavoro sporco» che nessuno degli esecutivi che lo avevano preceduto aveva avuto la lungimiranza di iniziare. Poi ciascuno di noi coltiva una, dieci, cento critiche da rivolgere ai ministri ma ci siamo convinti che non esiste una politica economica alternativa e praticabile subito. Avremmo però bisogno che qualcuno spiegasse meglio come intende guidare il Paese in questi mesi che portano alle elezioni ma necessitano comunque di scelte sull'occupazione, i consumi, gli investimenti. Non chiediamo di essere illusi raccontandoci che la ripresa è vicina, vorremmo più dettagli sulle tappe di avvicinamento.

Forse non è possibile riassumere «il polso del Paese» così sinteticamente ma riflessioni di questa natura sono utili per contestualizzare la legge di Stabilità varata dal governo e poi rivisitata. Si era cominciato dicendo che avrebbe avvantaggiato il 99% della popolazione e poi si è visto che mai affermazione era stata così vuota. Si era confezionato un autentico pasticcio sulla franchigia e sul tetto per le detrazioni fiscali per di più retroattivo e in questo modo si era messa in obiettiva difficoltà la famiglia Rossi che nella programmazione del suo budget avrebbe voluto poter decidere con maggiore serenità. In definitiva il vero errore compiuto dal governo in questa circostanza è stato quello di aumentare il tasso di incertezza invece di diminuirlo.

Ora Monti e i suoi collaboratori hanno deciso di cambiare rotta, puntano sulla riduzione del cuneo fiscale con il doppio obiettivo di dare un po' di ossigeno alle imprese e favorire i lavoratori a reddito basso con la speranza di sorreggere i consumi. La mossa è giusta, si tratta di riempirla con numeri e date e subito dopo di raccontarla alle imprese. Un primo effetto positivo sarà quello di rimotivare le parti sociali che hanno finora sottovalutato la portata di un'intesa per la produttività basata sul decentramento della contrattazione. Ma una volta scelta come obiettivo-guida la riduzione del cuneo fiscale bisognerà accompagnare questa opzione con iniziative coerenti, rimediando ad amnesie e pigrizie. Perché la nuova Ice (l'agenzia che ha preso il posto dell'Istituto per il commercio estero) procede così a rilento proprio quando l'export si conferma un'importante carta da giocare? Perché l'esame del piano Giavazzi che prevedeva un radicale riordino delle agevolazioni alle imprese non è stato ultimato?

Formulo queste domande non per compilare una lista di accuse ma solo per sostenere come l'inversione di marcia sarà doppiamente valida se accompagnata da scelte omogenee e comprensibili. Una maggiore linearità dell'azione di governo non ridurrà di per sé l'ansia sociale, può aiutare però gli operatori nelle decisioni di business e le famiglie nella difficile conduzione del giorno per giorno. Non chiediamo un «racconto» con la maiuscola ma l'illustrazione di un itinerario condiviso e credibile. Magari scoprirem mo che la chiarezza funziona meglio della pedagogia.

@dariodivico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Usa Il candidato repubblicano rilancia la sfida dopo la tregua per l'uragano e chiama in causa gli Stati europei in crisi

AFP / EMMANUEL DUNAND

Il comizio di Mitt Romney ieri a Roanoke, Virginia, durante il quale ha attaccato l'Europa

Romney: con Obama finiremo come l'Italia

di MASSIMO GAGGI

Mitt Romney, candidato repubblicano alla Casa Bianca, rilancia la sfida al presidente Barack Obama dopo la tregua per l'uragano: «Se continuiamo a spendere 1.000 miliardi di dollari in più di quanto entra, l'America è sulla strada di una crisi economica come quelle in Grecia, Italia e Spagna».

ALLE PAGINE 2 E 3
M. Franco, Valentino

I temi ignorati

LA CAMPAGNA DELLE OMISSIONI

di BEPPE SEVERGNINI

Le omissioni, in questa nervosa campagna elettorale, sono più importanti di quanto si sente e si vede. Quattro le più indicative. A PAGINA 42

La doppia anima

CIÒ CHE DIVIDE L'AMERICA

di ALDO CAZZULLO

La vera differenza tra Obama e Romney non è l'idea del mondo, ma l'idea dell'America. Per Obama è un popolo, per Romney un territorio. A PAGINA 2

Dure reazioni dopo l'annuncio di Marchionne. Passera: la sua mossa non mi è piaciuta

Fiat, interviene il governo

Fornero chiede di non mettere in mobilità i 19 lavoratori

Dure reazioni all'annuncio dell'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, sulla messa in mobilità di 19 dipendenti dello stabilimento di Pomigliano in seguito al reintegro, da parte del giudice, di 19 iscritti alla Fiom. Il ministro del Welfare Fornero si dice preoccupata e chiede alla Fiat di tornare sulla sua decisione. Critico anche Passera: «La mossa di Marchionne non mi è piaciuta».

ALLE PAGINE 10 E 11 **Baccaro, Carretto, Polato**

Giannelli

Berlusconi

«Non saremo contro Monti»

di PAOLA DI CARO

A PAGINA 12

Parla Steinbrück

«La Germania non deve umiliare i Paesi del Sud»

di PAOLO LEPRI

ILLUSTRAZIONE DI FABIO SIRONI

«La Germania non deve umiliare i Paesi del Sud». L'ex ministro delle Finanze nel governo tedesco di grande coalizione, Peer Steinbrück, 65 anni, l'uomo che fra un anno sfiderà Angela Merkel, incontra oggi in Italia il premier Monti. «Il governo parte da un'analisi insufficiente della crisi, ritenendo che si tratti di una crisi del debito pubblico degli Stati. È così solo in parte». E sull'Italia: «Spero che la professionalità del governo sia rappresentata anche nel successivo».

A PAGINA 17

Il dossier

Tagli alla politica: le riforme promesse e dimenticate

di SERGIO RIZZO

L'intesa c'era. Non il dimezzamento dei seggi, ma una sforbiciata del 20 per cento. Poi tutto si è arenato. Più che arenato: morto e sepolto. Viaggio tra le riforme «promesse non mantenute» dalla politica. A PAGINA 7

La nuova mappa riaccende liti e antipatie storiche

Nomi, capoluoghi, personale La battaglia delle Province

Liti e antipatie storiche: la nuova mappa delle Province ha riacceso il campanilismo italiano. Dopo il taglio per decreto legge, sono partite le grandi manovre per aggiudicarsi il titolo di capoluogo. Ma le dispute riguardano anche i nomi delle nuove aree e la distribuzione del personale amministrativo.

ALLE PAGINE 6 E 7 **Imarisio, L. Salvia**
con un intervento di **Donato Carrisi**
A PAGINA 42 il commento di **Giangiacomo Schiavi**

Il ministro Severino

«Ora il decreto sulle liste pulite»

di DINO MARTIRANO

A PAGINA 14

Del Piero si racconta. La Juve, Sydney, i geni del calcio e 50 pagine di Jung

«Io, mio padre e l'ossessione del gol»

di GAIA PICCARDI

DIVEGNA

Da Sydney, Alessandro Del Piero racconta al *Corriere* il debutto, il rapporto con il padre, l'amore per la Juve e la nuova vita australiana.

A PAGINA 27

Passato e presente

Di Pietro e la sottile vendetta della storia

di PIERLUIGI BATTISTA

A PAGINA 15 **Trocino**

Il caso Aler a Milano

TROPPI RACCOMANDATI E NON CI SI INDIGNA PIÙ

di FRANCESCO PICCOLO

Perché agli italiani piace tanto la raccomandazione? Perché funziona. Nella pratica, non c'è condanna. Conta quante persone conosci. A molti sembra un sistema di vita che ha una sua efficienza.

A PAGINA 25

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano
9 771120 498008 211102

cse
CONSORZIO SERVIZI BANCARI
www.csebo.it

IL QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE ECONOMICA
FINANZA MERCATI
RESPONSABILE FRANCESCO NATI
ANNO X - N. 210
VENERDÌ 2 NOVEMBRE 2012 - 1,50 EURO

cse
CONSORZIO SERVIZI BANCARI
www.csebo.it

ISSN 1722-3857
21102
9 771722 385003

«Ai banchieri busta paga da 134 mln»

Bankitalia alza il velo sulle remunerazioni di manager, consiglieri e sindaci nel 2011: nonostante il calo degli ultimi mesi, compensi e buonuscite restano da record. Intesa al primo posto (28,3 mln), seguita da Mediobanca e Unicredit. Profumo il più pagato

A PAG. 3

Ponte sullo Stretto Monti passa la mano

Mario Monti Imago

Nessuno stop al progetto del Ponte sullo Stretto di Messina. E nessuna penale dunque per Impregilo e gli altri membri che compongono il consorzio. Il Cdm ha deciso infatti «di prorogare, per un periodo complessivo di circa 2 anni, i termini per l'approvazione del progetto al fine di verificarne la fattibilità tecnica e la sussistenza delle effettive condizioni di bancabilità». Una decisione, che ha suscitato una serie di polemiche politiche visto che il progetto era stato dato per sepolto e il governo stava programmando il finanziamento della penale da 300 milioni al general contractor.

A PAG. 3

PECHINO COMPRA UN PEZZO DI HEATHROW

FERROVIAL VENDE A CIC. Non è il primo fondo sovrano a prendersi una quota dell'hub di Londra (in agosto il Qatar ne ha rilevato il 20%), ma il fatto che China Investment Corporation compri dal Ferrovial il 10% dello scalo ha un alto valore simbolico (oltre mezzo miliardo quello reale), visto che Pechino non sempre è ben accetta nei settori strategici dell'Occidente.

A PAG. 5

AUTHORITY

Rcs, Proto all'attacco Consob ha le armi spuntate

A PAG. 4

APPALTI

Finmeccanica, la stampa indiana accusa Augusta W.

A PAG. 4

TLC

Bt migliora grazie ai tagli e spicca il volo sul listino

A PAG. 5

BIG OIL

Exxon e Shell frenano su calo di quotazioni e domanda

A PAG. 6

Lavoro Usa, ripresa prima delle elezioni

In attesa delle elezioni di martedì prossimo, l'economia americana manda insperati segnali di ripresa. Anche sul fronte del mercato del lavoro. Secondo quanto reso noto ieri dalla società Adp (elaborazione buste paga), in ottobre il settore privato avrebbe creato 158.000 posti di lavoro. Il dato è nettamente superiore alle attese degli analisti che erano per un incremento di 88.000 posti. Il dato ufficiale, comprensivo del settore pubblico, verrà reso noto oggi dal dipartimento del Lavoro. Buone notizie sono arrivate anche dal numero delle nuove richieste dei sussidi settimanali per la disoccupazione.

A PAG. 2

Barack Obama

Fiat-Chrysler, corrono le vendite a ottobre Passera contro Marchionne su Pomigliano

Il Lingotto al 23% in Brasile a ottobre. Detroit cresce in Usa, Canada e Messico. L'ad sotto attacco dal governo

È una tornata di numeri al rialzo quella che ha interessato ieri la galassia Fiat. In ottobre il Lingotto ha infatti aumentato la sua quota nel mercato brasiliano fino al 23,1% quando ha immatricolato 80.799 automobili e commerciali leggeri, crescendo del 41,4% rispetto allo scorso anno. Bene anche Chrysler che ha registrato in ottobre una serie di rialzi a catena nelle vendite in Usa, Canada e Messico. Sullo sfondo però resta ancora calda la questione Pomigliano con il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, che ha criticato la scelta di Fiat di licenziare 19 dipendenti.

SOFIA FRASCHINI A PAG. 4

Corrado Passera Imago

PANORAMA

Londra vuole tagli al bilancio dell'Ue e minaccia il suo veto

La Gran Bretagna chiede dei tagli al nuovo bilancio dell'Ue e il primo ministro David Cameron metterà il veto su qualsiasi intesa che non sia conveniente per i contribuenti britannici. Lo ha detto il ministro delle finanze George Osborne. «Vogliamo un taglio del bilancio Ue» ha detto Osborne. «Siamo all'inizio del negoziato. Fateci vedere dove porterà». Ha anche detto che la sconfitta in Parlamento - dove i ribelli conservatori hanno bocciato la linea del governo verso Bruxelles giudicandola troppo morbida - significa che il governo deve ascoltare i suoi deputati.

Fmi: l'Italia va nella giusta direzione

Le misure adottate dall'Italia vanno nella giusta direzione anche se è importante come vengono implementate. Lo ha dichiarato nel corso di un briefing con la stampa Gerry Rice, portavoce del Fondo Monetario Internazionale. «Il fattore chiave è l'implementazione che è in corso» ha sottolineato Rice.

DIARIO DEI MERCATI

Giovedì 1 novembre 2012

Italia

FTSE It All 16.719,47 +1,57%

	Chiusura	Prec.	Var. %	Var.% 1 anno	Var.% 1-gen
FTSE It All	16719,47	16460,35	1,57	5,83	5,48
FTSE MIB	15806,75	15559,71	1,72	5,89	4,75
FTSE It Mid	17544,59	17148,47	1,14	-7,36	-2,05
FTSE It Star	10768,52	10676,52	0,86	17,22	14,78
FTSE It Micro	16416,68	16554,39	0,38	-12,25	-9,15

Europa

Eurostoxx50 2.533,87 +1,21%

	Chiusura	Prec.	Var. %	Var.% 1 anno	Var.% 1-gen
Eurostoxx50	2533,87	2503,64	1,21	12,13	9,38
Dax30	7555,67	7260,65	1,03	25,75	24,37
Ftse100	5861,92	5782,70	1,37	8,12	5,20
Cac40	3475,40	3429,27	1,35	13,27	9,99

PUNTO DI VISTA

La nuova Libia può diventare l'occasione d'oro

di Vittorio Panzeri

Non è bastata una rivoluzione a cambiare le cose. O forse sì. Sta di fatto che oggi la Libia rappresenta un'interessante opportunità d'investimento per le imprese italiane, ma non solo. Le incognite politiche ed economiche sono note eppure, sul piatto della bilancia, i vantaggi sono notevoli. In primis per quanto riguarda il petrolio. Ma prima delle imprese occorrono gli investitori e bisognerà saperli attrarre e mantenere.

A PAG. 6

ROMAGNA EST BCC & directa
presentano 2 giorni di FORMAZIONE
Trading: strumenti e analisi
Rimini
6-7 Novembre
per info e iscrizioni: www.directa.it

LAURETANA
L'acqua più leggera d'Europa
consigliata a chi ci vuole bene

LA STAMPA

LAURETANA
L'acqua più leggera d'Europa
800-233230 www.lauretana.com

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

VENERDÌ 2 NOVEMBRE 2012 • ANNO 146 N. 303 • 1,20€ IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

In edicola con La Stampa
FREDDIE MERCURY STORY DVD LA STORIA DEI QUEEN

Risse e battaglie, un accoltellato a Roma

Halloween la festa diventa una tragedia

Tre ragazze morte in Spagna

Studenti a Los Angeles

Corbi, Meloni, Orighi E UN COMMENTO DI **Nicoletti** ALLE PAG. 20 E 21

Il Presidente avanti nei sondaggi

Affondo di Romney "Se vince Obama Usa come l'Italia"

Bloomberg: sto con Barack

EMMANUEL DUNAND/AFP

Guerrera, Mastrolilli e Molinari ALLE PAG.16 E 17

GRILLO E DI PIETRO

IL MITO INFRANTO DEL PARTITO DEGLI ONESTI

MICHELE BRAMBILLA

Dunque la stagione politica di Di Pietro pare giunta al capolinea: è stato per anni il leader della protesta, ora al massimo diventerà un grillino di complemento. Non è la prima volta che un integerrimo trova qualcuno più integerrimo di lui: accadde anche a Robespierre, e parabole del genere le ha raccontate benissimo perfino Alberto Sordi con i suoi film, dal «Vigile» al «Moralista».

Non stupiscono quindi né la cancellazione del nome dal simbolo del partito (quante icone, in politica, sono diventate all'improvviso motivo di imbarazzo), né la probabile dissoluzione della stessa Italia dei Valori. A stupire, piuttosto, è la reazione, diciamo così, «garantista», dell'intero fronte, diciamo così, «giustizialista».

Di Pietro è difeso a sciabola sfoderata sia dal «Fatto quotidiano» sia da Beppe Grillo, il quale l'ha addirittura proposto per il Quirinale. «Certamente meglio lui, uomo onesto, di Napolitano, il peggior presidente che abbiamo avuto», ha detto più o meno il comico e nuotatore genovese, e basterebbe questo per far capire di chi e di che cosa stiamo parlando.

CONTINUA A PAGINA 29

L'apertura del comico

"Tonino candidato ideale per il Quirinale, è l'unico che si è opposto al Cavaliere"

Francesco Grignetti A PAGINA 13

A gennaio parte l'accorpamento degli uffici territoriali: risparmi per oltre 100 milioni

Province, il piano di Monti per tagliare le prefetture

Manovra, ondata di emendamenti: 890 solo della maggioranza

REPORTAGE: LA VITA DI UN TECNICO INFORMATICO DIVENTATO GUERRIGLIERO

Un giorno da cecchino ad Aleppo

BENOIT DE FRENE

Insorti ad Aleppo, in Siria, sparano contro le truppe governative di Assad

DOMENICO QUIRICO
INVIATO AD ALEPPO

La via dei cecchini, a Karmal Jabal, è lunga e dritta, non lascia scampo.

Due mesi fa sono passato in questo quartiere immenso e la strada era gonfia di gente, di bancarelle.

CONTINUA A PAGINA 14

LA SCOMMESSA DI UNO STATO PIÙ LEGGERO

PAOLO BARONI

A PAGINA 29

Alfieri, Conti, Festuccia, Giovannini, Masci, Poletti e Talarico DA PAG. 2 A PAG.7

CENTRODESTRA

Berlusconi, dietrofront sul Professore

Feltri e Magri ALLE PAGINE 10 E 11

LUTTO

Gae Aulenti archistar suo malgrado

EGLE SANTOLINI
MILANO

Gae Aulenti aveva 84 anni

I capelli grigio ferro dal taglio fratino, i cappotti severi, le scarpe piatte di velluto, la sigaretta brandita anche in tarda età. E una curiosità vorace, complessiva: «Mi considero un'intellettuale, non si può fare architettura senza conoscere la musica, la filosofia, l'arte, la letteratura».

CONTINUA A PAGINA 30

I SERVIZI DI **Minetti, Olmo, Vallora** A PAG. 31

Critiche da Passera. Chrysler, vendite boom in America

Fornero: Fiat fermi i 19 licenziamenti

Elsa Fornero «invita la Fiat a soprassedere all'avvio della procedura di messa in mobilità dei 19 operai a Pomigliano». Sul caso interviene anche Passera: «Non entro nel merito di decisioni interne, ma non mi è piaciuta la mossa fatta». Intanto volano le vendite Chrysler negli Usa.

Grassia ALLE PAG. 24 E 25

DOMANI JUVE-INTER

Moratti: stavolta niente polemiche

«Sfida decisiva? No, chi va in fuga presto poi si ferma»

Paolo Brusorio A PAGINA 36

Buongiorno
MASSIMO GRAMELLINI

Chi vuo' fa' l'americano?

▸ Romney dice che con Obama l'America rischia di fare la fine dell'Italia. Nel frattempo siamo noi a scimmiottare il peggio dell'America. Non bastava avere importato il lavoro precario e gli uragani. Ci mancava Halloween, la versione yankee dell'antica festa celtica di Capodanno (a proposito, auguri) che l'altra notte ha lasciato sul terreno una scia di morti, feriti e mani amputate dai petardi.

La globalizzazione è il tentativo di trasformare gli europei in americani e gli americani in asiatici. Nessuno ha la forza di opporsi. Però un pizzico di resistenza morale, dài. Perché sbracare così, con il masochismo festoso di chi si consegna all'ineluttabile? Le maschere di Carnevale non saranno state spaventevoli e orripilanti come quelle di Halloween, ma raccontavano la nostra indole meglio di un saggio di costume. Per non parlare delle bugie (o chiacchiere, o frappe) e delle frittelle di mele della nonna, molto più buone di qualsiasi dolcetto di Halloween, un condensato di trigliceridi e di messaggi minatori per il colesterolo. Anche le pioggerelline e lo Stato Sociale, a pensarci bene, non erano poi da buttare via. I temporali di una volta non avevano nomi di persone, ma in compenso erano più umani. Come il Welfare, sotto la cui coperta di sicurezze l'individuo si impigriva, ma si rilassava. Simboli di un'esistenza mite, dove gli spiriti selvaggi della natura, dell'economia e della festività venivano imbrigliati, levigati, ammansiti. Ora siamo solo dei precari in ammollo che subiscono continui scherzetti per consentire a qualcuno di sgranocchiare dolcetti.

Per un'occasione importante, scegliete un regalo che vale.

1961 - Gronchi Rosa
BOLAFFI
Collezionismo dal 1890
www.bolaffi.it

Lauretana, l'acqua più leggera d'Europa. Residuo fisso: 14 mg/l; durezza: 0,44°F; sodio: 1,2 mg/l; valore di pH: 5,8 www.lauretana.com

www.creditocooperativo.it
BCC CREDITO COOPERATIVO
LA MIA BANCA È DIFFERENTE.

Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com

€ 1,50* in Italia | Venerdì 2 Novembre 2012

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO ◆ FONDATO NEL 1865

Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano | Anno 148° Numero 303

www.creditocooperativo.it
BCC CREDITO COOPERATIVO
LA MIA BANCA È DIFFERENTE.

Dillo al Sole 24

#ilmutuoimpossibile

Mutui, nessuna certezza fino alla data del rogito

Maximilian Cellino ▸ pagina 8

ANTICORRUZIONE

Le nuove regole per appalti e pubbliche amministrazioni

Guida ▸ pagine 17-20

SANITÀ

Ecco cosa cambia per medici, famiglie e aziende

Speciale ▸ pagine 10-11

RATING 24 Raddoppia a ottobre la quota di decreti varati - L'80% dei grandi interventi del governo non richiede norme attuative

Riforme, l'attuazione sale al 17,4%

Accelerano Salva-Italia, Cresci-Italia e Semplificazioni fiscali - In ritardo il 42% degli atti

Più veloce il cammino delle riforme Monti. Secondo il monitoraggio del Sole 24 Ore, a fine ottobre il tasso di attuazione dei sette provvedimenti più importanti è arrivato al 17,4%, contro il 9,5%, registrato a settembre. Ma resta ancora molto da fare a fronte di una mole di 482 provvedimenti necessari per dare completa efficacia a tutto l'impianto. L'accelerazione dell'ultimo mese è trainata dalle riforme più datate, come il salva-Italia che sfiora il 40% di attuazione, il cresci-Italia (al 23%) e le semplificazioni fiscali (al 21,1%). Ma anche nel caso della riforma del Lavoro qualcosa inizia a muoversi. Si procede comunque per recuperare il tempo perduto visto che i ritardi sono considerevoli. Per il 42% delle norme mancanti è infatti già scaduto il termine di adozione fissato dal legislatore.

Servizi ▸ pagine 2 e 3

IL TAGLIANDO ALLE RIFORME

La rincorsa dei ministeri: varati 84 atti

GOVERNO E CRISI

Segni di maturità ma molto da fare

di **Fabrizio Forquet**

La scelta del governo di modificare i tagli fiscali della legge di stabilità è segno di maturità politica. Ne va dato atto in primo luogo al ministro Vittorio Grilli, che ha accolto con disponibilità le sollecitazioni giunte dal Parlamento. La manovra ne dovrebbe uscire migliorata, più attenta a quelle priorità da tutti riconosciute che sono crescita e occupazione.

Merito del governo, dunque, ma anche e soprattutto della maggioranza, del Pd, del Pdl, dell'Udc, che hanno dimostrato di saper ancora fare politica nell'interesse generale del Paese, delle sue imprese e dei suoi lavoratori. Come sappiamo, non era per nulla scontato e quei 1.600 emendamenti depositati alla Camera, frutto di antiche e cattive abitudini, sono ancora un campanello d'allarme. Le tante invettive, grida irresponsabili, uscite demagogiche di questo inizio di campagna elettorale avevano messo, e probabilmente torneranno a mettere, in dubbio questa capacità.

La vicenda del miglioramento della legge di stabilità dimostra comunque l'importanza di portare a termine questa legislatura con il massimo di responsabilità da parte di tutti. Questi mesi non vanno sprecati. C'è tanto ancora da fare, tanto ancora da attuare. Proprio ieri è stato il Fondo monetario internazionale a richiamare l'importanza di una rapida attuazione delle "importanti riforme" approvate dal governo. È il nostro pallino, questo dell'attuazione, quasi una nostra fissazione. Che deriva in realtà dalla consapevolezza che troppo spesso in Italia le riforme sono rimaste solo sulla carta. Anche questo mese, perciò, abbiamo aggiornato l'indagine Rating 24, con la quale stiamo monitorando l'approvazione dei tanti decreti e regolamenti attuativi necessari a tradurre in realtà le riforme di questo ultimo anno.

La buona notizia è che si comincia ad accelerare. Governo, ministri, dipartimenti, hanno iniziato a sbloccare molti dei provvedimenti incagliati. In un mese si è passati dal 9,5% di provvedimenti adottati a circa il 17,4 per cento. C'è poi un blocco di altri 159 atti che sembrano ormai in dirittura d'arrivo.

Continua ▸ pagina 6

Riduzione di un punto l'anno successivo

Taglio in due tempi del cuneo fiscale: nel 2013 giù dello 0,5%

Un taglio del cuneo fiscale da realizzare in maniera selettiva e progressiva, attraverso un'operazione in due tappe: riduzione dello 0,50 per cento nel 2013, e di un punto nel 2014. Si parte da una dote di un miliardo, destinato in priorità alle famiglie e al lavoro dipendente. Un'altra dote, sempre da un miliardo, sarà invece interamente destinata al sociale: priorità al sostegno dei non autosufficienti. Sono queste le indicazioni di massima su cui si stanno muovendo Governo e maggioranza per modificare la legge di stabilità. Maggioranza che appare divisa: Brunetta (Pdl) insiste sul raddoppio delle risorse per detassare la produttività. Baretta (Pd) è invece a favore di interventi prioritari sul lavoro dipendente.

Per il Centro studi Confindustria, intanto, sono positivi i segnali di agosto, ma sulla ripresa dell'economia le turbolenze non sono ancora finite: prima fra tutte, rimane l'incognita del voto.

Servizi ▸ pagina 4

Invito del ministro del Lavoro a soprassedere sulla mobilità di 19 lavoratori per riassumere operai Fiom

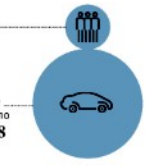
Fornero alla Fiat: stop ai licenziamenti

Passera: la mossa su Pomigliano non mi è piaciuta, bene gli investimenti in Italia

«Fiat soprassieda all'avvio della procedura di messa in mobilità, in attesa della verifica di una possibilità di dialogo che non riguardi solo il fatto specifico, ma l'insieme delle relazioni sindacali in azienda». L'invito è del ministro Elsa Fornero all'indomani dell'annuncio di 19 licenziamenti motivati con l'obbligo di riassumere altrettanti operai Fiom. Critiche anche dal ministro Corrado Passera: «L'azienda è libera ma non mi è piaciuta la mossa su Pomigliano. Bene la conferma degli investimenti in Italia».

Servizi ▸ pagina 35

LO STABILIMENTO DI POMIGLIANO



CHI PAGA IL CONTO DELLA DOPPIA FORZATURA

(a.o.) Quando si arriva alla "boxe giudiziaria" a perdere sono solo le relazioni industriali. La Fiom ha portato davanti al Tribunale un accordo confermato da un referendum (voto segreto) votato dalla stragrande maggioranza dei lavoratori di Pomigliano. Una forzatura. Il Tribunale ha sancito il principio delle assunzioni "per appartenenza". Una forzatura. La Fiat ha reagito con una contromossa che pone in capo alla Fiom la responsabilità del licenziamento dei 19 lavoratori che dovranno fare spazio ai reintegrati dal giudice. Un'altra forzatura.

Continua ▸ pagina 35

Nuovo «scivolone» del candidato repubblicano

Romney: con Obama l'America finisce come Italia e Spagna

«Se Barack Obama sarà rieletto, gli Stati Uniti rischiano di fare la fine di Italia, Spagna e Grecia». È il duro attacco con il quale il candidato repubblicano alla presidenza, Mitt Romney, ha lanciato lo sprint finale verso il voto del 6 novembre. Troppe spese, ha detto Romney agli elettori, apriranno una crisi come quella degli Stati dell'Europa del Sud.

Valsania e Platero ▸ pagina 7

L'ANALISI

Un vero leader non parla così

di **Guido Gentili**

Che la campagna elettorale più importante del mondo, quella americana, si giocasse nel 2012 sull'economia e sul confronto con l'Europa lo si sapeva. Lo stesso presidente Barack Obama, accreditato (o meglio, screditato) dagli avversari repubblicani come "socialista" amico degli europei "statalisti", aveva più volte incalzato i governi e le istituzioni europee ad agire con più determinazione e rapidità contro la Grande Crisi.

Continua ▸ pagina 7

Occupazione e consumi danno fiducia ai mercati

Borse in rialzo sui dati Usa: Milano +1,72%, giù lo spread

La ripresa negli Usa, segnalata dai dati su occupazione e consumi, spinge le Borse. A Wall Street l'S&P 500 è salito dell'1,09%. Piazza Affari in rialzo dell'1,72%, spread a quota 347.

Davi, Valsania, Franceschi ▸ pagina 6

+1,09%

LA CHIUSURA IERI DI NEW YORK (INDICE S&P 500)

PANORAMA

Berlusconi: non faremo campagna anti-Monti, no alle preferenze

Le preferenze «sono un'anomalia italiana, sono terrorizzato dal voto di scambio». Così Silvio Berlusconi nel libro di Bruno Vespa, di cui sono state rese note alcune anticipazioni. E sul Governo: «Non faremo una campagna contro Monti, ma siamo convinti che il rigore imposto dalla Germania porti alla recessione». ▸ pagina 13

I custodi: tempi brevi per chiudere l'altoforno 5 all'Ilva

Offensiva dei custodi giudiziari contro l'altoforno 5 dell'Ilva, il più grande d'Europa. Per contenere l'inquinamento si punta a spegnere l'altoforno nel più breve tempo possibile. ▸ pagina 37

I DISTRETTI VENT'ANNI DOPO

66/MECCATRONICA TORINESE

Nel polo di imprese hi-tech si inventa la nuova industria

Paolo Bricco ▸ pagina 36

Mercati

	FTSE Mib ↑	Dow Jones I. ↑	Xetra Dax ↑	Nikkei 225 ↑	FTSE 100 ↑	€/$ ↓	Brent dtd ↓	Oro Fixing ↓
	15806,73	13232,62	7335,67	8946,87	5861,92	1,2975	109,71	1716,25
variaz. %	1,72	1,04	1,03	0,21	1,37	-0,14	-0,94	-0,16
var. % ann.	3,49	11,80	22,97	3,55	6,89	-6,04	-1,49	-1,53

L'economia Usa prosegue nella sua lenta ripresa e spinge le piazze mondiali, con Wall Street che avanza decisa alla vigilia dei dati sulla disoccupazione. Unica eccezione la Borsa di Atene che affonda, perdendo il 5% sulla scia dei timori sull'economia e la bocciatura da parte della Corte dei conti greca delle riforme pensionistiche. Per Londra, Francoforte, Parigi e Milano rialzi superiori al punto percentuale.

BORSA ITALIANA

Indici Generali	01.11	31.10	Var%	Var% in an.
FTSE It. All Share (31.12.02=23356,22)	16719,47	16460,35	1,57	5,48
FTSE MIB (31.12.97=24401,54)	15806,73	15539,71	1,72	4,75
FTSE It. Mid Cap (31.12.03=20146,67)	17344,59	17148,47	1,14	-2,85
FTSE It. Star (28.12.01=10000)	10758,53	10675,32	0,86	14,78
Mediobanca (2.1.06=100)	44,41	44,39	0,07	4,74
Comit Globale (1972=100)	841,53	839,55	0,24	4,43

PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSE MIB

Titolo	Pr.Rif.€	Var.%	Titolo	Pr.Rif.€	Var.%
A2A	0,390	2,90	Exor	20,670	3,97
Ansaldo Sts	6,500	3,67	Fiat Ind.	8,575	0,24
Atlantia	12,910	1,61	Fiat	3,762	-0,48
Autogrill	8,025	1,78	Finmecc.	3,896	1,88
Azimut H.	9,885	1,18	Generali	12,770	1,83
B. Popolare	1,259	2,36	Impregilo	3,122	0,39
B.P. E. Romagna	4,826	5,37	Intesa Sanpaolo	1,273	2,74
B.P. Milano	0,433	1,95	Lottomatica	16,730	1,09
Buzzi Unicem	9,290	1,67	Luxottica	29,860	1,67
Campari	6,305	0,72	Mediaset	1,367	1,26
Diasorin	27,130	4,79	Mediobanca	4,556	3,64
Enel Green Power	1,318	0,66	Mediolanum	3,864	2,22
Enel	2,946	1,59	Monte Paschi S.	0,213	-0,09
Eni	17,840	0,73	Parmalat	1,771	1,32
			Pirelli & C.	8,035	0,00
			Prysmian	15,430	3,98
			S. Ferragamo	16,370	4,67
			Saipem	35,080	1,21
			Snam	3,416	0,06
			STMicroelectr.	4,696	3,66
			Telecom Italia	0,712	0,14
			Tenaris	15,020	4,09
			Terna	2,928	0,97
			Tod's	93,150	3,21
			UBI Banca	3,072	1,32
			Unicredit	3,514	3,17

FTSE ITALIA ALL SHARE +1,57
Base 31/12/02=23.356,22

QUANTITATIVI TRATTATI €

	01.11	31.10
Azioni numero	763.680.749	773.938.357
Azioni valore	1.388.964.273	1.683.011.540
Titoli di Stato	285.883.990	1.025.595.045
Obbligazioni	36.683.344	89.306.065

FUTURES

	01.11	Var
FTSE MIB Dicembre 12	15770	262
Euro Bund 10a (dic 12)	141,73	0,03

I CAMBI DELL'EURO (rilev. Bce)

Valuta	01.11	Diff.
Dollaro Usa	1,2975	-0,0018
Yen giapponese	103,8200	0,0400
Sterlina inglese	0,8031	-0,0033
Franco svizzero	1,2072	-0,0006
Renminbi cinese	8,0970	-0,0071
Dollaro canadese	1,2969	-0,0036
Corona svedese	8,6398	0,0098
Dollaro austral.	1,2491	-0,0037

MATERIE PRIME

Prezzi uff. a Londra ($/t)	01.11	Var.%
Alluminio	1908,5	1,60
Caffè robusta	1918,0	0,90

INDICI

Paese/Indice	01.11	Var.%
BORSE EUROPEE		
D.J. EuroStoxx	250,86	1,13
Amsterdam Am. Exc.	335,43	1,63
Bruxelles Bel 20	2397,89	0,79
Francoforte Dax	7335,67	1,03
Helsinki Omx Gen	5573,41	1,30
Lisbona Psi 20	5377,18	0,60
Londra Ftse 100	5861,92	1,37
Madrid Ibex 35	7886,40	0,55
Parigi Cac 40	3475,40	1,35
Vienna Atx Index	2186,16	0,36
Zurigo Swiss Mkt	6660,25	0,90
ALTRE BORSE		
New York DJ Ind.	13232,62	1,04
New York S&P 500	1427,59	1,09
New York Nasdaq C.	3020,06	1,44
Tokyo Nikkei 225	8946,87	0,21
Hong Kong Hang S.	21821,87	0,83
San Paolo Bsp Bov.	58382,68	2,30
Shanghai Comp.	2106,43	1,72
Sydney All Ordin.	4479,80	-1,22
Singapore Straits T.	3026,61	-0,38
Toronto 300 Comp.	12499,76	0,62
INDICE CAMBI (12 valute)		
Indice Sole-24 Ore	106,40	-0,17

Prezzi di vendita all'estero: Albania € 2, Austria € 2, Belgio € 2, Danimarca Kr 20, Francia € 2, Germania € 2, Grecia € 2, Irlanda € 2, Lussemburgo € 2, Monaco P. € 2, Norvegia Nkr 15, Olanda € 2, Polonia Pln 9, Portogallo € 2, Repubblica Ceca Czk 62, Slovenia € 2, Spagna € 2, Svizzera Sfr 3,20, Tunisia TD 4,25, Turchia € 2, Uk Lgs 1,80, Ungheria Huf 540, Usa $ 3.
[illegible]

R2

La cultura
YouTube anni '70 video e album la memoria fai da te
ENRICO DEAGLIO

Il primo cd a richiesta con Repubblica
Chopin suonato da Pollini il genio del pianoforte

Gli spettacoli
Lady Maggie Smith "Io, diva da vecchia grazie a Harry Potter"
MARIA PIA FUSCO

CAFFE' GIMOKA l'espresso all'italiana

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari | Direttore Ezio Mauro

SS-1F www.repubblica.it

Anno 37 - Numero 259 € 1,50 in Italia | venerdì 2 novembre 2012

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821, FAX 06/49822923. SPED. ABB. POST., ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/57494941. PREZZI DI VENDITA: PROV. VE CON LA NUOVA DI VENEZIA E MESTRE € 1,20; PROV. NU-OR CON LA NUOVA SARDEGNA € 1,20; CON IL VENERDÌ € 1,50. AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, OLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDA, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA $1; CROAZIA KN 15; REGNO UNITO £1,80; REPUBBLICA CECA CZK 64; SLOVACCHIA SKK 90 € 2,00; SVIZZERA FR 3,00; UNGHERIA Ft 480; U.S.A. $ 1,50

Polemica sui diciannove dipendenti di Pomigliano. Della Valle: Napolitano e Monti ci proteggano da Agnelli e il suo ad

"La Fiat fermi i licenziamenti"

Fornero e Passera contro Marchionne. Il Tesoro: due miliardi per i salari

ROMA — Fornero e Passera chiedono alla Fiat di tornare indietro sulla decisione di licenziare 19 operai dello stabilimento di Pomigliano in risposta alla sentenza di reintegro dei lavoratori Fiom. Della Valle: «Il Colle e Monti proteggano il Paese da Marchionne». Grilli spiega come cambia la manovra.

ALLE PAGINE 6, 7 E 22

Rivolta nell'Idv, Donadi: questo è un tradimento

Nasce il ticket tra Grillo e Di Pietro "L'ex pm al Colle"

ROMA — Grillo "lancia" Di Pietro alla presidenza della Repubblica. «È l'uomo giusto contro il berlusconismo», scrive in un post. E sul blog la base si ribella. Il leader Idv replica al comico: «Caro Beppe, facciamo paura perché siamo nel giusto. Il tuo paradosso ha certamente colto nel segno, se è vero, come è vero, che si è scatenato il mondo intero contro di noi». E definisce il suo partito «finito». Donadi lo attacca: «È un necrologio, un tradimento, aveva organizzato tutto».

CASADIO E LOPAPA ALLE PAGINE 2 E 3

L'OCCUPAZIONE DEL POTERE

CLAUDIO TITO

SE CI si limitasse a interpretare l'ultima uscita di Beppe Grillo come una semplice provocazione, si sbaglierebbe di grosso. La candidatura di Antonio Di Pietro alla presidenza della Repubblica, non è una boutade improvvisata. Ma si sta rivelando come il primo passo di un preoccupante percorso politico. In Sicilia il Movimento Cinque Stelle ha ottenuto uno straordinario exploit elettorale.

SEGUE A PAGINA 27

L'AUTUNNO DEL DISINCANTO

GUIDO CRAINZ

NON potendo rimuovere completamente le dimensioni del "non voto" siciliano, le differenti forze politiche sembrano già assumerlo come l'inevitabile e quasi normale scenario del futuro. Eppure in passato il "caso italiano" fu costituito, tutto all'opposto, dal lungo permanere della partecipazione elettorale a livelli altissimi, oscillanti fra il 92% e il 93% dei voti.

SEGUE A PAGINA 26

Il retroscena

La strategia di Grilli "Avanti a piccoli sconti"

MASSIMO GIANNINI

«VITTORIO, non te la prendere, è iniziata la campagna elettorale...». Si racconta che il primo a confortare il ministro dell'Economia Grilli sia stato il presidente del Consiglio in persona.

SEGUE A PAGINA 23

Non si farà mai, ma il governo concede altri due anni alla società incaricata

Ponte di Messina, 600 milioni al vento

PALERMO — Il Pdl approva, per i Verdi e Sel è «uno schiaffo all'Italia onesta». Fa discutere la decisione del governo di prorogare di altri due anni i termini per l'approvazione del progetto definitivo del Ponte sullo stretto di Messina allo scopo di verificarne la fattibilità. Un'opera fantasma già costata agli italiani 600 milioni, di cui 6 milioni solo in stipendi pagati a 53 dipendenti.

FRASCHILLA ALLE PAGINE 8 E 9

LA TAGLIA ANTI-EVASORI

ALESSANDRO DE NICOLA

CLINT Eastwood, Harrison Ford, Steve McQueen, Robert Vaughn e Robert De Niro: grandi attori che hanno in comune un ruolo, quello del cacciatore di taglie.

SEGUE A PAGINA 27

Il caso

Romney attacca l'Italia "Votate Obama e finiremo così"

Il repubblicano Mitt Romney

NEW YORK — Se l'America continua sulla disastrosa strada scelta da Obama delle politiche di "spesa facile" «farà la fine dell'Italia». Parola di Mitt Romney. Il candidato repubblicano alla Casa Bianca, proprio tirando in ballo il nostro Paese, torna ai toni bellicosi verso il presidente dopo la tregua da uragano.

A PAGINA 13

R2

Casa Bianca l'ultimo miglio

NEW YORK

MENO cinque alle elezioni per la Casa Bianca. Gli Usa sono chiamati a dare un giudizio sui quattro anni di Obama segnati dal Grande Crac, in un voto che potrebbe essere condizionato dall'uragano Sandy, dall'orgoglio bianco dei supporter repubblicani e dalla delusione dei giovani traditi dal potere.

AQUARO, FLORES D'ARCAIS MCCANN, RAMPINI STILLE E ZUCCONI

DA PAGINA 29 A PAGINA 35

Le nuove province

Eco: Asti o Alessandria? Niente liti, so i due dialetti

ROMA — «Alessandria e Asti erano già unite nel passato, non è strano che tornino ad esserlo. Io non ho problemi, so tutt'e due i dialetti». Così l'alessandrino Umberto Eco commenta il riordino delle province varato da Palazzo Chigi. Un provvedimento sul quale *Repubblica* ha raccolto le opinioni di alcune personalità: dallo scrittore padovano Massimo Carlotto all'attore tranese Riccardo Scamarcio, dal presentatore savonese Fabio Fazio allo chef modenese Massimo Bottura.

VINCI ALLE PAGINE 10 E 11

Scomparsa a 84 anni

Gae Aulenti addio signora dell'architettura

ASPESI E ERBANI IN CULTURA

Inchiesta italiana

I predatori dei libri antichi rubano mille volumi al mese

CONCHITA SANNINO

PESANO come carta, valgono come oro. Vengono da lontano, anche dall'Anno Mille. Ma sono diventati il business del futuro, anche se parlano lingue sepolte, il latino, il greco, il fiorentino dei dotti, anche il cinese. Pezzi richiestissimi dalle élite mondiali: perché viaggiano, da un capo all'altro del pianeta, come "titoli" senza scadenza, bottini a sei zeri che non lasciano tracce.

ALLE PAGINE 20 E 21

• Nuova serie - Anno 21 - Numero 261 - € 1,20* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Venerdì 2 Novembre 2012 •

POCHI CONTROLLI
Elezioni americane con troppo imbrogli
Nucci a pag. 15

MUSICA
Ora il mandolino ritrova popolarità
servizio a pag. 15

È A BRAUNAU
La casa di Hitler imbarazza gli austriaci
Giardina a pag. 14

* con guida «Acquisti senza tariffa. Guida ai nuovi consumi» a € 7,90 in più; con guida «Credito Oggi» a € 6,00 in più; con guida «Consulenza ed educazione finanziaria di qualità» a € 5,00 in più; con guida «I miei risparmi» a € 2,00 in più; con guida «Auto e fisco» a € 6,00 in più

www.italiaoggi.it

ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Pagamenti a 30 giorni

Per tutte le forniture e gli appalti. Deroghe a 60 giorni, ma solo per Asl e ospedali. Tasso di mora all'8% per chi sfora. Si parte a gennaio

Le amministrazioni dovranno pagare i fornitori in 30 giorni, derogabili a 60 solo in casi particolari, come quello delle Asl e degli ospedali. La regola varrà anche negli appalti. In caso di ritardo, la mora da versare aumenta di un punto: 8% oltre al tasso legale fissato dalla Bce. Il termine di 30 giorni vale anche nei rapporti tra le imprese: potrà essere superiore solo se espressamente concordato tra le imprese e non iniquo per il creditore. Lo prevede un decreto approvato dal consiglio dei ministri di recepimento delle regole Ue, che entrerà in vigore il 1° gennaio prossimo.
Ciccia e Chiarello a pagina 23

Gli economisti più in vista della Bocconi si scontrano sulle fondazioni bancarie

In Bocconi scoppia la guerra sulle fondazioni bancarie. A scontrarsi sul loro ruolo sono due fazioni di accademici. Tra i critici vanno annoverati Tito Boeri, Roberto Perotti e Luigi Zingales, che vedono gli enti ex bancari come fumo negli occhi per l'intreccio perverso che, a loro dire, realizzano tra politica ed economia. A scendere in campo accanto alle fondazioni, però, è un altro nutrito drappello di professori bocconiani che hanno addirittura aderito a un manifesto che di fatto accusa i colleghi, dal titolo «Le fondazioni di origine bancaria, una risorsa delle comunità». A sottoscrivere il documento sono stati Carlo Secchi, Fabrizio Pezzani e Francesco Perrini.
Sansonetti a pag. 6

SCENARI FIAT

Che cosa c'è dietro la scelta di Marchionne di puntare sulle auto ad alto valore aggiunto

Ruggeri a pag. 5

La Gdf ha già bloccato 44 mln di euro provenienti dalla Svizzera contro i 10 mln in uscita

Miracolo! Rientrano i capitali

La crisi fa rientrare i capitali in Italia. Dai dati sui sequestri di valuta alla frontiera della Guardia di finanza, che *ItaliaOggi* è in grado di anticipare, emerge che a cavallo tra 2011 e 2012 sono stati bloccati alla frontiera 44 milioni di euro provenienti irregolarmente dalla Svizzera (cioè non dichiarati), mentre quelli in uscita sono stati solo 10. Secondo gli esperti, in un momento di crisi, gli imprenditori stanno attingendo alle riserve di liquidità costituite irregolarmente all'estero, e il trend è dimostrato dal fatto che sono in aumento anche i fondi fatti rientrare regolarmente.
Bartelli a pag. 27

STRATEGIA

Ciccarelli rilancia la Pasta del Capitano

Venini a pag. 19

PROMOZIONI

James Bond spopola anche nel marketing

Scarane a pag. 17

DIRITTO & ROVESCIO

Ad un certo punto sono ricomparsi nella Stazione centrale di Milano i facchini. Non quelli in divisa di un tempo ma extracomunitari muniti solo di un carrello. Erano scomparsi in uno con l'apparire delle valige con le ruotine che possono essere spostate da chiunque. Non so di chi fosse stata l'idea. Essendo sbucati in tanti e tutti insieme, ci dev'essere stata la regia di qualcuno pieno di iniziativa ma con le idee confuse in testa. Per qualche tempo, questi facchini hanno litigato con i turisti, specie giapponesi, ai quali volevano imporre il loro servizio. Poi, come erano comparsi, sono scomparsi. È il capitalismo, ragazzi. Se la domanda non c'è, evapora anche l'offerta.

Il Giornale dei professionisti

* * *

90 secondi

La rubrica di Pierluigi Magnaschi a *Punto e a capo* (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

Enti locali - Con la riforma delle province a rischio 56 mila posti di lavoro
Oliveri a pag. 37

Fisco - I rimborsi spese dei politici pagano l'Irpef
Bonazzi a pag. 27

Professioni - Le Casse previdenziali passano sotto il controllo della Covip
Cirioli a pag. 32

su www.italiaoggi.it

Documenti/1 - Il decreto sui pagamenti della p.a. con la relazione illustrativa

Documenti/2 - Il decreto legge sulla soppressione delle province

Documenti/3 - Lo studio dei commercialisti sul modello 231 per il non profit

Documenti/4 - Sanzioni Antitrust, la sentenza della Ctr Lombardia

IO ONLINE

***e in più* IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DELLA P.A.**

da pag. 37

IL MATTINO
PRIMA EDIZIONE
2 novembre 2012
Venerdì
Fondato nel 1892
www.ilmattino.it
€ 1 In Campania - Resto d'Italia € 1,20 ANNO CXX N.
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96 NAPOLI IN BASILICATA, "IL MATTINO" - "LA NUOVA DEL SUD". EURO 1,20 ABBINAMENTO OBBLIGATORIO

Decò Supermercati www.mydeco.it

Il ministro del Welfare: «Basta scontri, il dialogo tra le parti deve ripartire». Della Valle attacca ancora: intervenga Napolitano

Fornero: Fiat ritiri i licenziamenti

Passera: la decisione su Pomigliano non mi è piaciuta. Il Lingotto: i piani non cambiano

Caso Pomigliano, il governo scende in campo e chiede alla Fiat di bloccare la decisione di mettere in mobilità 19 operai per permettere il reintegro degli iscritti Fiom. Il ministro Passera afferma che la mossa della Fiat non gli è piaciuta, ricordando però che l'azienda «è libera»; il ministro Fornero invita l'azienda a fermare i licenziamenti. Il Lingotto: i piani non cambiano.

> Franzese e Pompetti alle pagg. 2 e 3

Il retroscena

La mossa dell'azienda: assunti Fiom, subito via

> Santonastaso a pag. 3

L'analisi

Quel «patto» sottoscritto con gli operai

Giuseppe Berta

Quasi un anno fa, al momento di lancio della nuova Panda, Sergio Marchionne aveva parlato dell'investimento compiuto a Pomigliano d'Arco come un atto di fiducia "nel potenziale dell'impianto e nelle capacità delle persone che vi lavorano". Aveva ricordato il processo di completa riorganizzazione della fabbrica "secondo i princìpi del World Class Manufacturing", un assetto produttivo che fa appello non soltanto alla disponibilità fisica ma anche all'intelligenza dei lavoratori e postula la loro integrazione consapevole nel sistema aziendale.

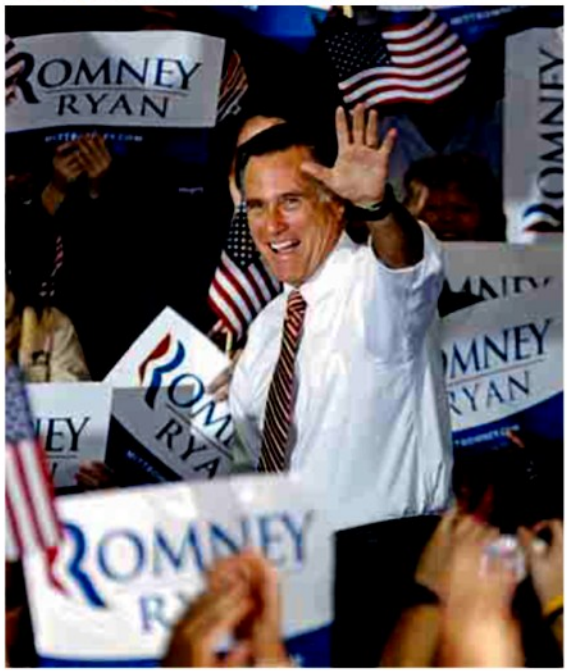
Riesce impossibile, oggi, non domandarsi come si possano conciliare queste affermazioni con la decisione di adire alle procedure per la mobilità di 19 persone dello stabilimento campano, in seguito alla decisione della magistratura di imporre alla Fiat l'assunzione di lavoratori iscritti alla Fiom in Cassa Integrazione, che non erano stati richiamati in produzione.

Eppure, anche ieri l'amministratore delegato di Fiat-Chrysler, in una lunga intervista al "Corriere della Sera", ha citato esplicitamente "i ragazzi di Pomigliano" come "gente che non mi ha mai mollato e che devo proteggere". Ma in che modo, se ora annuncia che bisogna ridurre il personale per far posto ai lavoratori riammessi dalla magistratura?

L'interminabile braccio di ferro che si svolge nelle aule giudiziarie tra la Fiat e la Fiom ha finora portato soltanto a esacerbare la situazione, senza configurare alcun assestamento delle relazioni industriali nel settore dell'auto.

> Segue a pag. 11

L'ex repubblicano Bloomberg con Barack



Romney: Obama ci riduce come l'Italia

Le politiche di Obama ridurranno l'America come Italia e Spagna. Il candidato repubblicano alla Casa Bianca, Mitt Romney, apre lo sprint finale verso l'Election Day con un duro attacco al presidente americano. Ma anche con un nuovo affondo nei confronti dell'Europa, ancora una volta tirata in ballo come esempio negativo. Gli ultimi sondaggi post-Sandy, però, sembrano premiare proprio Obama che, dopo aver sospeso la sua campagna elettorale per l'emergenza uragano, sembra recuperare soprattutto negli Stati chiave. L'ex repubblicano Bloomberg con Barak.

> Guaita e servizi a pag. 9

I Sassi di Marassi

Il centrosinistra

Bersani a Vendola: sì all'Udc L'Idv vuole sostituire Di Pietro

> Servizi a pag. 5

Il caso

Le Province in rivolta contro i tagli

L'Unione delle Province Italiane (Upi) in rivolta contro il decreto di riordino approvato ieri a Palazzo Chigi. Nel mirino l'intero provvedimento, a cominciare dalla mannaia che a gennaio prossimo dovrebbe abbattersi sulle Giunte. La rabbia è davvero tanta: il vicepresidente dell'associazione e presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, arriva a dire «che ci troviamo di fronte a un governo di prefetti», e invita i ministri Patroni Griffi, Cancellieri e Catricalà «ad andare a vedere sul serio come funzionano le Province, che lavorano sodo e con grande senso delle istituzioni nonostante la penuria di soldi». E in Campania, Avellino scende in piazza per la sovranità perduta. Il presidente Sibilia critica l'accorpamento con Benevento. Deluso anche il collega sannita.

> Pappalardo e Vastarelli a pag. 7

Tassa rifiuti, multe e affitti: 15 anni di crediti ormai persi

Napoli, il buco degli evasori il Comune incassa solo il 3%

Riscossioni fantasma per 874 milioni
L'assessore al Bilancio: i nostri predecessori hanno nascosto il deficit

Multe, tassa sui rifiuti e affitti: una valanga di soldi che potrebbero finire nelle casse del Comune. Soldi che risalgono addirittura al 1993 e portati di volta in volta nei vari bilanci come se fossero effettivamente prima o poi riscuotibili. Cosa che non è accaduta: la riscossione, infatti, è un flop e solo 3 evasori su 100 pagano. L'operazione verità, per Palazzo San Giacomo, fa 874. Sono i milioni di disavanzo certificati nel rendiconto di bilancio 2011 che la giunta guidata da Luigi de Magistris ha approvato nella serata di mercoledì. Disavanzo frutto «di crediti di dubbia esigibilità, soldi nascosti per venti anni nei bilanci: noi oggi facciamo chiarezza, ecco perché è un'operazione verità»: così Salvatore Palma, assessore alle Finanze e vero asso nella manica nella trattativa con il governo sul fronte dei cambi al famigerato decreto 174 (già ribattezzato «affossa-Napoli», si esprime all'indomani dell'approvazione del rendiconto.

> Roano in Cronaca

Assenteismo

Netturbini, 23mila ore perse alla pausa caffè Scandalo Castellammare

Oltre 23mila ore di «pausa caffè», danni per un milione di euro, provvedimenti disciplinari per 83 lavoratori. Sono alcuni dei risultati dell'indagine interna della direzione generale di Multiservizi, la società partecipata che si occupa del ciclo dei rifiuti a Castellammare, al centro lo scorso mese di un'inchiesta per assenteismo della Procura di Torre Annunziata che inviò 19 avvisi di garanzia ad altrettanti dipendenti. I carabinieri hanno accertato che alcuni dipendenti dopo aver marcato il cartellino, si assentavano dal posto di lavoro e sostavano davanti ai bar cittadini in gruppo o da soli. L'indagine interna del Comune ha allargato lo spettro delle accuse. «Fiumi di denaro pubblico – ha detto il sindaco Luigi Bobbio – sono stati sprecati e distratti a scopi totalmente diversi rispetto al miglioramento dell'efficienza aziendale».

> Ferrigno in Cronaca

Morta a 85 anni, la sua carriera dal Musée d'Orsay a Palazzo Grassi

Gae Aulenti, la signora dell'architettura

Paolo Portoghesi

Con la scomparsa di Gae Aulenti, la cultura italiana perde un esempio straordinario di donna combattente che riesce ad affermarsi con coraggio e determinazione in una disciplina, l'architettura, in cui le donne erano considerate, ancora alla metà del secolo scorso, figure d'eccezione condannate ad un ruolo minore se non puramente decorativo. In passato, più ancora che nella pittura le donne si contano sulle dita. Nel Seicento romano, c'era Plautilla Bricci.

> Segue a pag. 11

Madrid

Halloween la strage al rave-party

> Del Vecchio a pag. 13

Azzurri pronti a rinforzarsi sul mercato. Riprende quota la pista Floccari

Scudetto, serve un sostituto di Cavani

Massimo Corcione

La recessione ha prodotto un effetto anche sul Napoli. In un anno ha ridotto gli indispensabili da tre a uno: ora c'è solo Cavani insostituibile, la stagione passata nelle discussioni accademiche del post partita si viaggiava sempre con Lavezzi e Hamsik. Un bel risparmio per Mazzarri nel fronteggiare quelle critiche che inevitabilmente accompagnano la sconfitta. A Bergamo è stata la prima, subita in campionato, senza Cavani in campo, eppure tutti hanno evocato la presenza dell'uruguayano per riaffermarne l'imprescindibilità.

> Segue a pag. 11

NOLEGGIO FURGONE con cassone in legno o sponda idraulica Tel. 06.61522314

Tutto il giorno tutti i giorni IL MESSAGGERO.IT

Il Messaggero

NOLEGGIO AUTO PER DISABILI Tel. 06.61522314 www.cirautonoleggio.it

INTERNET: www.ilmessaggero.it
Sped. Abb. Post. legge 662/96 art. 2/19 Roma

ANNO 134 - N° 303 € 1.00* IL GIORNALE DEL MATTINO VENERDÌ 2 NOVEMBRE 2012 - COMMEM. DEI DEFUNTI

Da destra a sinistra

LA STAGIONE FINALE DEL PARTITO PERSONALE

di LUIGI MANCONI

C'È UN legame tra personalizzazione della politica e aspirazione all'eternità? C'è. E si manifesta come un rapporto stretto tra la volontà di dare al partito politico il proprio nome e la propria faccia, e il desiderio di perpetuare la vita fisica e quella pubblica oltre ogni ragionevole limite. Non è un caso, insomma, che, in Italia, a fondare il primo partito carismatico – e il carisma è condizione essenziale della personalizzazione della politica – sia stato Silvio Berlusconi che, più di qualunque altro leader, sembra patire il trascorrere del tempo.

Con ciò che comporta: il declino fisico e psicologico del Capo, che a quel processo naturale vorrebbe sottrarsi, ne incrina l'autorità, prima morale che politica, e compromette le fisiologiche dinamiche di competizione e successione nella leadership del partito. È quanto sta accadendo – con tratti a volte grotteschi, a volte drammatici – nel Pdl, ma anche nell'Italia dei Valori e, in misura ancora attenuata, all'interno di 5 Stelle; ed è quanto è successo nella Lega. Se consideriamo questi quattro partiti, tutti rivelano un importante connotato: si tratta di formazioni prive di storia e tradizione e, dunque, di un consolidato retroterra di valori comuni (anche se per la Lega questo è vero solo in parte).

È proprio l'assenza di una cultura politica e di un'ispirazione morale condivise che esige e, al contempo, esalta un'altra fonte di autorità. Quella, appunto, carismatico-personale. Se il linguaggio e la prospettiva, ma anche la mentalità e la coesione non discendono da una elaborazione condivisa del passato, che produce affinità culturale e senso di appartenenza, è fatalmente il Capo a dover fornire tutto ciò. Questo spiega molto sulle origini dei partiti di cui parliamo.

CONTINUA A PAG. 16

Scontro dopo l'annuncio della mobilità in risposta al reintegro degli operai Fiom

Fiat, altolà del governo

Passera e Fornero: no ai licenziamenti. L'azienda: andiamo avanti

ROMA – È scontro dopo la sentenza che impone il reintegro dei lavoratori Fiom di Pomigliano e soprattutto dopo la decisione della Fiat di licenziare 19 dipendenti. Il ministro del Lavoro Elsa Fornero e quello dello Sviluppo, Corrado Passera, dicono no ai licenziamenti (sono 145 gli operai a rischio). Ma l'azienda non intende fermarsi. Attacca anche il Pd: messa in atto una vera e propria rappresaglia sindacale, operai riassunti per legge contro operai licenziati. Commento al vetriolo di Diego Della Valle: «Il presidente della Repubblica Napolitano e il premier Monti devono, a questo punto, intervenire». La Fiat, però, non cambia linea: «Andiamo avanti».

LA POLITICA

Berlusconi frena: nessuna campagna anti-Monti

ROMA – Silvio Berlusconi ci ripensa: nessuna campagna anti-Monti. Marcia indietro, dunque, rispetto all'attacco al governo scagliato da villa Gernetto. Il Cavaliere scarta inoltre seccamente l'ipotesi di una legge elettorale con le preferenze, lasciando con il cerino in mano gli esponenti del Pdl al Senato. Berlusconi afferma che «le preferenze sono un'anomalia italiana, io sono letteralmente terrorizzato dal voto di scambio». Non si dimentichi - aggiunge - che Fiorito nel Lazio e Zambetti in Lombardia sono stati eletti con le preferenze».

Romney all'attacco: con Obama diventeremo come Spagna e Italia

NEW YORK – Il candidato repubblicano alle presidenziali americane, Mitt Romney, utilizza l'Italia come esempio negativo: «Con Obama finiremo come Spagna e Italia». Ed è polemica. In questi ultimi giorni di campagna elettorale, il ritornello di Romney contro l'Europa si è arricchito anche del nostro Paese. Finora a essere oggetto del suo sdegno erano state solo la Grecia e la Spagna. Ma noi italiani ci siamo guadagnati adesso un posto di primo piano, nonostante gli economisti americani abbiano approvato gli sforzi che stiamo compiendo per rimettere i conti in ordine. Evocare lo spettro della crisi europea aiuta Romney a concentrare le paure dell'elettorato sul debito pubblico.

Guaita e Pompetti a pag. 5

CONTI, CORRAO, COSTANTINI, FRANZESE, SANTONASTASO E STANGANELLI ALLE PAG. 2, 3, 6 E 7

DOMANI IN OMAGGIO

IL SETTIMANALE DEGLI AFFARI IMMOBILIARI

Iniziative valide per Roma e Lazio

Il Messaggero

I rilievi sul lungolago di Anguillara dove è stata trovata morta Federica Mangiapelo

Anguillara, sedicenne morta mistero sul lago di Bracciano

CIRILLO, DEL VECCHIO, LOMBARDO PIJOLA E MASSI ALLE PAG. 12 E 13

Intervista al ministro Cancellieri: taglio necessario

«Riforma delle Province ora basta campanilismi»

di MARIO AJELLO

«IN questo processo di razionalizzazione e accorpamento delle Province, ci siamo mossi non con una scelta dall'alto ma di condivisione con chi ha voluto discutere questa riforma. Non c'è stata un'azione dello Stato dall'alto, ma un metodo di decisione di tipo orizzontale». Il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri difende il taglio delle Province effettuato dal governo Monti ma si dice «pronta al dialogo», a patto però di superare «i campanilismi» e considerare che la vecchia organizzazione è figlia di un'Italia che andava a cavallo e «con le carrozze» mentre «adesso c'è il web».

L'INTERVISTA A PAG. 9

Asse Grillo-Di Pietro ma è scissione nell'Idv

ROMA – Nasce un asse tra Beppe Grillo e Antonio Di Pietro. Ma intanto è scissione nell'Idv. Il leader del movimento 5 Stelle lancia addirittura l'ex magistrato al Quirinale: «Tonino è onesto». E Di Pietro lamenta: «Facciamo paura, l'Italia dei valori è vittima di un killeraggio del sistema politico e finanziario. Porte sbarrate ovunque, siamo isolati. Comunque, se va male faremo opposizione fuori dal Parlamento. Tiferemo Beppe Grillo». Quanto all'Idv, la nuova svolta di Di Pietro e la provocazione di Grillo hanno indotto l'ala moderata (e filo-Pd) del partito, quella capeggiata dal capogruppo alla Camera Massimo Donadi, a muoversi con convinzione verso la scissione.

COLOMBO A PAG. 11

L'ADDIO

Gae Aulenti, rigore e azzardo della signora dell'architettura

di PAOLO PORTOGHESI

CON LA scomparsa di Gae Aulenti, la cultura italiana perde un esempio straordinario di donna combattente che riesce ad affermarsi con coraggio e determinazione in una disciplina, l'architettura, in cui le donne erano considerate, ancora alla metà del secolo scorso, figure d'eccezione condannate ad un ruolo minore se non puramente decorativo. In passato, più ancora che nella pittura le donne si contano sulle dita.

Continua a pag. 20

DI FORTI A PAG. 20

Processo alle scelte di Zeman

ROMA – Tensione in casa Roma dopo la sconfitta di Parma. Zeman è messo in discussione anche da parte della squadra ma la società va avanti con lui non avendo alternative all'altezza. Intanto scoppia il caso Destro, il gioiello di mercato che il boemo non utilizza neanche quando si è in svantaggio.

Carina, Ferretti e Trani nello Sport

IL CASO

La strage degli alberi di Roma tra l'incuria e l'indifferenza

di FOLCO QUILICI

LUNGO il marciapiede della via dove abito, alcuni alberelli piantati da molti anni hanno saputo sopravvivere al tempo, a parte alcuni più volte colpiti alla base dalle auto di chi troppo inavvertitamente parcheggia, superando il bordo del marciapiede. La visione di un ennesimo tronco spezzato e del conseguente prolungato vuoto di verde, mi ha spinto un giorno a togliere i resti marciti e in quel punto piantare un altro albero.

Continua a pag. 16

OLIVO E ROSSI IN CRONACA

Il giorno di Branko

Torna lo slancio per l'Acquario

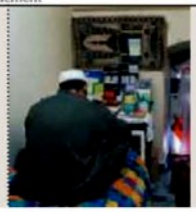
BUONGIORNO, Acquario! C'eravamo tanto amati... ironizza un sarcastico Saturno rivolto ai coniugi del segno. Effettivamente le ultime lune non erano proprio amorose, ma oggi potete rispondere con Venere e Marte. Luna e Giove, Urano! Influssi veramente meravigliosi anche per i nativi di una certa età, che ritrovano lo slancio passionale, mentre le persone in attesa di una storia sono favorite soprattutto durante i viaggi. Viene così confermato quello che è il destino dell'Acquario: lontano gli riesce meglio tutto. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oroscopo a pag. 15

1,50€ vendredi 2 novembre 2012 LE FIGARO - N° 21 229 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement Dernière édition

SÉCURITÉ SOCIALE
L'Académie de médecine prône le remboursement des activités sportives PAGE 11



ENQUÊTE
Comment les islamistes recrutent dans les prisons françaises PAGE 2

lefigaro.fr

LE FIGARO

« Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge flatteur » Beaumarchais

Pourquoi Obama peine à distancer Romney

JEWEL SAMAD /AFP

Le président sortant, donné gagnant de peu dans les sondages, est lâché par ceux qui avaient largement contribué à sa victoire de 2008. PAGES 6 ET 7

COUACS, IMPOPULARITÉ, ABSENCE DE CAP

Hollande mis en garde par ses amis socialistes

Inquiets des mauvais sondages, des ténors du PS demandent au chef de l'État qu'il précise à nouveau sa politique et l'explique aux Français.

« IL DOIT rassurer les Français. » Dans une interview au *Figaro*, le sénateur PS de l'Isère André Vallini *(notre photo)* demande au président *« qu'il fixe à nouveau le cap pour redresser le pays et explique le chemin qu'il veut emprunter pour y parvenir »*. Il n'est pas le seul, au Parti socialiste, à alerter le chef de l'État. François Rebsamen, Ségolène Royal ou Gérard Collomb appellent, eux aussi, l'exécutif à plus de *« pédagogie »*. PAGE 3

ALGÉRIE
Des responsables réclament la «repentance» de la France PAGE 5

RUSSIE
Rumeurs sur l'état de santé de Poutine PAGE 8

PROTECTION SOCIALE
Le système français financé aux trois quarts par le travail PAGE 19

MUSIQUE
Benjamin Biolay, itinéraire d'un chanteur populaire PAGE 24

NEW YORK TIMES
Les meilleurs articles de la semaine en français

Union sacrée franco-israélienne contre l'antisémitisme PAGE 9 ET L'ÉDITORIAL

LE FIGARO·fr

Décryptage – Nétanyahou très satisfait de Hollande

Japon : les milliards détournés des victimes du tsunami
www.lefigaro.fr

Une école pour apprendre à taguer les murs en grand
etudiant.lefigaro.fr

Question du jour

La Sécurité sociale doit-elle rembourser les exercices physiques ?

Réponses à la question de jeudi :
Faut-il verbaliser les fumeurs qui jettent leurs mégots sur la voie publique ?

Non : 14 %
Oui : 86 %
22 735 votants

BEN ARI/WOSTOK PRESS; LE MONE/FEDEPHOTO; QUADRIN/KR IMAGES PRESSE; EDME/AP

éditorial

par Pierre Rousselin
prousselin@lefigaro.fr

France-Israël, du symbole à l'épreuve de vérité

Le combat contre l'antisémitisme en France et la lutte contre le terrorisme dans le monde ne pouvaient trouver symbole plus puissant que cette très émouvante cérémonie franco-israélienne à Toulouse en mémoire des victimes de Mohamed Merah.

Sept mois après l'assassinat de trois enfants et d'un enseignant de l'école juive d'Ozar Hatorah, la présence côte à côte du président de la République et du chef du gouvernement israélien sur les lieux du drame illustrait la profondeur des liens qui unissent les deux pays.

Alain Juppé, alors chef de la diplomatie, avait montré la voie, en mars, en se rendant à Jérusalem pour l'enterrement des victimes. François Hollande avait à cœur de rassurer la communauté juive, dont la sécurité est *« une cause nationale »*, tandis que Benyamin Nétanyahou a pu rappeler sa détermination sans faille à défendre Israël, à l'approche des élections législatives qui se tiendront en janvier.

Entre la France et Israël, la question de l'antisémitisme et celle du terrorisme islamiste ont souvent alimenté des désaccords, parfois vifs. Les propos que Nétanyahou a tenu à prononcer en français, langue dans laquelle il ne s'exprime pas d'habitude, montrent à quel point le climat s'est éclairci entre les deux pays.

Sur l'agenda international, le programme nucléaire iranien demeure la principale préoccupation. Avec Israël, la France est l'un des pays les plus déterminés à éviter que la République islamique ne se dote de l'arme atomique. Lors de ses entretiens à l'Élysée, Nétanyahou a plaidé pour un renforcement des sanctions et pour une option militaire *« crédible »*, au cas où l'Iran franchirait la *« ligne rouge »*, définie comme étant le moment où Téhéran disposerait d'uranium enrichi en quantité suffisante pour fabriquer une bombe.

Ce jour-là, l'entente franco-israélienne célébrée à Toulouse connaîtra sa véritable épreuve de vérité. ■

ALG : 185DA. AND : 1,60€. BEL : 1,60€. DOM : 2,20€. CH : 3,20 FS. CAN : 4,50 $C. D : 2,20 €. A : 3€. ESP : 2,20 €. CANARIES : 2,30€. GB : 1,80 £. GR : 2,40 €. ITA : 2,30 €. LUX : 1,60€. NL : 2,20€. H : 830 HUF. PORT. CONT. : 2,20€. SVN : 2,40€. MAR : 15DH. TUN : 2,80TU. ZONE CFA : 1700CFA. ISSN 0182.5852

Handelsblatt

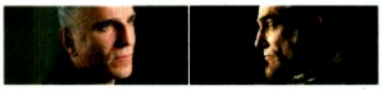
DEUTSCHLANDS WIRTSCHAFTS- UND FINANZZEITUNG

G 0 2531 NR. 213 / PREIS 2,60 €

WOCHENENDAUSGABE, 2./3./4. NOVEMBER 2012

AMERICA'S NEXT LEADER
SHOULD EUROPE ROOT FOR ROMNEY TO WIN?
PAGE 16 | BUSINESS WITH REUTERS

LINDSEY VONN
HER QUEST TO SKI AGAINST MEN
PAGE 14 | SPORTS



A PRESIDENTIAL ROLE
DANIEL DAY-LEWIS AS ABRAHAM LINCOLN
PAGE 12 | CULTURE

International Herald Tribune
FRIDAY, NOVEMBER 2, 2012 THE GLOBAL EDITION OF THE NEW YORK TIMES GLOBAL.NYTIMES.COM

A cult of celebrity that hid the worst

How Jimmy Savile used fame and connections to slip police nets for years

BY JOHN F. BURNS AND RAVI SOMAIYA

Three years before Jimmy Savile, one of Britain's most revered television hosts, came under public suspicion as a prolific pedophile, police dispatched to prosecutors a thick investigation file by secure e-mail and courier van detailing four allegations of sexual abuse against him.

The confidential file compiled in 2009 contained witness statements and "significant and solid evidence," according to a former senior officer with the Surrey police, a force outside London that conducted a two-year investigation into Mr. Savile. Now, amid allegations by hundreds of women, and at least two men, that Mr. Savile used his fame and influence as a shield to abuse them as children, Britain's Crown Prosecution Service has said the case was dropped because a key witness declined to testify and there was "insufficient evidence for a realistic prospect of conviction."

But at the Surrey police headquarters, the former senior officer said, those who investigated the case felt that prosecutors were hesitant to confront a man who had spent decades building a cult of celebrity with few matches in Britain. Mr. Savile's fame rested on his blend of flashy showmanship on top-rated prime-time BBC shows, working-class bonhomie and charitable endeavors that attracted powerful friends and patrons in royal palaces, Parliament and the highest ranks of the police.

"Really, it came down to this," the officer said, speaking of Mr. Savile's place in British society. "'Do we really want to take on this man, Saint Jimmy, who does all of this fundraising and knows all of these people?'"

Despite widespread suspicion about Mr. Savile's behavior over decades, and his acknowledgement in his autobiography that he had a predilection for young girls, the aborted prosecution was one of a number of missteps and missed signals that allowed Mr. Savile to escape scrutiny for most of his career, according to accounts from police, victims and those who knew and worked with him.

Seven police investigations were begun into Mr. Savile before he died last year just shy of his 85th birthday, according to British news reports, but officers have said that separate police forces across Britain were unable to connect the dots, partly because a national crime database did not come into effect until 2010.

Mr. Savile's connections and celebrity made pursuing sometimes hazy allegations against him unpalatable, others said. Newspapers, afraid of Britain's strict libel laws, decided not to publish their own suspicions, although several had conducted their own investigations of the pedophile allegations over the years.

Along the way, Mr. Savile cultivated police officers he met at corporate functions or community events, meeting regularly with many of them at his penthouse apartment in Leeds, the northern industrial city that was his hometown, according to an account in the Times of London.

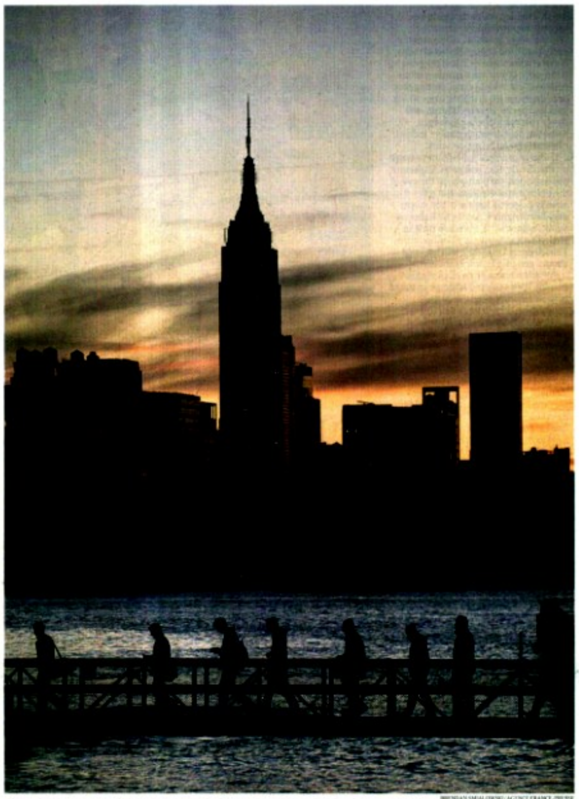
"Most of the officers who attended the 'club' at Savile's home were from the West Yorkshire police, the force now investigating claims that Savile abused vulnerable children while working as a volunteer at Leeds General Infirmary," the newspaper said.

Mr. Savile's behavior continued despite a series of publicly known sexual incidents and warning signs involving young people — including one occasion when he groped a girl on live television. A new police investigation, a parliamentary examination, three inquiries at the BBC and those who ran the schools, hospitals and mental institutions that he

SAVILE, PAGE 4

EXPRESS NEWSPAPERS

Jimmy Savile's fame was such that one tribute documentary described him as "part of the fabric of British life."



BRENDAN SMIALOWSKI/AGENCE FRANCE-PRESSE

Assessing storm's toll Commuters boarding a ferry Thursday in Hoboken, New Jersey. Large swaths of New York and New Jersey were still without power. Airports and some subway lines reopened as federal officials rushed aid to the displaced. *PAGE 8*

Campaigns to deploy lawyers to police polls

CLEVELAND

They will act as sentries at voting sites across U.S. to watch for any illegality

BY ETHAN BRONNER

It promises to be kind of spy-versus-spy. Thousands of lawyers from both presidential campaigns will enter polling places around the United States on Tuesday with one central goal — tracking their opponents and, if need be, initiating legal action.

They will note how poll workers behave, where voters are directed, whether intimidation appears to be under way, whether lines are long. They will report up a chain of command where decisions over court action will be made at headquarters in Chicago and Boston.

This will go on in every battleground state — including Wisconsin, Virginia, Florida and Pennsylvania — but it will be most focused in Ohio and especially here in Greater Cleveland, which is heavily Democratic and where it is widely believed that history teaches a simple lesson: the more votes cast here, the likelier President Barack Obama is to win.

The persuasion effort is over; campaigns are now focused on getting their supporters to vote and getting those votes counted.

The result has been a mass mobilization of lawyers. The Democrats will have 600 lawyers in action here in Cuyahoga County and 2,500 across the state, according to their organizers. They have been holding training sessions on weekends and evenings, organizing legal volunteers into groups of workers and supervisors. The Republicans have much smaller teams, about 70 in this county, and will rely more on surrogates, including nonlawyer poll workers. Each side says the other cannot be trusted and, given the likelihood of a tight presidential race, the risks of litigation here, and delayed results, are high.

"If it's close, you will see both sides running to court," said Jeff Hastings, a Republican and chairman of the Cuyahoga County Board of Elections.

The Democrats say they fear acts of sabotage.

"How tough would it be for them to send people to the wrong precincts and tie up poll workers to slow things down?" said Stuart Garson, chairman of the

CAMPAIGN, PAGE 5

New guard may mean new look for Apple

Executive's exit removes defender of visual style that was favored by Jobs

BY NICK WINGFIELD AND NICK BILTON

Whether they realize it or not, all of those who swipe a finger down from the top of the iPhone's screen to check for notifications are bearing witness to a big sore point within Apple.

There, behind a list of text messages, missed phone calls and other updates, is a gray background with the unmistakable texture of fine linen.

Steven P. Jobs, the Apple chief executive who died a year ago, pushed the company's software designers to use the linen texture liberally in the software for the company's mobile devices. He did the same with many other virtual doodads that mimic the appearance and behavior of real-world things, like wooden shelves for organizing newspapers and the page-flipping motion of a book, according to people who worked with him but declined to be identified to avoid Apple's ire.

The management shake-up that Apple announced Monday is likely to mean that Apple will shift away from such visual tricks, which many people within the company look down upon. As part of the changes, the company fired Scott

APPLE, PAGE 18

Apple has been known for graphics that mimic real-world items like bookshelves.

REBIRTH FOR CLOSED FILE-SHARING SITE
Kim Dotcom, a founder of Megaupload, is awaiting an extradition hearing but will introduce Mega in January. *PAGE 18*

In sign of impatience with ally, China offers Syria peace plan

BY RICK GLADSTONE

A new proposal to end the conflict in Syria was presented on Thursday by China, one of the Syrian government's few foreign defenders, which calls for a phased-in truce, the establishment of a transitional authority and an intensified international response to the humanitarian crisis afflicting millions of Syrians.

It was unclear whether the proposal, presented during a visit to Beijing by the special Syria peace envoy, Lakhdar Brahimi, differed substantially from a plan that Mr. Brahimi is formulating in an attempt to end the 20-month-old conflict. But it appeared to reflect concern by Chinese leaders that their consistent support for the legitimacy of the government of President Bashar al-Assad had strained China's relations with other Arab countries that have been pushing for Mr. Assad's removal.

China's proposal also was publicized a day after the United States, a strong supporter of the anti-Assad rebellion in Syria, announced its own aggressive proposals to reshape the Syrian opposition, which has been criticized as a dysfunctional group led by out-of-touch Syrian exiles who have little feel for the combat that is convulsing much of the country. The American proposal, outlined by Sec-

SYRIA, PAGE 4

EMMANUEL DUNAND/AFP

CAMPAIGNS RETURN IN FULL THROTTLE
Mitt Romney campaigned in Virginia on Thursday as President Barack Obama visited Nevada. *PAGE 5*

BUSINESS

Fiat embarks on risky path

An ambitious plan by Sergio Marchionne, the chief executive of Chrysler and Fiat, to keep Italian factories open is being questioned by analysts who doubt whether Alfa Romeo can perform in the same league as its German rivals. *PAGE 16*

Euro dissent trips up Cameron

The British prime minister, David Cameron, is facing a revolt by members of his own Conservative party and Labour over a proposal on the E.U.'s pending budget. The dissent destabilizes Mr. Cameron, who had promised to unite his party over Europe. *PAGE 16*

SPORTS

A fight that united Afghans

When a German promoter brought the spectacle of professional boxing to Kabul — an international title fight with an Afghan contender in one corner, no less — it became a national sensation and a welcome distraction from war. *PAGE 15*

ORESTIS PANAGIOTOU/EUROPEAN PRESSPHOTO AGENCY

WORLD NEWS

Greek editor acquitted Kostas Vaxevanis, right, was on trial for publishing a list of more than 2,000 Greeks believed to be holding Swiss bank accounts. *PAGE 4*

Amsterdam dodges drugs ban

The city's mayor says cannabis cafes can keep serving foreigners despite efforts to curb drug tourism. *PAGE 3*

Aide denies Putin illness rumor

The Russian president's press secretary on Thursday said rumors about Mr. Putin's health were unfounded. *PAGE 3*

VIEWS

Roger Cohen

For one Cleveland businessman, a Democrat, the election had come down to this: Did he dare tell his wife that he was thinking of voting for Mitt Romney? Would she ever forgive him? *PAGE 7*

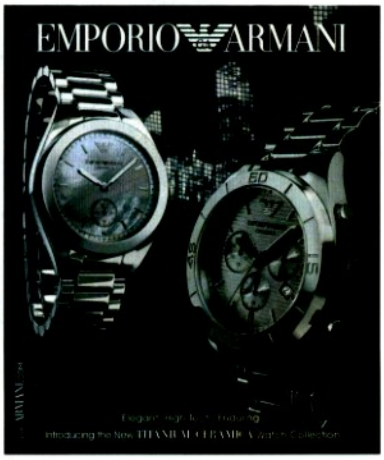
Militant or terrorist?

The deadly attack on the U.S. diplomatic mission in Benghazi, Libya, was an outrage, but it was not terrorism, a label that might be counterproductive, Judah Grunstein writes. *PAGE 6*

ONLINE

A visual passion for Africa

Cast your glance anywhere on a map of Africa, and chances are the photojournalist Pascal Maitre has been there. Recently, in collaboration with Unesco and Edition Lammerhuber, he published "Amazing Africa," a collection of photographs that span more than three decades in sub-Saharan Africa. To flip through the book is to embark on a visual caravan. **lens.blogs.nytimes.com**



TO RECEIVE THE INTERNATIONAL HERALD TRIBUNE AT YOUR NEWSSTAND, CALL 800-827-112

NEWSSTAND PRICES
Italy € 2.50
Bosnia and Herzegovina KM 5.00 · Montenegro € 2.00 · Croatia KN 20.00 · Serbia Din 250 · Kosovo € 2.50 · Slovenia € 2.50 · Macedonia Den 150.00 · U.S. Military (Europe) US$ 1.75
Spedizione in A.P. - 45% - art 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Bologna

IN THIS ISSUE
No. 40,325
Books 13
Business 16
Crossword 15
Culture 12
Sports 14
Views 6

CURRENCIES NEW YORK, THURSDAY 2:30PM

				PREVIOUS
▼ Euro	€1=	$1.2930	$1.2960
▼ Pound	£1=	$1.6120	$1.6130
▼ Yen	$1=	¥80.150	¥79.760
▼ S. Franc	$1=	SF0.9320	SF0.9310

Full currency rates Page 20

STOCK INDEXES THURSDAY

▲ The Dow 2:30pm	13,206.29	+0.84%
▲ FTSE 100 close	5,861.92	+1.37%
▲ Nikkei 225 close	8,946.87	+0.21%

OIL NEW YORK, THURSDAY 2:30PM

▲ Light sweet crude	$87.12	+$0.88

EL PAÍS
www.elpais.com
EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL
VIERNES 2 DE NOVIEMBRE DE 2012 | Año XXXVII | Número 12.913 | EDICIÓN EUROPA

findesemana

VIDA Y ARTES

Una reforma para que el rector tenga más poder en la Universidad

El Gobierno prevé remodelar la gobernanza de los campus y el papel de sus responsables. Cataluña propone nuevas fórmulas con polémica PÁGINAS 36 Y 37

SOCIEDAD

Una iglesia para 100.000 almas anima la carrera de los megatemplos en Brasil

Las confesiones religiosas compiten en reunir a grandes multitudes en torno a curas 'superstar'. En São Paulo, un nuevo recinto católico es mayor que San Pedro PÁGINA 40

Tres jóvenes mueren aplastadas en una fiesta con 10.000 personas

Un petardo desata una avalancha en un vomitorio de tres metros de ancho del Madrid Arena en plena celebración de Halloween

VICTORIA TORRES BENAYAS
BRUNO G. GALLO, **Madrid**

Tres chicas de 18 años murieron en la madrugada de ayer aplastadas en un pasillo de tres metros de ancho y 15 de largo que comunicaba la pista principal y el vestíbulo del pabellón Madrid Arena, donde se celebraba una multitudinaria fiesta de Halloween a la que asistieron unas 10.000 personas. Otras dos jóvenes permanecen hospitalizadas en estado crítico, aunque la vida de una de ellas no corre peligro, según el último parte médico. La tragedia sobrevino como consecuencia del estallido de un petardo, lo que provocó el nerviosismo de cientos de personas que en ese momento se encontraban en el túnel, provocando un apelotonamiento de consecuencias mortales, según las primeras hipótesis de la policía que investiga el caso.

El pabellón, con un aforo autorizado de 10.600 personas repartidas a partes iguales en tres plantas, estaba prácticamente lleno (se vendieron 9.600 entradas). El Ayuntamiento de Madrid asegura que la empresa que lo alquiló para la fiesta contrató a 109 guardias, que se encargaron, entre otras cosas, de controlar el acceso a cada una de las plantas. PÁGINAS 10 A 13

EDITORIAL EN LA PÁGINA 28

Amigos de las fallecidas, concentrados en el barrio de la Alameda de Osuna, donde suelen reunirse. / CRISTÓBAL MANUEL

Romney se atasca en un 'sprint' electoral bajo los efectos del huracán

El mensaje integrador de Obama gana fuerza

ANTONIO CAÑO, **Washington**

Tras el paso del huracán Sandy, la campaña para las elecciones presidenciales del próximo martes en EE UU ha entrado en su fase crítica, con Mitt Romney estancado en los sondeos, pese a su espectacular remontada de octubre, mientras que Barack Obama mantiene su ascenso. El presidente ha recuperado su mensaje integrador en la estela de la catástrofe, mientras que el republicano ha regresado a los ataques personales. PÁGINAS 2 A 5

Cinco grupos hoteleros financiaron ilegalmente al PP

A. MANRESA, **Palma de Mallorca**

Cinco grupos hoteleros de Baleares financiaron la campaña electoral del PP en 2003 a través del publicista Daniel Mercado, al que pagaron más de 80.000 euros por un supuesto material que nunca recibieron. El dinero sirvió para costear los mítines de Jaume Matas, según un informe de la Guardia Civil. PÁGINA 14

Ginecólogos unidos contra Gallardón

Cientos de profesionales se movilizan para frenar la reforma del aborto

MARÍA R. SAHUQUILLO, **Madrid**

Los médicos se movilizan contra el fin de la malformación fetal como supuesto para el aborto que anunció el ministro de Justicia, Alberto Ruiz-Gallardón. Unos 650 profesionales de la ginecología, la obstetricia y el diagnóstico prenatal suscriben una declaración que entregarán al Gobierno en la que consideran que eliminar esta opción solo servirá para añadir sufrimiento a una situación especialmente traumática. Y alertan de que el desamparo legal puede empujar a las mujeres a interrupciones del embarazo clandestinas e inseguras. PÁGINAS 34 Y 35

El hombre lobo gallego era mujer

El asesino Romasanta sufría un raro síndrome de intersexualidad

SILVIA R. PONTEVEDRA, **Santiago**

Cosía, bordaba... y mataba. Fernando Serrulla, jefe de Antropología Forense del Instituto de Medicina Legal de Galicia, defendió ayer que el hombre lobo gallego del siglo XIX, el célebre Romasanta, autor de 17 muertes, era en realidad una mujer con síndrome de intersexualidad. PÁGINA 19

Data Stampa S.r.l.
Printed and distributed by NewspaperDirect
www.newspaperdirect.com US/Can. 1.877.980.4040 Intern. 800.6364.6364
COPYRIGHT AND PROTECTED BY APPLICABLE LAW

l'Unità

L'uragano Sandy è stato un segnale preoccupante delle cose che ci aspetteranno. Dobbiamo agire velocemente per risolvere la crisi climatica: l'energia sporca rende il clima sporco

Al Gore

l'Unità ebookstore
Oltre 35.000 ebook
Online dal 5 Novembre
ebook.unita.it

1,20 Anno 89 n. 303 Venerdì 2 Novembre 2012
Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924
www.unita.it

A teatro le idee lunghe di Berlinguer
Gregori pag. 20

Addio Gae Aulenti la maga architetta
Pivetta pag. 17

Lo strano «ritorno» di Vonnegut
Pent pag. 19

«Così cambieremo l'Italia»

Intervista a Bersani: se andremo al governo moralità e lavoro le nostre priorità

SIMONE COLLINI

L'«incontro»tra progressisti e moderati, la «collaborazione» con Monti che proseguirà anche dopo il 2013, le primarie che hanno «rinvigorito» il Pd. Ma in questa intervista a *l'Unità* Pier Luigi Bersani fa anche un paio di annunci. Il primo: a dicembre saranno a Roma tutti i leader socialisti e democratici per rilanciare «una grande idea europeista» e per «creare una rete tra forze che vanno al di là delle antiche famiglie politiche». Il secondo: da presidente del Consiglio, nella Sala verde di Palazzo Chigi (quella in cui solitamente il governo riceve le parti sociali e i rappresentanti delle Regioni) convocherà prima di tutto associazioni e movimenti per discutere con loro come far fronte al disagio sociale che c'è nel Paese. Il leader del Pd guarda infatti già al futuro, e fa un ragionamento che può essere sintetizzato con questo titolo: così cambieremo l'Italia.

Anche all'interno del Pd c'è chi considera ingiustificato l'ottimismo che ha espresso dopo le elezioni in Sicilia: come risponde, segretario Bersani?

«Invitando a leggere i risultati elettorali, in particolare della lista del Pd e di quella di Crocetta, nella quale eravamo largamente presenti».

SEGUE A PAG. 2

LA VENDETTA DI MARCHIONNE

FOTO DI DANIELE VENERI/EMBLEMA

Fiat, il governo si muove: fermare i licenziamenti

● **Fornero** chiede di ritirare subito i provvedimenti
Passera: la scelta dell'azienda non mi è piaciuta
Della Valle: intervengano Napolitano e Monti

Prima Passera, poi Fornero. La rappresaglia della Fiat contro gli operai e l'ordinanza per il reintegro a Pomigliano non è piaciuta al governo. Corrado Passera, in una intervista, ha usato un'espressione irrituale: «Marchionne non mi è piaciuto». Più dirette le successive dichiarazioni e le mosse di Elsa Fornero che dopo aver invitato la Fiat «a soprassedere» ha lasciato intendere di voler convocare azienda e sindacati. E Giuseppe Berta, studioso della Fiat e docente alla Bocconi, in una intervista a *l'Unità* smonta il nuovo piano di Marchionne: «Non esiste è solo l'indicazione di uno scenario, non c'è alcuna strategia». FRANCHI PIVETTA A PAG. 6-7

Il Lingotto è una giungla

L'ANALISI

LUIGI MARIUCCI

Non ci ormai sono più parole per commentare la interminabile e sempre più scandalosa vicenda delle relazioni sindacali e del lavoro nelle aziende della Fiat guidata da Marchionne.

SEGUE A PAG. 6

Maschilismo a cinque stelle

IL COMMENTO

SARA VENTRONI

Noi che siamo sopravvissute al ventennio delle battute da crociera, agli aforismi climaterici, alle cascamortaggini senili; noi che conosciamo le Mille e una Notte di nipoti egiziane, noi che sappiamo di essere tutte delle potenziali «culone inchiavabili» come la Merkel, noi non ci stupiamo di Beppe Grillo.

SEGUE A PAG. 5

Di Pietro scioglie l'Idv. Donadi: è rottura

● **Apertura** a Grillo che ringrazia candidandolo al Quirinale ● **Intervista** al capogruppo: ormai si comporta come Berlusconi

«L'Idv è finita». Di Pietro archivia il partito, ormai in crisi, e apre a Grillo. Il quale ricambia: è onesto, mandiamolo al Quirinale. Ma la svolta terremota il partito. Massimo Donadi, in un'intervista a l'Unità dice: «Fa come Berlusconi, con lui la rottura è definitiva. Voglio salvare l'Idv, me se gli altri decidono di suicidarsi con Di Pietro me ne vado».

CARUGATI A PAG. 4-5

Il predellino di Tonino

VITTORIO EMILIANI

● LE SIGLE POLITICHE FONDATE SULLA COOPTAZIONE DALL'ALTO, personale e/o aziendale, dei dirigenti - vedi Pdl e Idv - sono in netta crisi. Ma, invece di ragionare sui motivi della crisi, sulle responsabilità del capo carismatico, si ribalta il discorso. Berlusconi medita di rifare, se ancora ne è capace, il «partito del predellino» buttando a mare Alfano e compagnia.

SEGUE A PAG. 15

Staino

Il sabato, approfondire sarà più semplice.

L'Unità+left a soli 2 €
Più notizie, più idee, più servizi, più informazioni
www.left.it

E Romney disse: con Obama finiremo come gli italiani

Non siamo l'Impero del Male ma poco ci manca. Per attaccare il suo avversario, il candidato repubblicano ha citato il nostro Paese come simbolo di una politica pericolosa: «Con Obama l'America rischia di finire come la Spagna e l'Italia». Intanto il Presidente riprende la campagna dopo l'interruzione di Sandy: otto americani su dieci ritengono si sia comportato bene nell'emergenza, ma per il voto di martedì i sondaggi parlano di parità assoluta. MASTROLUCA A PAG. 11

BRACCIANO

Sedicenne trovata morta in riva al lago È mistero

● **Era** uscita con gli amici per la festa di Halloween

RIGHI A PAG. 13

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
02-NOV-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 14

Il ministro Severino

«Ora il decreto sulle liste pulite»

di DINO MARTIRANO

A PAGINA 14

L'intervista Il ministro della Giustizia annuncia: «Lo schema di decreto legislativo sarà pronto la prossima settimana»

Severino: «Ora tocca all'incandidabilità»

Il Guardasigilli: presto il testo, possibile un accordo anche sulle intercettazioni

La responsabilità civile delle toghe? Calendarizzare i provvedimenti non dipende dal governo

Costituirò un tavolo per predisporre una proposta sui tempi della prescrizione

ROMA — «In Parlamento ho imparato molto... Ma soprattutto ho capito che in politica il dialogo è sempre possibile». Dopo l'approvazione del ddl anticorruzione, il ministro della Giustizia, Paola Severino, rivendica l'efficacia del metodo del confronto permanente perseguito dal governo che, ora, potrebbe essere riproposto in chiusura di legislatura anche per affrontare altri nodi cruciali: falso in bilancio, prescrizione, intercettazioni e magari anche per la legge sulla diffamazione impantanata al Senato. Sull'incandidabilità dei condannati, il Guardasigilli annuncia che ormai è cosa fatta: «La prossima settimana sarà pronto lo schema del decreto legislativo del ministro dell'Interno, da sottoporre agli altri ministri interessati».

Pdl e Pd, alla fine, hanno riconosciuto al governo di essere stato «tenace» sul ddl anticorruzione...

«Credo che questa atmosfera di collaborazione dipenda dalla considerazione che noi stiamo dando un contributo tecnico. E questo spirito ci deve accompagnare fino al termine della legislatura».

E dopo? Sarà ripetibile l'esperienza di un governo tecnico guidato da Monti?

«Ognuno di noi si regolerà come crede. Tuttavia, per il bene dell'Italia, ritengo che ci sia bisogno di una maggioranza politica coesa e stabile, pronta a sostenere un esecutivo di designazione politica. Altrimenti potrebbe essere difficile governare».

Il governo ha vacillato nei giorni in cui Silvio Berlusconi ha minacciato di ritirare l'appoggio a Monti?

«Siamo rimasti sereni. Con il presidente Monti ce lo siamo ripetuti più di una volta: "Staremo bene lo stesso se dovessimo tornare subito alle nostre occupazioni"».

Ha provato imbarazzo davanti all'aula vuota della Camera all'avvio del dibattito sul ddl anticorruzione?

«Più che altro ho temuto di essere considerata una *vox clamans in deserto*; ma poi ho considerato che era in corso lo spoglio dei risultati elettorali in Sicilia...».

La legge sarebbe passata senza i tre voti di fiducia?

«L'estate scorsa nessuno avrebbe scommesso sulla sua approvazione. Anzi, c'era chi la dava su un binario morto o, addirittura, oggetto di chissà quale improponibile inciucio o scambio con altri provvedimenti in materia di giustizia. I fatti hanno dimostrato il contrario. I tre voti di fiducia richiesti restano a riprova dell'importanza di un provvedimento che rimane una priorità nell'attività di un governo nato per il rilancio dell'economia».

La concussione per induzione ora è punita con una pena più lieve (da 3 a 8 anni) tanto che i processi dovranno concludersi più in fretta per non incappare nella prescrizione. Avete un quadro preciso dei processi a rischio?

«La modifica della pena deriva dal fatto che la condotta di induzione è meno grave di quella per costrizione. I dati raccolti in Cassazione ci dicono che nessun processo in questa fase dovrebbe prescriversi, stando ai tempi di fissazione e trattazione delle cause. Quanto agli altri gradi di giudizio, i dati sino a ora raccolti dimostrano, per esempio, che in Appello sono nettamente prevalenti le ipotesi di concussione per costrizione, che manterranno quindi immodificati i tempi di prescrizione».

Sul falso in bilancio, calendarizzato per novembre, il governo si rimetterà all'Aula o farà una sua proposta?

«Ogni decisione in proposito potrà essere presa solo dopo aver letto gli emendamenti al testo base. Dal mio punto di vista, ritengo indispensabile non tornare alla norma originaria, che aveva consentito alla giurisprudenza di dilatare l'ambito della fattispecie e di ricomprendervi indistintamente ipotesi fraudolente e ipotesi connotate solo da scarsa trasparenza e prive di idoneità ingannatoria. Una efficace tutela penale va apprestata a quelle condotte adeguate a trarre in errore i destinatari del bilancio attraverso la rappresentazione di dati patrimoniali falsi. Solo in questo modo, tra l'altro, si potrà colpire effettivamente l'uso del reato al fine di occultare fondi neri, che potranno poi andare ad alimentare tangenti e quindi generare corruzione».

L'Ocse ci elogia per il passo in avanti ma il Csm sostiene che finché non si mette mano alla prescrizione ogni tentativo di reprimere la corruzione sarà vano.

«Da tempo ho avviato analisi sia statistiche sia comparatistiche sul fenomeno e sulle sue cause. Ho così maturato l'idea, che concretizzerò sin dalla prossima settimana, di costituire un tavolo autorevole e snello per predisporre un provvedimento che intenderei portare il prima possibile al Consiglio dei ministri, dopo averlo condiviso con le categorie interessate. In alternativa, se vi fosse nel frattempo un'iniziativa parlamentare, porterei il contributo di queste analisi».

È circoscrivibile il reato di autoriciclaggio che non figura nel ddl anticorruzione?

«È tecnicamente molto difficile, perché si rischia di punire due volte lo stesso comportamento: quando si compie il reato che genera profitto e quando questo profitto si concretizza. Mi sembra che per uscire da questa impasse di carattere strutturale, si potrebbe pensare a una aggravante nei delitti contro il patrimonio o che generano vantaggi economici».

Chi ha bloccato le norme sul voto di scambio?

«Molti parlamentari, delle

più varie appartenenze, hanno manifestato la volontà di ampliare la fattispecie senza però rischiare di estenderla, vista anche l'elevata misura della pena, a un ventaglio di comportamenti tanto ampio da diluire eccessivamente la tipicizzazione del reato».

Sull'incandidabilità, il testo del governo è pronto?

«Il ministero dell'Interno continuerà a lavorarci per tutto il fine settimana e si prevede che per l'inizio della prossima vi sarà un testo da confrontare con gli altri ministri interessati».

Ce la farà a far approvare il ddl sulle pene alternative?

«Come dicevo qualche mese fa per la corruzione, sono ottimista e tenace per natura e per esperienze acquisite. Ci conto molto, anche perché si tratta del completamento di un progetto iniziato con il decreto legge "salva carceri'».

Pdl, Pd e Udc troveranno un accordo sul ddl intercettazioni che torna in Aula a fine novembre?

«Non lo so. Certo, fino a qualche mese fa, nessuno avrebbe scommesso sulla possibilità che partiti così diversi e divisi tra di loro potessero giungere all'approvazione di provvedimenti su materie tanto delicate come la giustizia penale, che per anni ha subito una stasi pressoché totale. Eppure è accaduto e io confido che possa continuare ad accadere».

Il testo sulla responsabilità civile dei magistrati è su un binario morto?

«Non ne ho più avuto notizie ma, come si sa, la calendarizzazione dei provvedimenti non dipende dal governo».

L'avvocato Paola Severino ha nostalgia delle aule di tribunale?

«Più che della toga ho nostalgia delle mie belle aule piene di studenti, così pieni di entusiasmo, di desiderio di apprendere e di volontà di far valere i propri meriti».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

Al governo
Paola Severino, 64 anni, avvocato *(nella foto sotto)*. È ministro della Giustizia del governo presieduto da Mario Monti

L'agenda
Severino intende proseguire il lavoro sia sui tempi della prescrizione, sia sull'incandidabilità dei condannati

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 02-NOV-2012
Diffusione: 191.295 | Lettori: 1.607.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 9

Intervista al ministro Cancellieri: taglio necessario

«Riforma delle Province ora basta campanilismi»

di MARIO AJELLO

«IN questo processo di razionalizzazione e accorpamento delle Province, ci siamo mossi non con una scelta dall'alto ma di condivisione con chi ha voluto discutere questa riforma. Non c'è stata un'azione dello Stato dall'alto, ma un metodo di decisione di tipo orizzontale». Il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri difende il taglio delle Province effettuato dal governo Monti ma si dice «pronta al dialogo», a patto però di superare «i campanilismi» e considerare che la vecchia organizzazione è figlia di un'Italia che andava a cavallo e «con le carrozze» mentre «adesso c'è il web».

L'INTERVISTA A PAG. 9

L'INTERVISTA Il ministro dell'Interno spiega la riforma: la vecchia organizzazione figlia di un'Italia a cavallo, ora c'è il web

«Province, pronti al dialogo ma basta campanilismi»

Cancellieri: nessun licenziamento, cambiano gli assetti

Con le nuove norme tutti gli uffici periferici dello Stato faranno riferimento alle prefetture degli enti soppressi

Lazio, Lombardia e Molise al voto insieme: sull'ipotesi del 27 gennaio, giorno della memoria, incontrerò la comunità ebraica

di MARIO AJELLO

ROMA - La foto di Anna Maria Cancellieri che mostra la nuova carta geopolitica d'Italia, sfrondata per decreto di 35 Province e ridisegnata a colori con nuovi accorpamenti territoriali in vigore dal primo gennaio 2013, è diventata subito l'icona di quella che il ministro dell'Interno e il suo collega della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, considerano una svolta storica e un «processo irreversibile». Quel che è certo è che la mappa della Penisola ridefinita può costituire una sfida al ceto politico impegnato negli ultimi giorni a frenare i tagli alla spesa pubblica e dunque la battaglia è soltanto all'inizio e si tratterà anche di vedere come reagiranno, per ora sono sul piede di guerra tra campanili, le Province finite sotto le forbici del governo.

Ministro Cancellieri, da Pisa-Livorno a Modena-Reggio a tanti altri casi di contese territoriali che affondano nel passato più remoto e nella cultura più ancestrale, non teme che adesso si rivolterà l'Italia contro di voi?

«Vedremo che cosa accadrà. Quello che so è che, insieme a Patroni Griffi e agli enti territoriali intervenuti con le loro proposte in questo processo di razionalizzazione e accorpamento delle Province, ci siamo mossi non con una scelta dall'alto ma di condivisione con chi ha voluto discutere questa riforma. Non c'è stata

un'azione dello Stato dall'alto, ma un metodo di decisione di tipo orizzontale».

Questo basterà a placare Varese che si appella al Tar, il Molise che ricorre alla Corte Costituzionale, Frosinone che grida «noi mai con Latina» nel Lazio che perde due Province su cinque?

«In un quadro di dialogo ad ampio raggio, di tutti con tutti e alla luce dei cambiamenti che sono intervenuti nella società in questi secoli io credo che sia venuto il momento in cui i campanilismi possano essere superati. Senza forzature, naturalmente, e ascoltando ogni proposta. In questa riforma del governo, per la quale bisogna ringraziare anzitutto Patroni Griffi per l'impegno e per l'energia che vi ha dedicato e che continuerà per gli altri provvedimenti che seguiranno, ci potranno essere dei correttivi. Noi comunque ci siamo dati delle regole, perchè bisognava essere oggettivi di fronte a un tema così delicato che tocca la sensibilità e l'anima dei cittadini, i quali sono giustamente affezionati ai propri campanili e alla storia dei loro territori».

Quali regole vi siete dati?

«Quelle che ancorano la razionalizzazione delle Province sulla base del numero di abitanti. Con due sole eccezioni: Belluno e Sondrio, due province montane. Per quelle due popolazioni, scendere ogni volta a valle per recarsi in un ufficio pubblico sarebbe stato un problema e appesantiva la qualità della vita di quei cittadini visto che i collegamenti non sono facili, specialmente durante l'inverno».

Ma ogni territorio è convinto di avere specificità che lo possano esentare dalle regole generali. Non crede?

«Al di là delle specificità locali, io credo che in generale fosse venuto il momento per un grande cambiamento dettato proprio dalla storia. Quando vennero istituite le Province, dopo l'Unità d'Italia, erano state disegnate sulla base del tempo di percorrenza a cavallo tra una città e l'altra. I tempi sono cambiati, così come i mezzi di locomozione e di comunicazione, e la distanza che percorrevi a cavallo per andare da una città a un'altra adesso la percorri in auto, in treno e via Internet. Basta questo a far capire che l'organizzazione territoriale che esistita finora andava messa al passo con i tempi cambiati. C'erano le carrozze, adesso c'è il web».

Ci saranno licenziamenti?

«Ci saranno risparmi, non licenziamenti. Il personale verrà assorbito e ridistribuito nelle nuove entità territoriali accorpate. Resteranno, come commissari delle Province, i vecchi presidenti».

Che remeranno ovviamente contro la riforma, cercando di mandarla - siamo pur sempre in Italia - in cavalleria?

«Non potranno farlo. Avranno un cronoprogramma da seguire rigorosamente. Stabiliamo date entro le quali dovranno avviare la riforma e se non lo faranno manderemo al posto di chi non si è attenuto ai tempi i commissari designati dal governo».

A quanto ammonta il risparmio?

«Le cifre esatte le sapremo in corso d'opera, ciò che è certo è che tra prefetture, direzioni provinciali, questure, motorizzazione civile e altri enti, questa riforma permette un ingente recupero di fondi. Ogni ufficio ha un costo: di personale, di locazione degli spazi, di funzionamento delle cose. Già risparmiare su questo è importante. E poi, altra voce di risparmio, le elezioni saranno di secondo livello. Ossia i nuovi rappresentanti provinciali verranno eletti dai sindaci. Prima si voterà per i comuni, e poi dentro i consigli comunali si sceglieranno i membri delle Province che sono pochi e ci sarà per loro il divieto di cumulare gli stipendi».

Le città metropolitane, come Roma o Milano, che poteri avranno?

«Quelli delle Province soppresse. Ma la riorganizzazione riguarda tanti e diversi ambiti. Andranno riorganizzati gli uffici periferici dello Stato. Garantiremo, per quanto riguarda le Prefetture, le Questure, i comandi dei Carabinieri e via dicendo, i presidi territoriali di sicurezza. Alle Prefetture delle Province, faranno riferimento tutti gli uffici locali dello Stato».

Ma non era meglio l'abolizione totale delle Province?

«E' stato l'ultimo governo Berlusconi a prendere l'impegno di avviare la riforma di questi enti, che ci è stata chiesta anche dall'Europa nella famosa lettera dell'estate 2011. Noi potevamo imboccare due strade: o la soppressione totale oppure la riduzione con accorpamento. Abbiamo scelto la seconda opzione, anche per non appesantire le Regioni e alleggerendo quegli enti che sono le Province. Già alla Camera c'erano disegni di legge avviati, contenenti indicazioni tecniche utili per il nostro intervento».

Per la Regione Lazio, ministro, quando si vota: il 27 gennaio?

«Le elezioni le convoca, per legge, il presidente della Regione, cioè Renata Polverini. Io posso dire che prima della fine dell'anno, non c'è il tempo tecnico per fare le revisioni dinamiche delle liste elettorali. Complessivamente le operazione richiedono 45 giorni e poi si può partire ma dopo una serie di atti che richiedono altri giorni. Il 16 dicembre non ce la facciamo con i tempi. Il 23 è praticamente Natale, il 30 è Capodanno. Altra domenica utile sarebbe quella del 13 gennaio, ma significherebbe dire ai candidati di andare a fare campagna elettorale sotto l'Albero o insieme alla befana».

E che male ci sarebbe?

«Sarebbe assurdo anche perchè bisognerebbe chiedere agli uffici elettorali e alla macchina organizzativa di lavorare anche durante le festività».

Quindi il 27 gennaio, però è il Giorno della memoria?

«Questo è un problema. Gli incontri per decidere la data saranno numerosi e dobbiamo cominciare a farli subito. Io vorrei anche incontrare la comunità ebraica per sapere che cosa ne pensano. Ogni scelta dovrà essere il più possibile partecipata. Ho visto comunque interessanti dichiarazioni di apertura, da parte di Polverini, per il voto a gennaio. Di sicuro, le tre Regioni in questione, Lazio, Lombardia e Molise, voteranno nello stesso giorno».

Esclude l'election day ad aprile, accorpando le elezioni regionali e quelle politiche?

«Sarebbe un risparmio di almeno cento milioni di euro. Però si ritarderebbe la questione politicamente fondamentale di dare al più presto la parola agli elettori di queste tre Regioni. Per me e per il governo, questo discorso attiene alla giusta fisiologia della democrazia. La no-

stra azione è sempre stata animata dalla volontà di rispettare i cittadini e di riconnetterli con le istituzioni: e il momento del voto è l'espressione più alta per questo modo di pensare».

Intanto, la legge anti-corruzione è stato un bel colpo per il governo oppure si poteva fare meglio?

«Tutto è perfettibile. Ma quello in cui tanto si è impegnata il ministro Paola Severino è stato indiscutibilmente un successo. Ora bisogna fare le regole dell'incandidabilità».

Sarà incandidabile anche chi è stato condannato in primo grado?

«Sono allo studio in generale le regole dell'incandidabilità, sulle quali però non è il momento di soffermarsi perchè andranno ancora precisate e condivise».

Può anticipare almeno una di queste regole per avere liste pulite?

«Il Viminale ha preparato un documento, lo stiamo esaminando con i ministri Severino e Patroni Griffi e appena è ultimato lo presenteremo».

Per voi i partiti in campagna elettorale, tra guerra alla legge di stabilità e i freni ad altre riforme e forse pure a quelle delle Province, sono un problema?

«Per ora non ci hanno dato grandi problemi e ci hanno sostenuto. Confido nella loro lealtà».

Finirete la legislatura?

«Non lo deve chiedere a me. Ciò attiene alla sfera della politica e della sua responsabilità».

C'è chi parla, a proposito dell'azione di governo, di macelleria sociale e in effetti di piazze tumultuanti ce ne sono.

«Nessuna macelleria sociale. Stiamo soltanto facendo delle scelte dolorose e imposte dalla necessità di dovere procedere comunque. La Spagna e la Grecia sono due esempi da guardare bene perchè ci possono indicare le due vie da non imboccare. Qui in Italia è stato fatto lo sforzo massimo per coniugare rigore e solidarietà. Potemmo avere fatto degli errori, però rivendico in pieno l'onestà intellettuale e il rigore morale che sono alla base delle nostre azioni. La situazione, dal punto di vista delle tensioni sociali, è delicata. Io però ho grande fiducia nel popolo italiano che ha sempre capito la gravità delle situazioni e reagito nel miglior modo possibile. A mio modo di vedere, e per quanto mi riguarda, nessuno sta soffiando troppo sul fuoco».

Garantiremo questure, comandi dei carabinieri e altri presidi di sicurezza

L'election day in primavera sarebbe un risparmio di 100 milioni

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 02-NOV-2012
Diffusione: 266.088 | Lettori: 1.179.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 1

GOVERNO E CRISI

Segni di maturità ma molto da fare Segni di maturità

di **Fabrizio Forquet**

La scelta del governo di modificare i tagli fiscali della legge di stabilità è segno di maturità politica. Ne va dato atto in primo luogo al ministro Vittorio Grilli, che ha accolto con disponibilità le sollecitazioni giunte dal Parlamento. La manovra ne dovrebbe uscire migliorata, più attenta a quelle priorità da tutti riconosciute che sono crescita e occupazione.

Merito del governo, dunque, ma anche e soprattutto della maggioranza, del Pd, del Pdl, dell'Udc, che hanno dimostrato di saper ancora fare politica nell'interesse generale del Paese, delle sue imprese e dei suoi lavoratori. Come sappiamo, non era per nulla scontato e quei 1.600 emendamenti depositati alla Camera, frutto di antiche e cattive abitudini, sono ancora un campanello d'allarme. Le tante invettive, grida irresponsabili, uscite demagogiche di questo inizio di campagna elettorale avevano messo, e probabilmente torneranno a mettere, in dubbio questa capacità.

La vicenda del miglioramento della legge di stabilità dimostra comunque l'importanza di portare a termine questa legislatura con il massimo di responsabilità da parte di tutti. Questi mesi non vanno sprecati. C'è tanto ancora da fare, tanto ancora da attuare. Proprio ieri è stato il Fondo monetario internazionale a richiamare l'importanza di una rapida attuazione delle "importanti riforme" approvate dal governo. È il nostro pallino, questo dell'attuazione, quasi una nostra fissazione. Che deriva in realtà dalla consapevolezza che troppo spesso in Italia le riforme sono rimaste solo sulla carta. Anche questo mese, perciò, abbiamo aggiornato l'indagine Rating 24, con la quale stiamo monitorando l'approvazione dei tanti decreti e regolamenti attuativi necessari a tradurre in realtà le riforme di questo ultimo anno.

La buona notizia è che si comincia ad accelerare. Governo, ministri, dipartimenti, hanno iniziato a sbloccare molti dei provvedimenti incagliati. In un mese si è passati dal 9,5% di provvedimenti adottati a circa il 17,4 per cento. C'è poi un blocco di altri 159 atti che sembrano ormai in dirittura d'arrivo.

Il faro acceso dal Sole 24 Ore ormai tre mesi fa sta dunque producendo i suoi effetti. Non abbasseremo la guardia, perché in questi mesi sarà bene avvicinarsi al 100% dei provvedimenti attuati, in modo da completare un percorso di riforma altrimenti inevitabilmente a rischio nel passaggio di governo. Tra le cose da fare, poi, l'Esecutivo non tralasci la messa a punto della riforma del lavoro. Qui non si tratta solo di attuare, ma di migliorare. Il ministro Fornero ha annunciato ormai quasi un mese fa la modifica della stretta sui contratti a termine, oltre a una sistematica verifica su tutti gli aspetti controversi della sua riforma. Non c'è tempo da perdere, anche perché nell'incertezza delle regole in questi mesi a rimetterci sono proprio i lavoratori più deboli, che vengono espulsi dal mondo del lavoro.

Post Scriptum: è davvero un segnale importante - se l'intesa migliorativa sui tagli fiscali sarà confermata - la prova di responsabilità data dai partiti sulla legge di stabilità. È il segnale che una buona politica è ancora possibile anche da parte di questi partiti. È solo così che si può rispondere all'ondata di sfiducia che monta nel Paese, trovando sfogo nell'astensione o nell'antipolitica. Inseguire i demagoghi con la demagogia aggiunge solo sconfitte a sconfitte. E soprattutto non risolve i problemi.

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
02-NOV-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 7

Il dossier

Tagli alla politica: le riforme promesse e dimenticate

di SERGIO RIZZO

L'intesa c'era. Non il dimezzamento dei seggi, ma una sforbiciata del 20 per cento. Poi tutto si è arenato. Più che arenato: morto e sepolto. Viaggio tra le riforme «promesse non mantenute» dalla politica. A PAGINA 7

L'analisi | Fini le ha chiamate «promesse non mantenute». E l'elenco, in quest'ultimo scorcio di legislatura, si fa sempre più corposo

Seggi e privilegi, le riforme in panchina

Dalla riduzione degli onorevoli alla legge sui bilanci dei partiti Le norme arenate in Parlamento

L'intesa strappata

Al Senato era stata raggiunta un'intesa per la riduzione del numero dei parlamentari, ma la forzatura sulla riforma semipresidenzialista alla fine l'ha fatta saltare

Lo svuotamento

Dopo gli scandali della Regione Lazio il governo Monti ha avviato la riforma del titolo V della Costituzione: ma alcuni emendamenti l'hanno svuotata del tutto

ROMA — «Abbiamo lavorato per anni a vuoto», allarga le braccia il senatore dell'Idv Francesco «Pancho» Pardi. Ricordate la riduzione del numero dei parlamentari? Sembrava che non ci fosse missione più importante. Perfino i duellanti del Partito democratico, Matteo Renzi e Pier Luigi Bersani, divisi praticamente su tutto, erano concordi. In Senato era stata raggiunta addirittura un'intesa. Non certo il dimezzamento dei seggi che praticamente chiunque aveva promesso, bensì una più potabile (per i partiti, naturalmente) sforbiciata del 20 per cento. Si sarebbe passati dagli attuali 945 a 762 parlamentari: 508 deputati e 254 senatori. «Non c'è alcun dubbio», giuravano ancora a giugno Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello dal quartier generale del Popolo della libertà. «La riduzione del numero dei parlamentari verrà approvata, in tempi brevissimi e con il voto convinto del Pdl che sul punto non si è spostato di una virgola». Peccato che proprio la forzatura sulla proposta di riforma costituzionale semipresidenzialista, fortemente voluta da Pdl insieme alla Lega Nord, abbia fatto saltare tutto. La riduzione del numero dei parlamentari è arenata in Senato. Più che arenata: morta e sepolta.

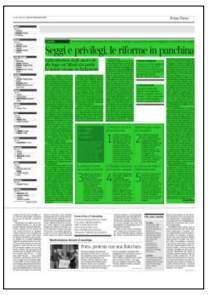
«Ho fatto quello che potevo, ma da solo non potevo riuscire. Più volte ho chiesto lo stralcio della norma che prevede il taglio, ma poi le decisioni vengono prese a maggioranza. Per me è un grande rammarico. Un'altra delle promesse non mantenute in questa legislatura», ha ammesso il presidente della Camera Gianfranco Fini parlando con Zapping duepuntozero di RadioRai.

Rammarico comprensibile. Ma non può non sorgere il sospetto che sotto sotto quel taglio in realtà pochissimi lo volessero sul serio. Diciamo la verità? Le poltrone a disposizione dei partiti stanno drasticamente diminuendo, sotto la pressione dell'opinione pubblica: meno posti di sottogoverno, meno consiglieri regionali, forse anche meno Province e meno società dove collocare parenti, amici e trombati. Se poi ci aggiungiamo l'irruzione sulla scena di un soggetto come il Movimento 5 stelle, che dopo aver conquistato il comune di Parma è diventato il primo partito in Sicilia, il quadro è completo. I seggi parlamentari sono preziosissimi, chi ha il coraggio di rinunciarvi?

Come sempre, la Sicilia fa da modello: l'anticipo delle elezioni ha consentito di evitare che il taglio dei deputati regionali siciliani si completasse, salvando così quei 20 posti che nel caso in cui la legislatura si fosse chiusa regolarmente sarebbero quasi certamente saltati. Il 28 ottobre si è votato dunque per eleggere i soliti 90 consiglieri anziché i 70 previsti dalle nuove norme nazionali che non sono state recepite in tempo dalla Regione siciliana (causa le provvidenziali dimissioni del governatore Raffaele Lombardo con simultanee elezioni).

L'elenco di quelle «promesse non mantenute» cui fa riferimento Fini, del resto, è piuttosto corposo. Insieme al taglio dei parlamentari è defunta, per esempio, anche quella parte di riforma costituzionale che avrebbe messo fine al bicameralismo perfetto: altra cosa sulla quale tutti, a parole, sono d'accordo.

Che dire poi delle Province? Il governo di Mario Monti le vuole ridurre a 51 per decreto. Ed è certo che per quel provvedimento il passaggio parlamentare non sarà una passeggiata. Ma nessuno ricorda che ancora non è risolta la questione più importante. Parliamo dell'abolizione del livello elettivo, quello dei Consigli provinciali. Inizialmente il decreto salva Italia aveva privato le Province delle loro funzioni, stabilendo che sarebbero so-



pravvissute unicamente come scatole vuote, governate da organi non eletti dai cittadini ma nominati dai Comuni. Questo avrebbe comportato l'azzeramento dei Consigli provinciali, con la contestuale eliminazione di un passaggio elettorale insieme a qualche migliaio di poltroncine. Risultato: risparmi non trascurabili, anche solo considerando che una elezione generale costa più o meno mezzo miliardo. Il governo ha poi deciso di fare marcia indietro, lasciando alcune funzioni alle Province, accorpandone però un certo numero. Ma senza toccare il principio secondo il quale quegli enti non saranno più elettivi: i Consigli provinciali dovranno in ogni caso sparire. Già. Ma come? Il decreto salva Italia aveva stabilito che le modalità per il passaggio a miglior vita degli organi politici e per la nomina delle future giunte da parte dei Comuni sarebbero state fissate dal governo con una legge da approvare entro il 2012. Quel disegno di legge in effetti esiste. È stato presentato qualche mese fa. C'è solo un piccolo problema: è arenato. I relatori concordano sul fatto che siano necessarie profonde modifiche, soprattutto sul peso relativo dei Comuni nella designazione degli organi di governo delle future Province. Ma a San Silvestro non mancano che un paio di mesi e l'ingorgo è sempre più fitto. Non bastasse, è sempre pendente un ricorso alla Corte costituzionale proprio contro il salva Italia. Indoviniamo: c'è chi scommette che non ci sia tempo per approvare la legge e che pure l'abolizione dei Consigli provinciali passi in cavalleria?

E c'è il rischio che non se ne faccia nulla neppure della riforma del titolo V della Costituzione innescata dal governo Monti dopo gli scandali che hanno travolto la Regione Lazio. Prima l'ha bocciata la commissione bicamerale per gli Affari regionali. E ora nelle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera sono comparsi alcuni emendamenti che la svuotano del tutto. In che modo? Semplicissimo: abolendo il controllo preventivo della Corte dei conti sugli atti di spesa delle Regioni e la parificazione dei bilanci da parte delle sezioni regionali della magistratura contabile. C'è chi scorge dietro a questa mossa la mano del partito dei governatori, che pure avevano dato via libera al progetto di Monti. Comunque sia, è un fatto che a quel punto la legge sarebbe assolutamente inutile. Sempre che poi ci siano i tempi tecnici per una riforma costituzionale di questa portata, e così contrastata. Da questo le preoccupazioni del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, espresse pubblicamente qualche giorno fa.

Perché in questo travagliato scorcio di legislatura i partiti sembrano più concentrati sulla propria sopravvivenza. Al punto da perdersi per strada altre cose che li riguardano direttamente. Qualcuno sa dire che fine ha fatto la legge con la quale si dovrebbe finalmente dare attuazione all'articolo 49 della Costituzione, quello che riguarda proprio i partiti politici? L'avevano messa in cantiere dopo gli scandali dei tesorieri di Margherita e Lega Nord, insieme al provvedimenti sui controlli dei bilanci. Era sul punto di essere votata alla Camera. Ma siccome aspetta da quasi 65 anni, forse hanno pensato che può attendere ancora...

Sergio Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cinque priorità «sospese»

Dalla riduzione del numero dei parlamentari all'abolizione dei consigli provinciali, dal taglio mancato dei consiglieri regionali in Sicilia alla disciplina delle giunte comunali fino alla modifica del titolo V della Costituzione: ecco cinque «riforme» promesse dalla politica e non ancora attuate

1 La riduzione del 20% dei parlamentari

I partiti avevano tutti promesso una riduzione del 20% del numero dei parlamentari: da 945 a 762 (508 deputati, 254 senatori). Stando alle dichiarazioni dei gruppi avrebbe dovuto essere approvata in tempi brevi, ma poi l'insistenza di Lega e Pdl sulla proposta di riforma costituzionale in senso semipresidenziale ha fatto saltare il taglio

2 Sicilia: il taglio evitato dei consiglieri

In Sicilia, l'anticipo delle elezioni regionali ha di fatto consentito di evitare il taglio dei consiglieri salvando quei 20 posti che sarebbero stati tagliati se la legislatura fosse arrivata a termine. Il 28 ottobre si è infatti votato per eleggere i 90 consiglieri anziché i 70 previsti dalle nuove norme nazionali non recepite in tempo dalla Regione

3 Il problema irrisolto dei consigli provinciali

Approvato il decreto di riforma delle Province, resta da risolvere l'abolizione dei consigli provinciali: all'inizio il Salva-Italia privava le Province delle loro funzioni, il che avrebbe azzerato relativi consigli, poltrone e turni elettorali. Poi però l'esecutivo non ha più toccato il principio secondo cui gli enti non saranno più elettivi

4 La disciplina mancante per le giunte comunali

Altro intoppo del decreto Salva-Italia: stabiliva che le modalità per sopprimere gli organi politici e di nomina delle future giunte comunali sarebbero state fissate dal governo con una legge da approvare entro il 2012: il ddl c'è, è stato presentato qualche mese fa ma si è arenato e alla scadenza del 31 dicembre mancano solo due mesi

5 La riforma del titolo V della Costituzione

La riforma costituzionale del titolo V della Carta, promossa dal governo dopo lo scandalo alla Regione Lazio, è ferma: bocciata dalla bicamerale per gli Affari regionali, ora alcuni emendamenti nelle commissioni Affari costituzionali e Bilancio la svuotano abolendo il controllo preventivo della Corte dei conti sugli atti di spesa

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 02-NOV-2012
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 38

Lo hanno sancito le sezioni unite della Corte conti

Progressioni orizzontali senza effetti economici

DI ANTONIO G. PALADINO

Per il pubblico impiego, anche le progressioni economiche orizzontali, vale a dire i passaggi economici all'interno delle categorie di appartenenza, soggiacciono alle disposizioni contenute all'articolo 9, comma 21 della manovra del 2010 (il dl n. 78/2010). Questo significa che per tali progressioni, i miglioramenti eventualmente conseguiti dai dipendenti non possono che essere riconosciuti ai soli fini giuridici, dovendosi escludere qualsiasi effetto economico.

È quanto hanno messo nero su bianco le sezioni riunite della Corte dei conti, nel testo della deliberazione n.27 diffusa nei giorni scorsi, in merito alla portata applicativa delle disposizioni contenute al citato articolo 9 del dl n. 78/2010.

Come noto, nell'ottica di un perseguimento di obiettivi di contenimento della spesa pubblica mediante la razionalizzazione e la riduzione della spesa del personale della p.a., la norma richiamata dispone che le progressioni di carriera «comunque denominate» eventualmente disposte nel 2011, 2012 e 2013, avranno effetto ai soli fini giuridici.

Ora, la questione sottoposta al collegio della magistratura contabile è quella di considerare o meno le progressioni economiche orizzontali ex art. 23 del dlgs n. 150/2009 (la riforma cosiddetta Brunetta del pubblico impiego) nella più generale locuzione «progressioni di carriera comunque denominate» utilizzata dal legislatore.

Le sezioni riunite non hanno avuto dubbi in merito, non discostandosi da quanto affermato da altre articolazioni regionali della stessa magistratura contabile. La querelle deve essere vista sotto l'ottica della ratio delle disposizioni sopra richiamate, ovvero quella di contenere le spese di personale. Un obiettivo, si ammette, cui devono concorrere tutti, anche gli enti locali, siano essi sottoposti o meno al Patto di stabilità interno.

La norma ex art. 9, comma 21 del dl n. 78/2010 risponde alla logica di contenere la dinamica retributiva del pubblico impiego per il triennio 2011-2013, dettando una disciplina che, dice la Corte, non ammette deroghe, anche per l'eccezionalità della crisi finanziaria che avvolge l'intero ciclo economico. In conclusione, le disposizioni richiamate si intendono valide anche per le progressioni orizzontali (o passaggi economici tra le aree), dovendosi rilevare, anche nell'ottica di una generale cristallizzazione stipendiale ai valori del 2010, che ogni variazione di inquadramento del dipendente potrà produrre effetti solo sul suo status giuridico, ma non sul suo trattamento economico.

ENTI LOCALI
Bilanci chiusi, ma ancora incerti
Cambiano i dati Imu. Con effetti sul fondo di riequilibrio
Progressioni orizzontali senza effetti economici
I comuni possono riapprovare i preventivi

Quotidiano **Gazzetta del Sud** 02-NOV-2012

Diffusione: 44.023 Lettori: 439.000 Direttore: Nino Calarco da pag. 5

Giustizia: troppe lacune nel nuovo disegno di legge

Un "mercato libero" anti-corruzione

Michelangelo Mangiapane*

Da qualche giorno i giornali e le televisioni ci informano che nella graduatoria della corruzione percepita fra tutti i paesi del mondo, l'Italia si colloca al 69° posto, allo stesso livello del Ghana e della Macedonia. Siamo quindi il paese con l'indice più alto di corruzione di tutta l'Europa, un bel primato del quale non possiamo essere orgogliosi. La Corte dei Conti stima in 60 miliardi di euro il valore che ogni anno i cittadini onesti pagano ai profittatori di regime ad ogni livello.

Le inchieste giudiziarie di questi ultimi mesi, che riguardano i fondi alla politica, gli sperperi delle Regioni, della protezione civile, delle province di tanti comuni, stanno facendo emergere una seconda tangentopoli, più grave della prima e stanno alimentando sentimenti di rigetto verso la politica.

Ancora in queste ultime ore, emergono casi di corruzione che sarebbero stati compiuti da aziende di proprietà dello Stato come Finmeccanica e Fincantieri, e ciò è particolarmente grave perché alimenta il senso di rigetto verso la democrazia malata.

Il governo dei tecnici, presieduto da Monti, ha già presentato al Parlamento un disegno di legge contro la corruzione; la proposta è stata approvata in pochi giorni dal Senato, ed è già alla Camera per la ratifica definitiva.

La terapia di contrasto contenuta nella nuova legge non appare sufficiente a porre rimedio a tanta depravazione, e vuole essere più punitiva che curativa, prevede l'aggravamento delle pene, la formulazione di nuove tipologie di reato, modifica i tempi di prescrizione dei reati medesimi.

Nei contenuti, però, la proposta non appare sufficiente a imprimere una svolta al sistema di corruttela che ha ormai inondato e infiltrato la pubblica Amministrazione, non incide nelle cause vere, attraverso cui si compie il reato, né sui criteri, né sui principi che regolano le procedure nel sistema di scelta dei contraenti della pubblica Amministrazione.

È proprio sul versante dei principi e delle procedure che occorre intervenire, con leggi severe, incidere sulle cause per contenere gli effetti negativi.

L'alto livello di illegalità dipende anche da una normativa caotica, spesso contrastante, che si articola e si sovrappone nei vari livelli, nazionali, regionali e comunali.

Perché si consumi la corruzione occorre che gli attori del sistema siano in grado di scegliere preliminarmente il destinatario del contratto, perché di fatto accade appunto questo con le norme attuali. Così si consuma il reato, si realizzano le condizioni per alimentare la corruzione, senza possibilità di provare il reato in assenza del pentito di turno. Inoltre si creano le cordate, i cartelli, le appartenenze, le convenienze, le protezioni, le P2/P3/P4, i facilitatori, i mezzani, in altri termini si pone in essere un meccanismo che conduce alla corruzione e allo spreco; non a caso i costi delle opere, in Italia, subiscono un incremento medio del 40% rispetto alla media europea. E non a caso la criminalità organizzata allunga le mani nel settore.

La magistratura più sensibile incontra obiettive difficoltà a contrastare un sistema che si muove per complicità e convenienza. Il contrasto della corruzione passa attraverso il superamento del sistema attuale di neutralità apparente, per passare a un sistema di competizione effettivo (simile a quello inglese), nel quale ci sia vera libertà di impresa, concorrenza di fatto e di diritto, proposte da parte degli operatori che riguardino il processo di formazione del prodotto, la qualità dei materiali che saranno forniti, i tempi di esecuzione, i costi delle forniture e della successiva manutenzione, i piani finanziari collegati al contratto.

In altri termini un mercato libero e aperto, senza condizionamenti, ma in competizione fra diverse professionalità e organizzazioni imprenditoriali, una eccellenza qualitativa che porti a migliorare il rendimento della spesa pubblica e ad abbassare i costi. Infine la responsabilità della scelta che deve essere unicamente affidata a soggetti selezionati di provata competenza, onestà e professionalità, scelti e incaricati a valutare i competitori soltanto dopo che le Amministrazioni pubbliche hanno acquisito le offerte delle imprese. La riforma vera e virtuosa è soltanto quella che consente agli operatori corretti e competenti di concorrere e vincere. ◂

*già Presidente dell'Assindustria Messina

Quotidiano Milano | Avvenire | 02-NOV-2012
Diffusione: 107.229 | Lettori: 352.000 | Direttore: Marco Tarquinio | da pag. 5

il fatto. Si punta a maggiori detrazioni. Finanziato il Fondo non autosufficienza. Congelata al 4% l'Iva per le coop sociali

Più «sociale» nella manovra

Sulla legge di stabilità 1.600 emendamenti

- Mercoledì il maxi emendamento dopo l'accordo tra maggioranza e governo. Un miliardo agli sgravi su lavoro e famiglie
- Il relatore Baretta (Pd): «Ora i mutui casa fuori dalla stretta»

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 4/5/7

Stabilità, 2 miliardi pronti per il lavoro e le famiglie

Si punta a detrazioni più alte
E torna a essere finanziato
il Fondo non autosufficienza
Arrivati 1.600 emendamenti

Il ddl alla Camera

Dai deputati una valanga di proposte. Si rafforza il "taglio" sociale del ddl, grazie alle decisioni prese sulla destinazione del fondo da 900 milioni di Palazzo Chigi: sarà alimentato di nuovo pure lo specifico fondo per le politiche sociali. Sgravi sul lavoro, il Pdl chiede di allargarli all'Irap Brunetta: raddoppiare le risorse per la produttività

Consueta pioggia di modifiche (la metà da Pdl e Pd) in commissione in attesa, mercoledì, del maxi-emendamento scritto dai relatori

DA ROMA **NICOLA PINI**

Pioggia di emendamenti dei partiti sulla legge di Stabilità. La Commissione Bilancio ne ha contati circa 1.600. Ma

quello che conta davvero è il maxi-emendamento atteso per mercoledì a firma dei relatori del ddl (o del governo), a seguito dell'accordo raggiunto l'altra sera. L'intesa tra maggioranza ed esecutivo rivoluziona le misure fiscali e prevede più fondi per il sociale e più sgravi sul lavoro, al posto dei tagli alle prime due aliquote Irpef contenuti nella proposta originaria del governo. Tra riduzione del cuneo e maggiori sussidi le risorse disponibili nel 2013 ammonterebbero a circa due miliardi.

I dettagli sono ancora da mettere a punto e ci saranno nuovi incontri dopo quello di mercoledì tra il ministro Vittorio Grilli e i relatori Renato Brunetta (Pdl) e Pier Paolo Baretta (Pd) e Amedeo Ciccanti (Udc). L'obiettivo – spiega Baretta – è aumentare le detrazioni familiari e per il lavoro dipendente. Questo nel 2013, mentre l'anno successivo, quando dovrebbero esserci maggiori disponibilità, le misure dovrebbero allargarsi al lavoro autonomo, forse anche con un intervento sull'Irap, come chiede il Pdl. Per il prossimo anno la cifra da mettere sul piatto delle detrazioni sul lavoro potrebbe avvicinarsi al miliardo di euro. Un'altra ipotesi, avanzata da Brunetta, è di utilizzare queste risorse per raddoppiare la detassazione degli sgravi di produttività già promessi dal governo (1,6 miliardi in due anni), se sindacati e imprese arriveranno un accordo.

Le risorse per il lavoro sono rese disponibili dall'annullamento degli sgravi Irpef, oltre 4 miliardi nel 2013: di questi 1,1 miliardi servirà per evitare il rialzo dell'Iva al 10% da luglio (un punto di questa aliquota vale infatti 2,2 miliardi nell'anno), mentre un altro miliardo sarà assorbito dal rinvio di un anno del taglio a detrazioni e deduzioni fiscali (che peraltro potrebbe essere addolcito). Dal 2014 le risorse disponibili per il cuneo potrebbero aumentare anche se la rinuncia parziale agli aumenti Iva costerà il doppio dell'anno prima alle casse dello Stato.

Per quanto riguarda l'area sociale le risorse arrivano dal Fondo da 900 milioni di Palazzo Chigi, che dovrebbe essere impegnato in particolare per finanziare il Fondo per la non autosufficienza (si parla di 200 milioni) e quello per le politiche sociali. C'è il problema degli incapienti, quelli che non pagano tasse e non hanno benefici dagli sgravi ma subiranno comunque gli effetti del residuo aumento Iva. Un altro capitolo da definire riguarda la scuola.

Il grosso del lavoro di modifica del ddl inizierà a partire da mercoledì prossimo in Commissione quando sarà anche chiaro come, tecnicamente, l'accordo governo-maggioranza si tradurrà in pratica. Poi inizierà una sorta di «tour de force» perchè la legge di Stabilità è attesa martedì 13 in aula. Per quanto riguarda la pioggia di emendamenti dei partiti , il maggior numero di proposte di modifica è arrivato da Pd e Pdl (circa 400 a testa), seguono la Lega con 300 emendamenti, l'Idv (140) e l'Udc (circa 90). Ora lunedì ci sarà il vaglio di ammissibilità in commissione e le proposte subiranno un primo notevole taglio. Ma di fatto, almeno sulla parte fiscale, le proposte andranno tutte riviste alla luce della radicale correzione di rotta imposta dalla maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Napoli
IL MATTINO
02-NOV-2012
Diffusione: 72.030 Lettori: 1.109.000 Direttore: Virman Cusenza
da pag. 6

I conti

Legge di stabilità gli emendamenti a quota 1600

Pdl e Udc: manovra cambiata in meglio Irpef, è già scontro sui soldi risparmiati

Produttività
No della Cgil al raddoppio delle somme indicate dal governo Passera: serve un colpo di reni

Barbara Corrao

ROMA. Una montagna di 1.600 emendamenti si è scaricata alla Camera sulla legge di stabilità. Ma il termine ultimo per presentarli era mercoledì pomeriggio alle sei e, proprio intorno a quell'ora, i relatori Pier Paolo Baretta (Pd) e Renato Brunetta (Pdl) hanno annunciato l'intesa raggiunta con il ministro dell'economia Vittorio Grilli. Intesa blindata soprattutto sui temi chiave: vale a dire quello del fisco e quello del lavoro, che riscrive in buona sostanza la legge finanziaria per il 2013. In queste condizioni, buona parte degli emendamenti, certamente quelli dedicati al fisco, sarà superato dai fatti e chi vorrà comunque chiedere delle modifiche dovrà tentare di farlo con i sub-emendamenti al testo che presenteranno i relatori di maggioranza verso metà settimana.

I relatori sono però ancora al lavoro con le valutazioni e i conteggi relativi all'abolizione del calo delle aliquote Irpef, l'aumento di un punto di una sola aliquota Iva (quella del 21% che sale al 22%) e poi la rinuncia alla retroattività del taglio sulle agevolazioni fiscali. Mentre oggi inizierà in commissione la valutazione sull'ammissibilità o meno dei 400 emendamenti, ciascuno, presentati da Pd e Pdl, i 300 della Lega, i 140 dell'Idv e i 90 dell'Udc. Il lavoro da fare si preannuncia quindi molto fitto.

Alcune prime indicazioni, intanto, cominciano ad arrivare. «Dalla nuova impostazione della manovra possono derivare per il 2013 risorse per circa un miliardo per i lavoratori, che possono diventare più di due se i sindacati faranno l'accordo sulla produttività. Questa cifra comunque deve andare al lavoro», afferma Baretta. «E inoltre aggiunge è possibile recuperare un altro miliardo a sostegno del sociale, penso in particolare al Fondo di palazzo Chigi per le politiche sociali e per finanziare la non autosufficienza. Le cifre destinate al cuneo crescono sensibilmente negli anni successivi. Si tratta quindi di una manovra che interviene - non c'è dubbio su questo aspetto - a sostegno del reddito, favorisce la crescita e guarda con attenzione anche alle categorie più disagiate», conclude il deputato democrat.

Ma non è solo sul fisco che si concentra l'attenzione dei deputati. Nella ricerca di nuove risorse, oltre a quelle necessarie per fare quadrare le modifiche più rilevanti al centro dell'accordo con il governo, torna il tema degli esodati.

Ma il nodo è come procedere per recuperare i risparmi dell'Irpef. Un'idea, come relatore del partito di maggioranza, arriva da Brunetta: con i soldi risparmiati dal taglio Irpef si fa un fondo per tagliare il peso fiscale sulle famiglie, a partire dall'Imu. E per i lavoratori? Si raddoppia il fondo di 1,6 miliardi già previsto per incrementare la produttività delle aziende, secondo l'indicazione già arrivata dal governo che su questo fronte non intenderebbe fare sconti e tirare dritto per la propria strada. Idea che però non piace particolarmente alla Cgil che la definisce «bizzarra» visto che un accordo su questo ancora non c'è.

Su questo però spinge il governo e Passera chiede «un bel colpo di reni». Tra i sindacati Raffaele Bonanni, grande sostenitore del taglio Irpef, si mostra attendista: »vedremo se con le modifiche i lavoratori andranno meglio mentre per la Uil la strada intrapresa «è giusta».

Infine, e per questo provvedimento è primo firmatario Gabriella Giammanco, è da segnalare l'emendamento bipartisan che si propone di far pagare, fissando la data a partire dal prossimo 1° gennaio 2013,l'Imu alle fondazioni bancarie, ai partiti e movimenti politici nonché alle organizzazioni sindacali che oggi non devono versarla su terreni e immobili destinati ad attività non lucrative.

Mercoledì prossimo dovrebbe arrivare il testo comprensivo dei contenuti dell'accordo tra governo e maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 02-NOV-2012
Diffusione: 266.088 | Lettori: 1.179.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 2

RATING 24 Raddoppia a ottobre la quota di decreti varati - L'80% dei grandi interventi del governo non richiede norme attuative

Riforme, l'attuazione sale al 17,4%

Accelerano Salva-Italia, Cresci-Italia e Semplificazioni fiscali - In ritardo il 42% degli atti

Più veloce il cammino delle riforme Monti. Secondo il monitoraggio del Sole 24 Ore, a fine ottobre il tasso di attuazione dei sette provvedimenti più importanti è arrivato al 17,4%, contro il 9,5%, registrato a settembre. Ma resta ancora molto da fare a fronte di una mole di 482 provvedimenti necessari per dare completa efficacia a tutto l'impianto. L'accelerazione dell'ultimo mese è trainata dalle riforme più datate, come il salva-Italia che sfiora il 40% di attuazione, il cresci-Italia (al 23%) e le semplificazioni fiscali (al 21,1%). Ma anche nel caso della riforma del Lavoro qualcosa inizia a muoversi. Si procede comunque per recuperare il tempo perduto visto che i ritardi sono considerevoli. Per il 42% delle norme mancanti è infatti già scaduto il termine di adozione fissato dal legislatore.

Servizi ▸ pagine 2 e 3

Rating 24
IL TAGLIANDO DELLE RIFORME

La performance
Accelerano le norme varate per prime: Salva-Italia, Cresci-Italia e Semplificazioni fiscali

Isee
In ritardo le modalità di determinazione dell'Indicatore della situazione economica

RIFORME, ATTUAZIONE AL 17,4%

Raddoppia la quota di decreti varati - Ma l'80% dei grandi interventi del governo non richiede norme attuative

PAGINE A CURA DI
Antonello Cherchi
Andrea Gagliardi
Andrea Marini
Federica Micardi
Marta Paris

Seppure lentamente, il tasso di attuazione delle riforme Monti è in salita. A ottobre è quasi raddoppiato (17,4%) rispetto a quello di fine settembre (9,5%). Una performance da attribuire, in particolare, al lavoro fatto sulle normative più datate, come il decreto legge salva-Italia (passato dal 28,6 al 39% di attuazione), sul cresci-Italia (dall'11,5 al 23%) e sulle semplificazioni fiscali (dal 14,7 al 21,1%). E anche la legge sul lavoro, che un mese fa faceva registrare un poco encomiabile "zero" di provvedimenti adottati, ha fatto un piccolo salto, portandosi al 14,8 per cento.

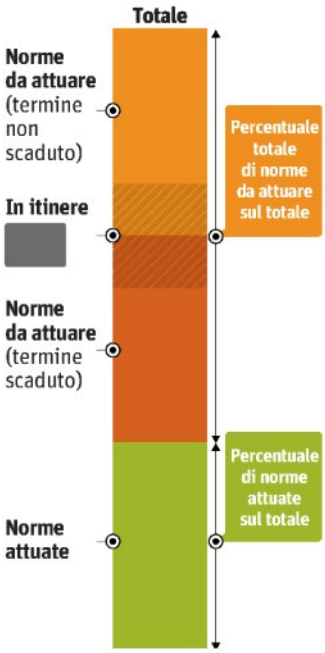
Va detto che il vistoso scarto che ancora esiste tra provvedimenti di attuazione previsti e da adottare non deve far pensare a un venir meno delle riforme. Le sette manovre prese in considerazione, infatti, sono composte in larga parte da norme autoapplicative (ovvero che non hanno bisogno di alcun provvedimento di attuazione per essere tradotte in pratica). Una quota che secondo il governo arriva all'80%. Inoltre, va segnalato che tra i regolamenti latitanti, una parte significativa (il 58%) ha ancora tempo a disposizione prima di arrivare al traguardo, mentre per il restante 42% i termini fissati dal legislatore per l'adozione sono già scaduti. Allo stesso tempo, però, è anche vero che all'appello mancano atti che da tempo avrebbero dovuto veder la luce e senza i quali le novità previste dal Governo Monti rimangono al palo. E anche se c'è una quota di provvedimenti che, seppure a lenti passi, si è messa in moto, resta il dato di fondo di una macchina complessa che procede con fatica.

Questo perché in otto mesi si sono succedute sette grandi riforme – senza considerare le altre di quest'autunno all'esame del parlamento (dal decreto sviluppo-bis ai costi della politica) oppure appena approvate (decreto sanità) – con centinaia di articoli e commi che spesso intervengono sulle stesse materie, magari modificando la disposizione varata qualche mese prima. Il lavoro degli uffici legislativi, pertanto, non è semplice. In più, si deve aggiungere la frequente richiesta del legislatore di regolamenti concertati fra più ministeri, che rende ancora più faticoso il varo dei provvedimenti. In ultimo, bisogna considerare che su decreti e regolamenti attuativi c'è la cattiva tradizione degli uffici di prendersela comoda, con tempi che quasi mai vengono rispettati. Questo accade normalmente, figurarsi quando si tratta di star dietro a tante riforme tutte insieme, capaci di richiedere a oggi 482 provvedimenti di attuazione. Al riguardo va specificato che il numero di norme attuative è cresciuto rispetto ai 420 indicati a settembre perché la ricerca si è raffinata e sono stati presi in considerazione, oltre a decreti e regolamenti, anche atti di altra natura (come quelli di nomina, indirizzo ed emanazione direttoriale). Provvedimenti di rango minore, ma senza i quali le riforme non possono dirsi pienamente operative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TAGLIANDO ALLE RIFORME

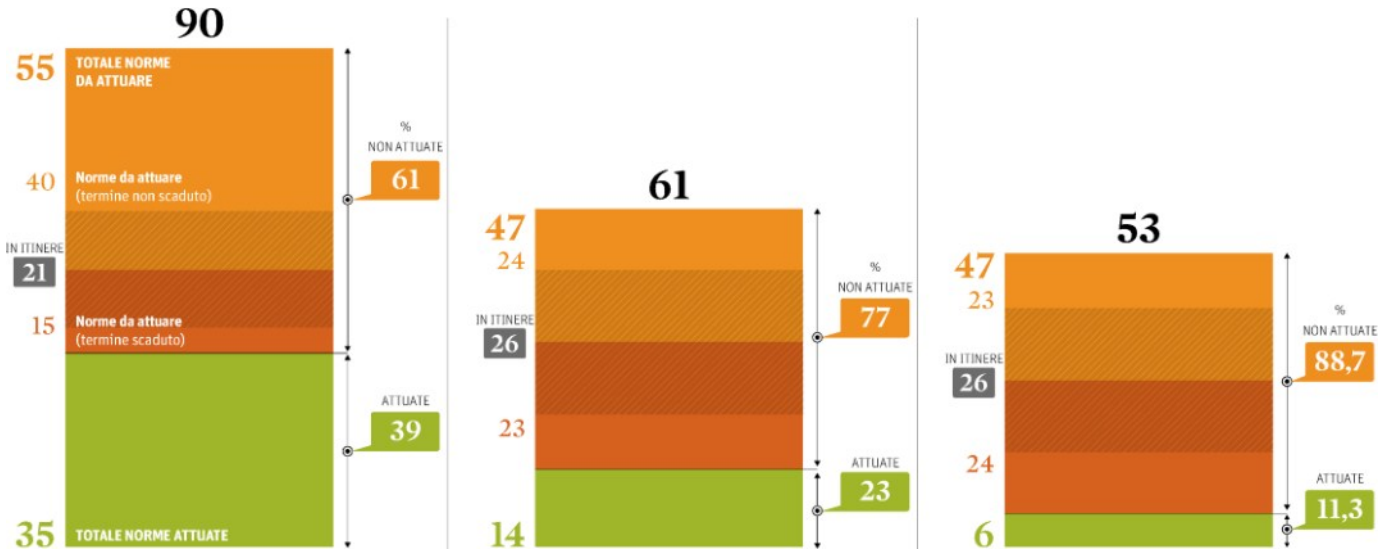
La rincorsa dei ministeri: varati 84 atti



L'iniziativa

Un controllo mensile e un rapporto semestrale

Due mesi fa, Il Sole 24 Ore ha assunto un impegno nei confronti dei suoi lettori: portare avanti ogni mese un monitoraggio sullo stato di attuazione dei provvedimenti decisi dal Governo e approvati dal Parlamento (Rating 24). Inoltre, ogni sei mesi, sarà pubblicato un rapporto più ampio sull'efficacia di questi provvedimenti rispetto agli obiettivi di politica economica che li hanno ispirati in origine. Non è un mero compito statistico. Troppo spesso le riforme approvate da governi e parlamenti restano sulla carta, non si traducono in realtà proprio perché si perdono in una difficile attuazione. Accendere un faro su questa fase è una garanzia per i cittadini ed è un pungolo in più per governi e amministrazioni. La finalità principale resta la trasparenza dei rapporti tra chi amministra e chi è amministrato. Questi appuntamenti periodici del Sole 24 Ore vogliono rappresentare un'evoluzione coerente dell'informazione di servizio che deve sempre caratterizzare il giornale. È un'iniziativa dalla parte dei cittadini, siano famiglie o imprese, perché consente loro di avere le idee più chiare su quanto approvato che li riguarda direttamente, sull'efficacia delle misure, sugli impegni effettivi di Governo e Parlamento, sulla necessità di una "politica del realizzare" rispetto a quella degli annunci.



1 SALVA-ITALIA

Decreto legge 201/2011 convertito dalla legge 214/2011
Entrata in vigore del Dl 201/2011: 6 dicembre 2011
Entrata in vigore della legge 214/2011: 28 dicembre 2011

NORME SUBITO OPERATIVE

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO
Dal 1° gennaio 2012 è entrata in vigore la riforma delle pensioni. Previsti requisiti anagrafici più elevati per le pensioni di vecchiaia, assegni determinati con il contributivo anche per coloro che avevano conservato il più vantaggioso metodo retributivo, sostanziale cancellazione per le pensioni di anzianità

IMU
Anticipata al 1° gennaio 2012 l'entrata in vigore della nuova imposta municipale (Imu). Si applica un'aliquota base del 4 per mille sulle abitazioni principali e del 7,6 per mille sugli altri immobili. Entrambe le aliquote sono modulabili dai Comuni

ADDIZIONALE IRPEF
Dall'anno di imposta 2011 l'addizionale regionale all'Irpef passa dallo 0,9% all'1,23%.

L'imposta è destinata al finanziamento del sistema sanitario nazionale. Su questa aliquota base le Regioni possono applicare l'aumento dello 0,5%.

USO CONTANTE
Mille euro è il limite per l'uso del contante. La misura serve a contrastare il riciclaggio di proventi illeciti

NORME ATTUATE

FONDO OCCUPAZIONE
Il ministero del Lavoro ha definito con decreto del 5 ottobre criteri e modalità istitutive del fondo per l'incremento dell'occupazione giovanile e delle donne

AIUTO ALLA CRESCITA (ACE)
Fissate, con decreto dell'Economia, le regole per l'aiuto alla crescita economica (Ace) in favore delle imprese che rafforzano la propria struttura patrimoniale

TASSA SUL LUSSO
Definite le modalità per pagare le tasse su barche e aerei privati

ELENCO OPERE INCOMPIUTE
Il regolamento dell'anagrafe delle opere pubbliche incompiute predisposto dalle Infrastrutture ha avuto il parere favorevole della Conferenza unificata il 25 ottobre

ARMONIZZAZIONE PENSIONI
Approvato dal Cdm del 26 ottobre il regolamento per armonizzare i requisiti di accesso al nuovo sistema pensionistico per le categorie professionali rimaste fuori dalla riforma. L'iter va completato col parere di commissioni parlamentari e Consiglio di Stato

NORME DA ATTUARE

ISEE
In ritardo le modalità di determinazione dell'Isee. Il ministero del Lavoro ha predisposto uno schema di provvedimento (il termine per il Dpcm era il 31 maggio)

SUPER-ANAGRAFE
Dovrebbe entrare in vigore entro fine anno la super-anagrafe dei movimenti bancari. In corso il confronto con il Garante della privacy

FONDO DI GARANZIA
Da completare (dopo l'ok a un primo decreto attuativo) il potenziamento del Fondo di garanzia per le Pmi. Avviato il tavolo di confronto tra Economia e Sviluppo economico

NUOVA AGENZIA ICE
Da approvare il Dpcm che individua le risorse facenti capo al soppresso Ice, da trasferire alla nuova agenzia per l'internazionalizzazione e al Mise

ISEE DA RIDEFINIRE
Al rush finale l'elenco delle opere pubbliche incompiute, ma vanno ancora definite le modalità di determinazione dell'Isee

2 CRESCI-ITALIA

Decreto legge 1/2012 convertito dalla legge 27/2012
Entrata in vigore del Dl 1/2012: 24 gennaio 2012
Entrata in vigore della legge 27/2012: 25 marzo 2012

NORME SUBITO OPERATIVE

TARIFFE PROFESSIONALI
Cancellate le tariffe minime per i compensi dei professionisti iscritti agli Ordini. Solo per la liquidazione della parcella da parte del giudice è stata prevista una fase transitoria

TRIBUNALE DELLE IMPRESE
Operativi i nuovi tribunali specializzati per le imprese che assorbono anche le sezioni competenti in materia di marchi e brevetti. In questo modo si punta a semplificare i rapporti sempre problematici tra giustizia e mondo produttivo

TESORERIA UNICA
È stato sospeso il regime di tesoreria unica di Regioni ed enti locali, obbligati a trasferire tutte le giacenze di cassa alla tesoreria dello Stato

PRATICHE COMMERCIALI
Estese alle microimprese le norme del codice del consumo (Dlgs 206/2005) in tema di pratiche commerciali scorrette

BANCHE
Garantita da parte delle banche la gratuità della gestione dei conti correnti per i pensionati con un assegno inferiore ai 1.500 euro

NORME ATTUATE

PRODOTTI AGRICOLI
Firmato il decreto con le modalità applicative dell'articolo 62, sulle relazioni commerciali nella cessione di prodotti agricoli e alimentari, ora all'esame della Corte dei conti. Previsti pagamenti rapidi ai produttori (entro 30 o 60 giorni se le merci sono deperibili o no) contratti in forma scritta, divieto di clausole vessatorie, sanzioni severe per chi non rispetta le regole

UTILIZZO ROCCE DA SCAVO
In vigore dal 6 ottobre il regolamento che disciplina l'utilizzo delle terre e delle rocce da scavo nel rispetto della tutela della salute dell'uomo della salvaguardia dell'ambiente

TARIFFE PROFESSIONALI
Definite le norme che stabiliscono i parametri per la liquidazione da parte dei tribunali dei compensi dovuti ai professionisti per le perizie

NORME DA ATTUARE

IMU CHIESA
Percorso travagliato per il regolamento che definisce i criteri di esenzione dall'Imu per gli immobili della Chiesa. Dopo la prima bocciatura del Consiglio di Stato, a fine settembre, perché andava oltre i "limiti" fissati dalla norma primaria, il Governo ha corretto prima l'articolo del decreto legge e poi ha riscritto il provvedimento che è stato nuovamente inviato per il parere ai giudici di Palazzo Spada.

CARBURANTI
Arriveranno entro fine mese le bozze dei due decreti di attuazione delle norme sulla riberalizzazione della distribuzione dei carburanti e di quelle per il miglioramento delle informazioni sui prezzi al consumatore

RATING DI LEGALITÀ
Si attende il provvedimento dell'Antitrust con i criteri per l'attribuzione di un rating di legalità per le imprese con un fatturato minimo di due milioni per attuare il decreto che disciplina l'utilizzo del rating nella concessione di finanziamenti pubblici e nell'accesso al credito bancario

IMU CHIESA AL RESTYLING
Dopo la bocciatura da parte del Consiglio di Stato il governo ha riscritto il regolamento che definisce i criteri di esenzione per gli immobili della Chiesa

3 SEMPLIFICAZIONE

Decreto legge 5/2012 convertito dalla legge 35/2012
Entrata in vigore del Dl 5/2012: 10 febbraio 2012
Entrata in vigore della legge 35/2012: 7 aprile 2012

NORME SUBITO OPERATIVE

CONCORSI PUBBLICI
Per partecipare ai concorsi indetti dalla pubblica amministrazione centrale a partire dal 30 giugno scorso le domande devono essere inviate solo per via telematica

DURC
Nei lavori edili sia pubblici sia privati, le pubbliche amministrazioni acquisiscono d'ufficio il documento unico di regolarità contributiva

INDICE DELLE PA
L'indice degli indirizzi delle amministrazioni pubbliche – nel quale sono indicati le caselle di posta elettronica per le comunicazioni e per lo scambio di informazioni e di documenti tra la Pa e i cittadini – è aggiornato dagli uffici pubblici tempestivamente o almeno ogni sei mesi

LAVORATORI EXTRA-UE
Semplificazione delle procedure per l'assunzione di lavoratori extracomunitari: la comunicazione da parte del datore di lavoro assolve anche all'obbligo di comunicazione della stipula del contratto di soggiorno per lavoro subordinato concluso tra le parti per l'assunzione di lavoratore in possesso di permesso di soggiorno

PANE DI DOMENICA
Cancellato il vincolo che impediva l'attività di panificazione nei giorni di festa

NORME ATTUATE

AMBIENTE
Il regolamento sull'autorizzazione unica ambientale con cui semplificare le procedure e ridurre gli oneri delle piccole e medie imprese è stato approvato in via preliminare dal consiglio dei ministri a metà settembre e ora deve completare l'iter prima di ritornare a Palazzo Chigi per il sì definitivo

CAMBIO DI RESIDENZA
È operativo dal 9 maggio il cambio il cambio di residenza veloce. La modifica della residenza decorre dal giorno della richiesta da parte del cittadino, il quale può inoltrare la domanda anche per fax o per via telematica (posta elettronica ordinaria o certificata). Dunque, senza recarsi allo sportello

SPONSOR PER LA CULTURA
Le linee guida per le sponsorizzazioni degli interventi sui monumenti sono state messe a punto dal ministero dei Beni culturali

NORME DA ATTUARE

COMUNICAZIONI TRA COMUNI
Circa sette milioni di comunicazioni l'anno dovranno viaggiare da un comune all'altro via mail. Il decreto sarebbe dovuto arrivare entro giugno

CONTROLLI SULLE IMPRESE
I regolamenti per rendere i controlli sulle imprese proporzionali al rischio dell'attività da verificare devono ancora essi messi a punto. Così come le linee guida che devono predisporre le regioni e che sarebbero dovute arrivare entro il 7 ottobre

SOCIAL CARD
Il decreto congiunto Lavoro-Economia per avviare la sperimentazione sulla social card – atteso entro il 10 maggio – è in via di definizione. A metà settembre il ministero del Lavoro ha messo a punto un testo che deve avere il via libera dell'Economia

SOCIAL CARD
In itinere il regolamento sulla sperimentazione, in arrivo anche le linee guida per le sponsorizzazioni culturali, prosegue l'iter l'autorizzazione ambientale

Assunzioni di personale hi-tech
Mancano le disposizioni applicative per il bonus tramite credito d'imposta

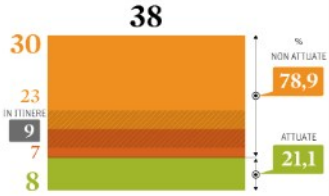
Legge Fornero
Definite le modalità per comunicare ai Centri per l'impiego la prosecuzione dei contratti a tempo

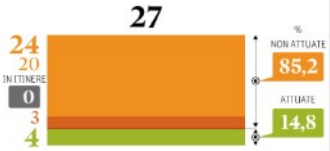
Taglio delle Province
Ok dal Consiglio dei ministri per la riduzione da 86 a 51 enti nelle Regioni a statuto ordinario

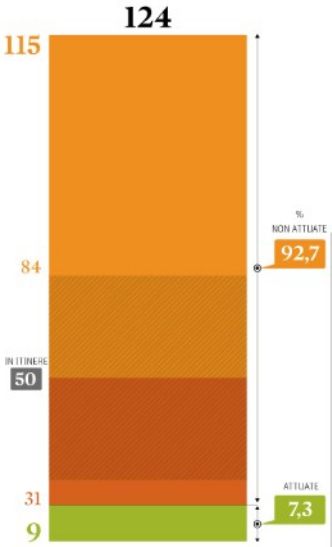
IL CARICO SULLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI
I provvedimenti attuativi richiesti ai singoli ministeri

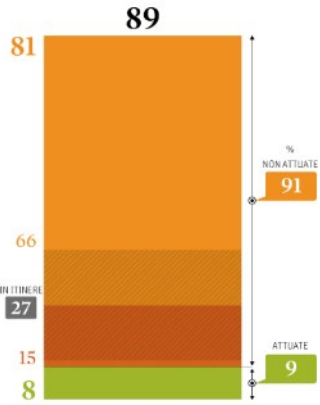
	Adottati	Da adottare	Totali	Tasso di attuaz.
Affari reg. e turismo	0	4	4	0
Ambiente	2	10	12	20
Beni culturali	0	7	7	0
Coesione territoriale	0	1	1	0
Difesa	1	5	6	20
Economia	37	93	130	40
Giustizia	3	9	12	33
Infrastrutture	5	34	39	15

	Adottati	Da adottare	Totali	Tasso di attuaz.
Interno	1	18	29	6
Istruzione e ricerca	1	21	22	5
Lavoro	3	36	39	8
Politiche agricole	3	26	27	12
Pres. del consiglio	3	29	32	10
Pubb. amm.	1	14	15	7
Salute	3	10	13	30
Sviluppo economico	13	53	66	25
Totale	76	370	446	21









4 SEMPLIFICAZIONE FISCALE
Dl 16/2012 convertito dalla legge 44/2012
Entrata in vigore del Dl 16/2012: 2 marzo 2012
Entrata in vigore della legge 44/2012: 29 aprile 2012

NORME SUBITO OPERATIVE

ADEMPIMENTI FORMALI
Sanatoria delle operazioni tardive e degli adempimenti formali non eseguiti

BLACK LIST
Operazioni intercorse con paesi Black list da comunicare solo se superiori a 500 euro

CREDITO IVA
Introdotto il limite di compensazione del credito Iva entro i 5mila euro per chi non ha presentato la dichiarazione

SPESOMETRO
In vigore per le operazioni rilevanti ai fini Iva svolte, senza limite d'importo, dal 1° gennaio 2012 da comunicare nel 2013. Non riguarda le operazioni non superiori a 3.600 euro (inclusa Iva) senza obbligo di fatturazione

VERIFICHE APPALTI
Previsto l'obbligo per l'appaltatore di verificare i corretti comportamenti del fornitore sul fronte contributivo ed Iva. In merito all'Iva, però, l'impossibilità per l'appaltatore di avere le informazioni contabili necessarie a verificare il corretto assolvimento ha spinto prima il legislatore a correggere la norma con il Dl 83/2012 - che ha limitato la solidarietà ai rapporti tra appaltatore e subappaltatore e introdotto una sanzione per il committente e poi l'agenzia delle Entrate ad emettere la circolare 40/E/2012 che consente di sostituire l'acquisizione della documentazione o l'asseverazione con il rilascio da parte del fornitore di un'autocertificazione

NORME ATTUATE

FREQUENZE TV
Il 20 settembre l'Agcom ha approvato una prima bozza dello schema di provvedimento per le procedure di gara previste dalla legge 44/2012 sulle frequenze televisive. Il testo è stato trasmesso a Bruxelles per un confronto tecnico con la Commissione

CATASTO
L'Agenzia del territorio ha pubblicato il 16 ottobre la norma che definisce le modalità per l'aggiornamento della banca dati catastale sulla base delle dichiarazioni dell'uso del suolo

NORME DA ATTUARE

IMU
Il Governo può intervenire sull'aliquota Imu, alzandola, se il gettito preventivato risulta inferiore all'effettivo a causa delle basse aliquote stabilite dai comuni. A quanto sembra non si prevedono interventi perché il gettito Imu sembra in linea con le aspettative

IRAP
Deduzione dell'Irap sul costo del lavoro dall'imponibile Ires estesa agli esercizi precedenti il 2012. Continua a mancare il provvedimento dell'agenzia delle Entrate, che stabilisca le modalità e i termini. Non è previsto un termine di scadenza che l'agenzia delle Entrate deve rispettare

IVA
Per contrastare le frodi sulla compensazione Iva non sono ancora state prese misure. Le opzioni più gettonate di contrasto potrebbero essere un tetto alla compensazione o la riduzione dell'importo (ora a 15mila euro) che obbliga ad avere il visto di conformità

5 LAVORO
Legge 92/2012
Entrata in vigore: 18 luglio 2012

NORME SUBITO OPERATIVE

LIMITI AL REINTEGRO
Le novità principali della legge Fornero sulla riforma del mercato del lavoro sono entrate in vigore con la pubblicazione della legge stessa in Gazzetta. A cominciare dal tema sensibile dei licenziamenti, con l'introduzione di limiti all'obbligo di reintegro. L'obbligo di reintegro in caso di licenziamento illegittimo resta per i licenziamenti discriminatori. Nei licenziamenti disciplinari, invece, il reintegro può essere scelto dal giudice solo in base alle tipizzazioni previste dai contatti collettivi. Nei licenziamenti economici è stabilito solo in caso di manifesta insussistenza

MENO ABUSI SU PARTITE IVA
Le prestazioni lavorative effettuate da titolari di partita Iva successive alla data di entrata in vigore della legge sono considerate rapporti di lavoro autonomo se presentano almeno due di queste caratteristiche: durata della prestazione oltre gli 8 mesi per due anni consecutivi; compenso derivante dalla collaborazione superiore all'80% dei corrispettivi del lavoratore; il titolare di partita Iva ha una postazione fissa presso il committente. Nei contratti a termine è introdotta l'esenzione dal vincolo della causale nel caso del primo rapporto di lavoro inferiore a 12 mesi

NORME ATTUATE

PROLUNGAMENTO CONTRATTI
Sulla gazzetta ufficiale del 26 ottobre è stato pubblicato il decreto del ministero del Lavoro che stabilisce le modalità di comunicazione della prosecuzione del contratto a termine oltre il limite inizialmente prefissato. La prosecuzione va comunicata al centro per l'impiego nella cui area è la sede di lavoro. Le norme sono quelle valide per le comunicazioni obbligatorie telematiche (moduli standard, rilascio di ricevute dell'avvenuta trasmissione eccetera). È in corso di elaborazione poi il provvedimento di ricognizione delle attività professionali per l'iscrizione ad un ordine

NORME DA ATTUARE

CURA DEI FIGLI
Tra le numerose misure previste, ci sono anche quelle, da attuare in via sperimentale, a favore della maternità e della paternità, a valere per il triennio 2013-2015. Si va dall'obbligo per il padre-lavoratore dipendente di astenersi dal lavoro per un giorno entro cinque mesi dalla nascita del figlio all'astensione facoltativa dello stesso per due giorni indennizzati al 100%, fino alla corresponsione di voucher alla madre lavoratrice. Il ministero avrebbe dovuto adottare entro il 18 agosto un decreto per individuare i criteri d'accesso e le modalità sperimentali, nonché numero e importo dei voucher

AMMORTIZZATORI SOCIALI
Le parti sociali dovranno costituire dei fondi di solidarietà bilaterali per l'integrazione salariale nei settori non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale. Entro il 18 aprile 2013, poi, il ministero del Lavoro dovrà istituire, con un decreto, questi fondi presso l'Inps

DISABILI
Entro il 18 settembre, andavano definiti i criteri e le modalità per la concessione degli esoneri nelle assunzioni di soggetti disabili

6 SPENDING REVIEW
Dl 52/2012 conv. dalla L 94/2012; Dl 95/2012 conv. dalla L 135/2012. Entrata in vigore: Dl 52: 9 maggio 2012; legge 94: 7 luglio 2012; Dl 95: 7 luglio 2012; legge 135: 15 agosto 2012

NORME SUBITO OPERATIVE

OBBLIGO ACQUISTI CONSIP
Da quando è entrata in vigore la legge di conversione del secondo decreto sulla spending review, c'è l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di effettuare acquisti presso la Consip. L'obiettivo è risparmiare grazie agli sconti ottenibili con gli acquisti centralizzati della Consip.
La violazione costituisce illecito disciplinare ed è causa di responsabilità amministrativa

SCONTO FARMACI PIÙ ALTO
La spending review prevede da subito l'obbligo per le farmacie convenzionate di aumentare lo sconto a vantaggio del Sistema sanitario nazionale (si passa dall'1,82% al 2,25%)

MEDICINALI GENERICI
Da agosto il medico indica nella ricetta, in linea generale, il nome del principio attivo del farmaco prescritto invece del nome commerciale

NORME ATTUATE

RIORDINO DELLE PROVINCE
In base a quanto previsto dal secondo decreto legge sulla spending review, che è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 6 luglio ed è stato convertito in legge il 7 agosto scorso, il Consiglio dei ministri ha individuato i criteri di riordino delle Province. Mercoledì il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto che individua gli enti da tagliare: il numero delle province delle regioni a statuto ordinario si ridurrà da 86 a 51 (comprese le città metropolitane)

NOMINA DEL COMMISSARIO
In base a quanto prevedeva l'articolo 2 del Dl 52/2012 (il primo sulla spending review), è stato nominato Enrico Bondi quale commissario straordinario per la razionalizzazione della spesa pubblica

COMITATO PER LA REVISIONE
Sempre con il Dl 52/2012 è stato istituito il Comitato interministeriale per la revisione della spesa pubblica, presieduto dal presidente del Consiglio dei ministri, Mario Monti

NORME DA ATTUARE

DOCENTI DA TRASFERIRE
Era previsto entro il 27 luglio un decreto del ministro dell'Istruzione contenente i criteri e le procedure per trasferire i docenti permanentemente non idonei alla funzione per motivi di salute a ruoli del personale amministrativo, tecnico e ausiliario. Il ministero dell'Istruzione ha elaborato il decreto, che è ora stato trasmesso agli altri ministeri e alla Ragioneria

TAGLIO DIPENDENTI PUBBLICI
Per attuare il taglio delle piante organiche della pubblica amministrazione sono necessari uno o più decreti della presidenza del Consiglio dei ministri (erano attesi entro il 31 ottobre). Intanto il consiglio dei ministri ha approvato il 4 ottobre in via preliminare, la riduzione degli organici delle forze armata

RIORDINO PREFETTURE
Tramite regolamento da adottare entro il 13 novembre verranno riorganizzati gli uffici territoriali dello Stato. Sono in corso in questi giorni delle riunioni tra gli esperti dei ministeri interessati (in primis, il Viminale)

7 SVILUPPO
Dl 83/2012 convertito dalla legge 134/2012
Entrata in vigore del Dl 83/2012: 26 giugno 2012
Entrata in vigore della legge 134/2012: 12 agosto 2012

NORME SUBITO OPERATIVE

BONUS RISTRUTTURAZIONI
La detrazione fiscale per le ristrutturazioni in casa è salita dal 36% al 50%, per interventi fino a 96mila euro. L'innalzamento del bonus è valido fino al 30 giugno 2013

BONUS ENERGETICO
Sono state prorogate fino al 30 giugno 2013 le detrazioni fiscali del 55% sulle spese per la riqualificazione energetica degli edifici

SPORTELLO UNICO EDILIZIA
Potenziato lo sportello unico per l'edilizia (Sue). Istituito nel 2011, il Sue è rivolto a tutti i cittadini che nell'ambito del territorio comunale hanno intenzione di realizzare un intervento edilizio. E diventa l'unico punto di accesso per tutte le pratiche amministrative riguardanti interventi edilizi

FILTRO PER I RICORSI
È stato introdotto un filtro di inammissibilità in via preliminare alla trattazione del ricorso nei processi civili. Si punta a selezionare solo le impugnazioni meritevoli di essere trattate in appello, partendo dalla constatazione che oggi nel 68% dei casi l'appello nei processi civili conferma il primo grado

NORME ATTUATE

PIANO PER LE CITTÀ
È arrivato ad agosto il decreto delle Infrastrutture che istituisce la cabina di regia per attuare il piano nazionale delle città, per riqualificare le aree urbane

PROJECT BOND
Chiuso il percorso del project bond all'italiana, con l'individuazione dei soggetti autorizzati a prestare le garanzie sui titoli obbligazionari per il finanziamento di progetti infrastrutturali o energetici

IVA PER CASSA
Approvato l'11 ottobre il decreto che definisce le disposizioni di attuazione della liquidazione dell'Iva per cassa per le aziende con fatturato fino a 2 milioni

AGENZIA ITALIA DIGITALE
Il 30 ottobre il Cdm ha dato l'ok alla nomina del direttore della Agenzia per l'Italia digitale

NORME DA ATTUARE

BONUS ASSUNZIONI
Mancano le disposizioni applicative del contributo tramite credito d'imposta per l'assunzione di personale qualificato (dovevano essere approvate entro il 26 agosto). Il ministero per lo Sviluppo economico ha messo a punto una bozza

FONDO CRESCITA SOSTENIBILE
Definito dallo Sviluppo economico lo schema di decreto del Fondo per la crescita sostenibile, il contenitore unico in cui confluiscono le risorse per gli incentivi alle imprese a seguito dell'abrogazione di 43 norme nazionali. Manca all'appello il parere della Conferenza Stato-Regioni

INTERNAZIONALIZZAZIONE
Manca all'appello il decreto che fissa i requisiti e le modalità per la concessione dei contributi ai consorzi per l'internazionalizzazione

CRISI INDUSTRIALI
In corso di definizione il decreto che individua le crisi industriali complesse e stabilisce i criteri per l'attuazione dei progetti di riconversione

RATEIZZAZIONE DEI DEBITI TRIBUTARI
Per le aziende in difficoltà è possibile la rateazione della successiva cartella di pagamento anche in caso di mancato pagamento delle rate degli avvisi bonari

MINI ASPI
Per garantire un ammortizzatore anche ai precari, è previsto un sostegno per chi ha 13 settimane di contribuzione nell'ultimo anno

RIDUZIONE COSTI PER AFFITTI
Dal 2015, i canoni di locazione pagati dalle amministrazioni centrali e dalle autorità indipendenti sono ridotti del 15 per cento

CREDITO D'IMPOSTA
Da adottare le disposizioni applicative sul credito d'imposta per le assunzioni di profili qualificati e quelle sul fondo per la crescita sostenibile

Quotidiano Torino
LA STAMPA
02-NOV-2012
Diffusione: 273.827 Lettori: 2.321.000 Direttore: Mario Calabresi
da pag. 2

A gennaio parte l'accorpamento degli uffici territoriali: risparmi per oltre 100 milioni

Province, il piano di Monti per tagliare le prefetture

Manovra, ondata di emendamenti: 890 solo della maggioranza

Province, dal taglio degli uffici risparmi per oltre 100 milioni

A gennaio il governo decide come abolire e accorpare Prefetture e Questure

Sono una trentina gli enti territoriali su cui l'esecutivo interverrà per abbattere le spese

Verso la riduzione anche le sovrintendenze le motorizzazioni e le capitanerie di porto

PAOLO FESTUCCIA
ROMA

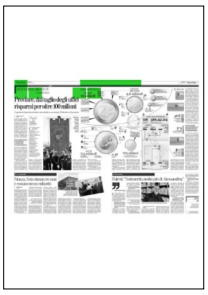
Il primo tassello è andato a posto. Cancellate con il decreto di mercoledì scorso 35 Province il governo punta alla fase due: e a metà gennaio del 2013, sarà pronto il documento della Presidenza del consiglio finalizzato a rideterminare quali e come saranno «gli enti territoriali del governo sul territorio», e soprattutto quali funzioni avranno a seguito dell'accorpamento delle Province stesse. E, inevitabilmente, l'attenzione si sposterà sulle Prefetture e sulle Questure. Poi, via via, sulle motorizzazioni civili, le capitanerie di porto, le sovrintendenze dei Beni culturali, i provveditorati alle opere pubbliche, gli uffici scolastici e i presidi provinciali del controllo sul territorio. Una trentina di Enti in tutto, che nelle intenzioni del governo dovranno essere articolati secondo le nuove linee tracciate gli accorpamenti territoriali.

Non a caso, infatti, sui tavoli dei ministri competenti c'è proprio lo studio congiunto di Camera e Senato sui costi delle Prefetture. Va da sé - si fa osservare nei documenti - che «un'organizzazione di questo livello è difficilmente compatibile con il disegno di riorganizzazione dello Stato e soprattutto con le nuove politiche di bilancio e di spesa». Tradotto significa, che se vengono meno le Province - a cominciare dal prossimo 1 gennaio del 2013 - non ha più senso mantenere anche tutta un'altra serie di uffici. «Rivisti», insomma, «accorpati» e soprattutto, aggiornati «alle riforme» messe in atto dal governo in questi mesi. Solo per il mantenimento delle Prefetture, infatti, lo Stato spende ogni anno più di mezzo miliardo. E cifre e studi alla mano, la riduzione dei 35 enti con vari accorpamenti vale già sulla carta oltre 100 milioni di euro l'anno.

Una cifra considerevole, che a cascata porta con sé notevoli risparmi anche sul resto dei tagli che comprenderanno i cosiddetti Utg, ovvero gli enti territoriali del governo.

E così, se chiude i battenti una parte delle Province, al di là delle resistenze, anche le Prefetture subiranno tagli e riorganizzazione. Quindi, toccherà alle Questure (in molti casi saranno declassate a commissariati), così come alcuni comandi provinciali e altri vari presidi militari.

È proprio a questo progetto, infatti, che si sta dedicando la ministra dell'Interno Anna Maria Cancellieri con il collega della Funzione pubblica e delle Riforme, Filippo Patroni Griffi pronto anche con la revisione del Titolo V della Costituzione a «riammodernare l'intera organizzazione dello Stato sul territorio»: troppi enti, tante regioni, e soprattutto costi gravosi. Primi fra tutti quelli della Prefetture, che nei conti dello stato gravano per circa 10 euro a cittadino. Solo quella di Isernia - poco più di 85 mila abitanti, grossomodo il pubblico che può contenere lo stadio Olimpico di Roma o il San Paolo di Napoli - ha un budget superiore a 3 milioni e ottocentomila euro l'anno e un costo medio a cittadino di 42,34 euro. Insomma, dodici volte più di quella di Milano e cinque di Napoli per abitante. Per non parlare poi del capoluogo moli-

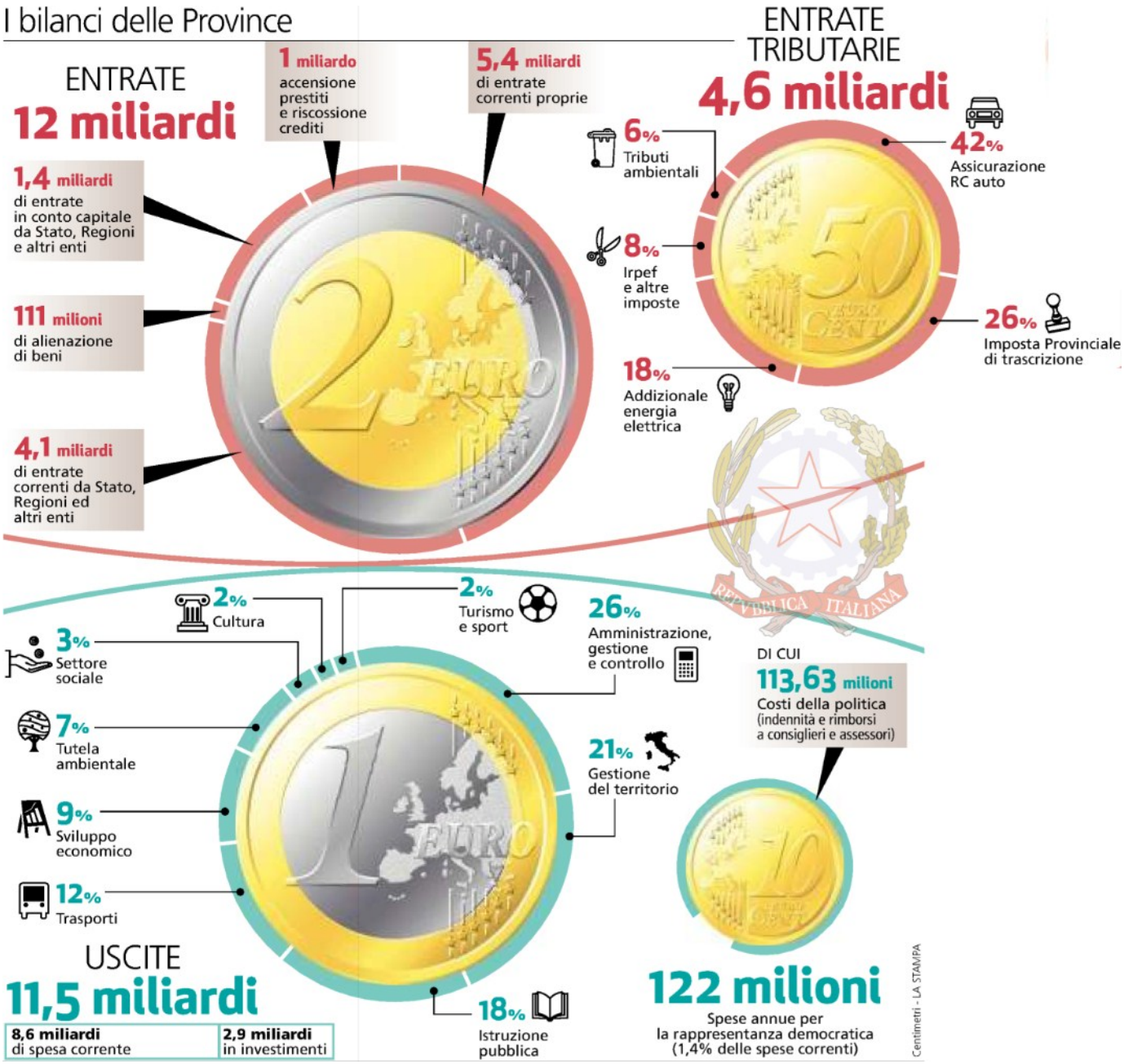


sano, Campobasso che costa altri 5 milioni e 786 mila euro o Rieti (accorpata a Viterbo) che pesa nel bilancio dello Stato per altri 4 milioni 111 mila euro.

Cifre, dati e soprattutto risparmi. È in questa direzione, dunque, che il governo intende muoversi: valutando caso per caso, e tenendo conto degli eventuali tagli anche in rapporto alla criminalità, e più in generale alla densità dei reati per associazione mafiosa. È su questo, infatti, che maggiormente si sta concentrando l'attenzione del Viminale. E così, se a Crotone, accorpata con Vibo Valentia a Catanzaro la Prefettura andrà via, «certamente - si fa osservare - la Questura resterà ad operare integralmente sul territorio». E così per quel che riguarda Brindisi (la Prefettura sarà a Taranto).

In altri termini, le attenzioni e le indicazioni con le quali il governo sta procedendo saranno più o meno come quelle sperimentate per la revisione della sedi dei Tribunali. Nelle altre circostanze «si procederà spediti», spiegano fonti del ministero: dal Nord al Sud Italia. Dal Piemonte dove le sole Prefetture di Asti (3 milioni e 894 mila euro), Alessandria (4 milioni e 339 mila euro) e Biella (3 milioni e 330 mila euro) gravano sui bilanci statali ogni anno per oltre 11 milioni di euro; al Veneto (Rovigo oltre 3 milioni e 757 mila euro) fino alla Liguria (Imperia 3 milioni e 110 mila euro). Ma anche la Lombardia (Varese 4 milioni e 800 mila euro) con Lodi (oltre 3 milioni e 300 mila euro) Cremona altri 4 milioni fino alla Toscana (Pistoia e Prato costano circa 7 milioni) e l'Emilia Romagna, dove Parma pesa per 4 milioni e Forlì-Cesena per altri 4.

La scure non risparmierà la Toscana. Grosseto accorpata a Siena (costo della Prefettura oltre 4 milioni) Massa (3 milioni e 613 mila euro) e Lucca con oltre 5 milioni di euro l'anno.



85,10 euro
costo pro capite tributi provinciali (media Italia)

105,05 euro
costo pro capite tributi provinciali nelle Marche

45 euro
costo pro capite tributi provinciali in Friuli

I costi delle Prefetture

106
Le Prefetture in Italia

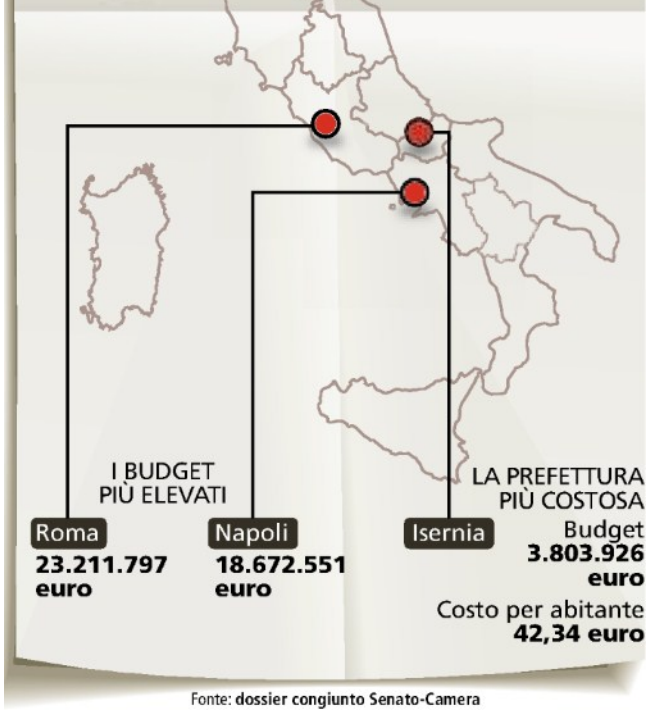
566.451.214
Il costo in euro delle Prefetture italiane

I BUDGET MENO ELEVATI

3.100.468 euro Imperia

3.276.966 euro Pordenone

LA PREFETTURA MENO COSTOSA
Milano
Budget **14.406.352 euro**
Costo per abitante **3,89 euro**



I BUDGET PIÙ ELEVATI

Roma **23.211.797 euro**

Napoli **18.672.551 euro**

LA PREFETTURA PIÙ COSTOSA
Isernia
Budget **3.803.926 euro**
Costo per abitante **42,34 euro**

Fonte: dossier congiunto Senato-Camera

Gli altri enti

55 Capitanerie di Porto

18 Uffici scolastici (distribuiti a livello regionale+ Aosta, Trento e Bolzano)

96 Uffici motorizzazione civile

103 Questure

9 Provveditorati alle opere pubbliche (a livello interregionale)

17 Soprintendenze dei Beni culturali (a livello regionale Aosta, Trento, Bolzano e Sicilia)

Quotidiano Milano

Il Sole 24 ORE

02-NOV-2012

Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano

da pag. 4

Parti sociali. Settimana decisiva per le prospettive dell'intesa - Il governo è pronto a mettere sul piatto 1,6 miliardi in due anni solo in presenza di una «buona» proposta

Produttività, si cerca l'accordo

LA CONVERGENZA

Confindustria e sindacati sulla stessa linea per affidare ai contratti di secondo livello gli istituti che possano incidere sulla crescita

Giorgio Pogliotti

ROMA

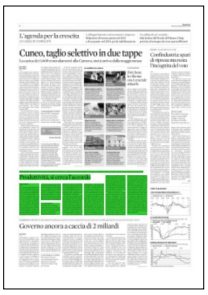
Al tavolo sulla produttività si apre una settimana decisiva per capire se si riuscirà a raggiungere un accordo tra tutte le parti sociali: le associazioni datoriali si vedranno nei prossimi giorni per cercare una posizione comune da portare al confronto con il sindacato. Abi, Ania, Alleanza delle Coop e Rete Imprese Italia hanno elaborato una proposta che intendono discutere con Confindustria che però ha già trovato un'intesa di massima il 17 ottobre con Cgil, Cisl e Uil su un testo che è un punto di equilibrio tra le esigenze delle imprese e del sindacato.

Solo in presenza di un «buon accordo» tra le parti il Governo è pronto a destinare 1,2 miliardi nel 2013 e 400 milioni nel 2014 della legge di stabilità come agevolazioni per la produttività, secondo modalità da definire con Dpcm entro il 15 gennaio 2013. Le risorse andranno a riduzione del debito, in assenza di un accordo sulla produttività che per essere definito «buono» secondo il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, deve contenere «la flessibilità di orari, una rivisitazione delle mansioni e una riduzione delle variazioni automatiche delle retribuzioni».

Nel merito, secondo il testo di Abi, Ania, Alleanza delle Coop e Rete Imprese Italia il contratto nazionale deve perseguire il superamento degli automatismi contrattuali, insieme a una chiara delega al secondo livello delle materie che possano incidere positivamente sulla crescita della produttività. Ma i sindacati si sono già detti indisponibili a eliminare in un accordo interconfederale gli automatismi – come gli scatti di anzianità per settori come le assicurazioni – che hanno effetti sulla rivalutazione salariale, sostenendo che questo tema va lasciato alla contrattazione di categoria. Lo stesso testo spiega che gli accordi di produttività di secondo livello (territoriali o aziendali) devono contenere almeno due delle seguenti misure: il demansionamento; l'incremento del nornale orario di lavoro alla soglia legale delle 40 ore rimuovendo i vincoli che non consentono questa prestazione effettiva (ad esempio le pause per i turnisti in catena di montaggio); una programmazione mensile delle prestazioni con modelli flessibili e multiperiodali dell'orario di lavoro; una distribuzione flessibile delle ferie con una programmazione aziendale anche non continuativa delle giornate oltre le due settimane; l'introduzione di nuove tecnologie per il controllo della produttività nel rispetto della riservatezza del lavoratore.

Il testo su cui invece si è registrata la convergenza tra Confindustria e sindacati prevede che il contratto nazionale contenga una chiara delega al secondo livello di contrattazione delle materie e delle modalità che possano incidere positivamente sulla crescita della produttività, come gli istituti che disciplinano la prestazione lavorativa, gli orari, l'organizzazione del lavoro. Il contratto nazionale deve tutelare il potere d'acquisto delle retribuzioni nei limiti fissati dai principi vigenti, e in modo coerente con le tendenze generali dell'economia, del mercato del lavoro, del confronto competitivo internazionale e dell'andamento del settore. Tra le novità, la possibilità per i contratti nazionali di definire una quota di aumenti economici derivanti dai rinnovi, destinata alle intese di produttività definite dalla contrattazione di secondo livello, per beneficiare della detassazione e della decontribuzione. In assenza di contrattazione di secondo livello, questa quota sarà disponibile per tutti i lavoratori nel contratto nazionale. Quanto alla contrattazione di secondo livello, secondo Confindustria e sindacati, deve disciplinare gli istituiti che hanno come obiettivo la crescita della produttività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano Torino **LA STAMPA** 02-NOV-2012

Diffusione: 273.827 Lettori: 2.321.000 Direttore: Mario Calabresi da pag. 10

Il pressing di Napolitano e l'asse trasversale per tenere il Porcellum

La riforma, se passerà al Senato, sarà bocciata alla Camera

«MORAL SUASION»

Il Quirinale continua le pressioni per far cambiare la legge

Retroscena

UGO MAGRI
ROMA

Adesso pure Alfano, dopo Casini, si dichiara a favore dell'«election day»: un voto unico per le Politiche e le Regionali (nel Lazio, nella Lombardia e nel Molise) a fine gennaio perché, sostiene Angelino, «così lo Stato risparmierebbe 100 milioni».

Viene a questo punto da chiedersi come mai un politico saggio e avveduto, qual è il Capo dello Stato, non prende alla lettera Casini e Alfano, decretando lo scioglimento delle Camere e il conseguente risparmio. In fondo, si tratterebbe di anticipare il voto di tre soli mesi. La risposta dalle parti del Colle è semplice: per andare alle urne il 27 gennaio, insieme con le tre regioni nel caos, le Camere andrebbero sciolte non oltre i primi di dicembre. E sciogliendole per quella data, sarebbe impossibile portare a termine la riforma elettorale, col risultato di mandare gli italiani al voto con il «Porcellum». Dunque, Napolitano preferisce tenere aperto il Parlamento fino all'ultimo giorno utile, nella speranza che i partiti si accordino su un sistema meno indecoroso. Le ultime dal Senato (dove si sta discutendo la riforma nella commissione Affari costituzionali presieduta da Vizzini) segnalano l'ennesimo tentativo di mediazione. Prevede un premio del 12,5% alla coalizione vincente, che scatterebbe solo nel caso in cui tale alleanza raggiungesse il 42,5% dei voti. Col risultato di conquistare in un colpo solo (la somma è facile) il 55% dei deputati e dei senatori. Se invece la soglia del 42,4 non venisse raggiunta, verrebbe attribuito ugualmente un premio, ma più piccolo (5%) e non alla coalizione bensì al primo partito.

Bersani preferirebbe di gran lunga il sistema attuale, sebbene si guardi bene dal dirlo. E' vero che con il «Porcellum» al Senato sarebbe una lotteria; però il premio alla Camera permetterebbe al segretario Pd di vincere in un ramo del Parlamento e di ottenere di conseguenza l'incarico di formare il nuovo governo. Avrebbe sicuramente in mano il pallino delle trattative, laddove con sistema in gestazione l'incarico non sarebbe automatico, ma condizionato alle valutazioni del nuovo Presidente. Qualcuno malizioso scommette che nei prossimi giorni Bersani darà un via libera in Senato sapendo che ben difficilmente il testo verrà poi approvato alla Camera, dove è ammesso il voto segreto. Ad affondare la legge saranno le preferenze inserite nel testo su pressione degli ex di An. E contro le preferenze si è pronunciato ieri Berlusconi, guarda caso pure lui favorevole a tenersi il «Porcellum». Ricapitolando: il segretario Pd manderà avanti una legge che non gli piace, e Silvio la farà naufragare al prossimo giro...

Napolitano ha ben presenti tutti i rischi del caso. Cerca di esercitare la «moral suasion» fin dove gli è possibile. Al Quirinale si susseguono incontri, alcuni pubblici (con Casini, con lo stesso Bersani), altri informali (l'altro giorno è stato visto salire al Colle il leghista Calderoli, mago della materia). L'ipotesi di un messaggio alle Camere permane sullo sfondo, come pure quella di un decreto-legge governativo. Scatterebbe nel caso in cui qualunque tentativo di mediazione fallisse e sul tavolo rimanesse soltanto il «Porcellum». Il provvedimento sarebbe limitato a pochissimi punti, forse a uno soltanto: fissare per l'attuale legge una soglia oltre la quale scatterebbe il premio, così come più volte ha suggerito la Corte costituzionale. Ma questo decreto si potrebbe fare soltanto se tutti i partiti fossero d'accordo con la modifica. Difficile che bersani ci stia. Per cui nei palazzi se ne parla come di un'«extrema ratio», di una mossa disperata ma di ben difficile attuazione.

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 02-NOV-2012
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 23

Pagamenti a 30 giorni

Per tutte le forniture e gli appalti. Deroghe a 60 giorni, ma solo per Asl e ospedali. Tasso di mora all'8% per chi sfora. Si parte a gennaio

Le amministrazioni dovranno pagare i fornitori in 30 giorni, derogabili a 60 solo in casi particolari, come quello delle Asl e degli ospedali. La regola varrà anche negli appalti. In caso di ritardo, la mora da versare aumenta di un punto: 8% oltre al tasso legale fissato dalla Bce. Il termine di 30 giorni vale anche nei rapporti tra le imprese: potrà essere superiore solo se espressamente concordato tra le imprese e non iniquo per il creditore. Lo prevede un decreto approvato dal consiglio dei ministri di recepimento delle regole Ue, che entrerà in vigore il 1° gennaio prossimo.

Ciccia e Chiarello a pagina 23

Il decreto approvato dal Consiglio dei ministri pronto per approdare in Gazzetta Ufficiale

Pagamenti della p.a. in 30 giorni

Termine estensibile a 60 giorni. E valido anche tra imprese

DI ANTONIO CICCIA

Conto salato per la pubblica amministrazione in ritardo con i pagamenti: gli interessi sono pari al tasso Bce aumentato di 8 punti. E di regola l'amministrazione deve pagare in trenta giorni, derogabili, ma solo fino a sessanta giorni. Lo schema di decreto legislativo sui ritardi di pagamento, approvato il 31 ottobre dal Consiglio dei ministri, recepisce la direttiva n. 2011/7/Ue, del 16 febbraio 2011, del Parlamento europeo e del Consiglio, e riscrive il decreto legislativo n. 231/2002, creando un doppio binario: da un lato le transazioni tra imprese e dall'altro quelle in cui il debitore è un ente pubblico o equiparato. Vediamo le principali novità.

TASSO. Il tasso degli interessi legali moratori viene alzato di un punto. Passa da sette a otto punti percentuali lo spread da aggiungere al tasso fissato da Bce.

ESCLUSIONI. La normativa si applica anche alle richieste di interessi inferiori ai 5 euro. Non si applicherà, invece, ai debiti oggetto di procedure finalizzate alla ristrutturazione del debito.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. Viene definita riprendendo la nozione di amministrazione aggiudicatrice del codice degli appalti (dlgs 163/2006): vi rientrano, quindi, anche soggetti di diritto privato tenuti al rispetto della disciplina sui contratti pubblici.

TERMINI DI PAGAMENTO TRA PRIVATI. Il termine di pagamento, se non diversamente stabilito nel contratto, è di trenta giorni. Le parti possono stabilire contrattualmente un diverso termine di pagamento che non deve, di regola, superare i sessanta giorni; può essere, però, superiore, se concordato in forma espressa e non gravemente iniquo per il creditore.

TERMINI DI PAGAMENTO A CARICO DELLA P.A. Per i contratti in cui il debitore è una pubblica amministrazione, il termine di pagamento, di regola, è non superiore a trenta giorni. Si può fissare un termine legale di pagamento fino a un massimo di sessanta giorni in due casi: per le imprese pubbliche (che svolgono attività economiche di natura industriale o commerciale, offrendo merci o servizi sul mercato) e per gli enti pubblici che forniscono assistenza sanitaria. Le parti possono concordare, in forma espressa, un termine superiore a trenta giorni, se oggettivamente giustificato dalla natura o dall'oggetto del contratto o da particolari circostanze esistenti al momento della conclusione dell'accordo, ma comunque non superiore a sessanta giorni.

VERIFICA MERCI. La durata massima delle procedure di accettazione o di verifica delle merci e dei servizi non può superare, di norma, trenta giorni.

RATE. Interessi e risarcimento devono essere calcolati esclusivamente sulle singole rate scadute.

INTERESSI DI MORA TRA PRIVATI. Per i contratti tra imprese devono essere corrisposti «interessi moratori», che sono interessi legali di mora (tasso Bce più 8%) o interessi a un tasso concordato tra le imprese.

INTERESSI DI MORA A CARICO DELLA P.A. Per i rapporti tra imprese e pubblica amministrazione, è previsto l'obbligo di corrispondere interessi legali di mora, e cioè interessi ad un tasso che non può essere inferiore al tasso legale (tasso Bce maggiorato dell'8%).

RECUPERO SPESE. Sono dovuti 40 euro fissi, come rimborso dei costi amministrativi ed interni di recupero del credito: la somma si cumula agli interessi di mora, è dovuta senza che sia necessaria la costituzione in mora e indipendentemente dalla dimostrazione dei costi. In ogni caso è salva la prova di maggiori costi sostenuti.

CLAUSOLE NULLE. La nuova direttiva codifica la grave iniquità da cui deriva la nullità delle clausole contrattuali. Nel recepire la direttiva, lo schema di decreto prevede che sono nulle, se gravemente inique, le clausole relative al termine di pagamento, al saggio degli interessi moratori e al risarcimento dei costi di recupero. La legge considera automaticamente gravemente inique, senza ammettere prova contraria, le clausole che escludono il diritto al pagamento degli interessi di mora e quelle relative alla data di ricevimento della fattura. Sono presunte gravemente inique (e quindi possibile la prova contraria) le clausole che escludono il risar-

cimento dei costi di recupero. In caso di nullità, si verifica la sostituzione automatica delle clausole invalide con la disciplina legislativa. Sono nulle anche le clausole relative alla data di ricevimento della fattura, al fine di escludere che attraverso simili accordi si eluda la perentorietà del termine di pagamento.

SUBFORNITURA. Viene innalzato il tasso degli interessi legali di mora: la maggiorazione del tasso di riferimento (tasso applicato dalla Bce nelle sue più recenti operazioni di rifinanziamento) passa da sette ad otto punti percentuali.

DECORRENZA. La nuova disciplina (si veda altro articolo in pagina) si applicherà alle transazioni commerciali concluse a partire dal 1° gennaio 2013, in anticipo rispetto alla scadenza prevista dalla normativa Ue di riferimento (16 marzo 2013). Quindi la nuova disciplina non si applica retroattivamente ai contratti già conclusi, ma soltanto a quelli stipulati a partire dal 1° gennaio 2013. I destinatari delle nuove norme hanno, dunque, tempo per adeguare la modulistica contrattuale e le procedure interne di pagamento.

IL DOPPIO BINARIO

	Tra imprese	A carico della p.a. nei rapporti con le imprese
Termine di pagamento	- se non diversamente stabilito nel contratto, è di 30 giorni - libera pattuizione di un termine diverso, di regola, non superiore a 60 giorni - termine superiore è ammesso se concordato in forma espressa e non gravemente iniquo per il creditore	- di regola, è non superiore a 30 giorni - fino a un massimo di 60 giorni: a) per le imprese pubbliche; b) per gli enti pubblici che forniscono assistenza sanitaria - termine superiore a 30 giorni, ma non superiore a 60 giorni, ammesso se oggettivamente giustificato dalla natura o dall'oggetto del contratto o da particolari circostanze esistenti al momento della conclusione dell'accordo
Tasso di interesse	Dovuti gli «interessi moratori»: interessi legali di mora (tasso Bce più 8%) oppure interessi a un tasso concordato tra le imprese	Dovuti interessi legali di mora (tasso Bce maggiorato dell'8%).

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 02-NOV-2012
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 40

OBBLIGATORIO PER LE P.A. VERIFICARE LE LISTE DI DISPONIBILITÀ

Mobilità volontaria previa ricognizione degli esuberi

La mobilità volontaria tra dipendenti delle amministrazioni pubbliche deve essere preceduta dalla verifica di dipendenti inseriti nelle liste di disponibilità, prevista dall'articolo 34-bis del dlgs 165/2001.

La nuova disciplina sugli esuberi del personale pubblico, introdotta dalla spending review, il dl 95/2012, convertito in legge 135/2012, non lascia dubbi sulla necessità di superare l'avviso espresso dalla Funzione pubblica col parere 198/2005 e ritenere obbligatorio per le amministrazioni di verificare se nelle liste di disponibilità siano presenti lavoratori in esubero, prima di effettuare qualsiasi assunzione a qualsiasi titolo, compresa la mobilità.

A suo tempo, palazzo Vidoni in merito ai rapporti tra articoli 30 (sulla mobilità volontaria) e 34-bis (sulle misure di tutela nel mercato del lavoro per i dipendenti in disponibilità) aveva sostenuto che l'interpretazione più corretta fosse di «escludere l'obbligo di comunicazione preventiva rispetto l'acquisizione di personale in mobilità». Secondo il parere della funzione pubblica, risalente a sette anni fa, la circostanza che con la mobilità non comporti l'ingresso di nuove unità nella pubblica amministrazione, bensì uno spostamento tra enti di personale già dipendente non crea «pregiudizio per i dipendenti in situazione di disponibilità», dal momento che si copre un posto vacante presso un ente, ma se ne libera simmetricamente un altro, presso un diverso ente.

La motivazione non appariva persuasiva nemmeno all'epoca dell'emanazione del parere, perché influenzata esclusivamente da logiche finanziarie. È evidente che per il lavoratore pubblico in disponibilità e, dunque, alle soglie del licenziamento, è fondamentale poter contare sulla possibilità di ricollocarsi in un ente ove sia evidenziata la carenza di organico, piuttosto che in un altro. Condizioni come la distanza dalla residenza, le modalità lavorative, l'organizzazione sono, ovviamente, fondamentali per un incontro domanda offerta.

Altrettanto fondamentale, per un lavoratore alle soglie del licenziamento, è conoscere in anticipo se un ente abbia possibilità ed intenzione di assumere qualcuno, per categoria, profilo e mansione corrispondenti, in modo da potersi proporre per ottenere l'assunzione.

Lo scopo precipuo dell'articolo 34-bis del dlgs 165/2001 è consentire ai dipendenti in disponibilità di ottenere una proposta di assunzione mediante mobilità obbligatoria, da parte di un'amministrazione che intenda bandire un concorso, così da tirare fuori il dipendente in esubero dal rischio del licenziamento. È evidente che se l'articolo 34-bis si esclude dal campo di applicazione delle procedure di mobilità volontaria di cui all'articolo 30 del dlgs 165/2001, le tutele e le opportunità per il lavoratore in disponibilità si riducono drasticamente. Il che risulta contrastare con un nuovo assetto normativo, introdotto nel 2009, che rende le procedure per mobilità sostanzialmente identiche a quelle dei concorsi, essendo necessario un avviso pubblico. Non pare abbia coerenza ridurre le tutele ai lavoratori in disponibilità ai meri adempimenti obbligatori connessi ad assunzioni per concorsi (sempre più rare), senza coinvolgerli in procedure per trasferimenti, ormai per altro pubbliche.

Il tutto, comunque, non regge più alla luce dell'articolo 2, comma 13, della legge 135/2012. Tale disposizione impone al dipartimento della funzione pubblica di censire e redigere un elenco dei posti vacanti nelle pubbliche amministrazioni, da pubblicare sul relativo sito web.

I dipendenti in disponibilità avranno il diritto di presentare domanda di ricollocazione in quei posti vacanti, con simmetrico obbligo di accoglimento, da parte delle amministrazioni, che, in caso contrario «non possono procedere ad assunzioni di personale».

Non pare più possibile, allora, che un'amministrazione assuma mediante mobilità volontaria, senza curarsi di attuare le previsioni dell'articolo 34-bis. Infatti, visto il diritto soggettivo riconosciuto ad un dipendente in disponibilità di presentare domanda su un posto vacante, se si consentisse all'amministrazione di rendere indisponibile il posto si vulnererebbe il diritto del lavoratore di attivarsi autonomamente, per ricollocarsi.

Luigi Oliveri

Quotidiano Milano MF 02-NOV-2012
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 6

Tagliadebito, la vendita di asset pubblici è la medicina per un male secolare

DI GUIDO SALERNO ALETTA

Cambiare strada è difficile ma forse è la volta buona, se è vero, come sembra, che il ministero dell'Economia è intenzionato ad andare avanti su un progetto complessivo di privatizzazioni degli asset pubblici fondato sulla costituzione di una serie di società per la gestione del risparmio: sullo sfondo non c'è più la vendita al dettaglio ma una sorta di scambio con il debito pubblico detenuto dai grandi operatori finanziari, dalle assicurazioni ai fondi pensioni, alle banche.

Il problema di fondo dell'Italia risiede nella carenza strutturale di capitali liquidi in grado di acquisire l'ingente patrimonio pubblico. Patrimonio, questo, costituitosi sin dalle nazionalizzazioni effettuate dopo la crisi americana del '29, attraverso la costituzione dapprima dell'Imi e poi dell'Iri. In Italia non esisteva e non esiste un capitale privato in grado di comprare gli asset pubblici, mobiliari o immobiliari che siano. Il modo stesso in cui si è sviluppato per decenni il nostro sistema economico, con una forte direzionalità e presenza pubblica in tutti i settori strategici, ha dato vita all'assorbimento del capitale necessario per il loro sviluppo attraverso il continuo conferimento di risorse da parte del bilancio ai Fondi di dotazione del sistema delle partecipazioni statali. In pratica, sia attraverso le imposte sia attraverso il debito pubblico lo Stato ha costantemente immesso capitale nell'apparato produttivo: logico, quindi, che i detentori del debito pubblico, così come coloro che hanno pagato le imposte, siano stati i veri finanziatori del sistema produttivo pubblico e dell'accumulo degli asset immobiliari.

A ben vedere, quindi, la soluzione adottata per la privatizzazione del sistema bancario pubblico è stata una sorta di stratagemma: la costituzione *ex lege* delle Fondazioni bancarie su base territoriale e locale e la contestuale attribuzione di una funzione proprietaria ha risolto il nesso della proprietà pubblica statale senza procedere alla vendita ai privati.

Il problema del debito pubblico coincide con quello della presenza eccezionalmente invasiva dell'apparato statuale e delle amministrazioni locali in ogni settore dell'economia e con la correlativa restrizione degli spazi di libertà imprenditoriale in molti settori. Affrontare compiutamente il tema del debito pubblico e delle privatizzazioni significa prendere effettiva coscienza del modo in cui si è sviluppato per quasi un secolo, a partire dalle leggi sulle municipalizzazioni varate da Giovanni Giolitti ai primi del '900, la funzione pubblica in campo economico e le relazioni tra accumulazione produttiva e rendita finanziaria.

Non è questione, oggi, di dividersi tra liberisti ad oltranza e fautori di soluzioni che tutelino a tutti i costi il principio di sussidiarietà a livello locale e di comunità, ma di avviare una riflessione concreta sui modelli organizzativi che possano assicurare un ampliamento delle sfere di libertà economica con la riduzione delle rendite parassitarie, che non possono trasferirsi dalla detenzione del debito pubblico all'appropriazione di asset produttivi, mobiliari o immobiliari che siano, a livello locale. Abbiamo già avuto un'ampia esperienza di questo trasferimento di potestà, spesso predatoria nei confronti dei cittadini-utenti, da un apparato pubblico statale inefficiente a soggetti pubblici a livello locale e a privati che tutto hanno fatto tranne che investire seriamente. Se oggi ci lamentiamo per la caduta degli investimenti pubblici dovremmo pure ricordarci che le privatizzazioni servivano anche a sgravare il bilancio statale di questi oneri. Non sembra che sia avvenuto.

Prendiamo atto con soddisfazione di questo approccio nuovo del ministero dell'Economia. Andrebbe sostenuto da un dibattito politico aperto, franco e lungimirante. Cercando di prendere lezioni dagli errori del passato.

(riproduzione riservata)

Quotidiano Roma | la Repubblica | 02-NOV-2012
Diffusione: 437.902 Lettori: 3.523.000 Direttore: Ezio Mauro da pag. 7

"Niente tagli se aderite agli accordi" spunta l'ipotesi di un lodo Monti

Si tenta di far intervenire il premier per mettere fine allo scontro

Landini potrebbe impegnarsi a rispettare le intese che non condivide senza firmarle

Azienda e sindacati dovrebbero essere convocati per un "prendere o lasciare"

Il retroscena

PAOLO GRISERI

TORINO — Serve un lodo. Serve un'autorità superiore che provi a mettere ordine nella guerra fuori controllo della Fiat costringendo tutti gli attori in campo a fare un passo indietro. Ieri pomeriggio, mentre le dichiarazioni ufficiali di ministri e sindacalisti chiedevano di metter fine allo scontro di Pomigliano, nel retroscena si apriva la discussione sul lodo. L'idea è quella che sia il governo a convocare azienda e sindacati non per una trattativa ma per un prendere o lasciare che provi a spegnere l'incendio. Una riunione ristretta, 6-7 persone al massimo. Una riunione preparata da contatti della vigilia in modo da evitare di mettere i convenuti di fronte a sorprese dell'ultima ora.

Chi potrebbe presiedere l'incontro? L'unico esponente del governo sembra essere Mario Monti. L'uomo del quale Marchionne ha ripetuto anche ieri (con un'intervista al *Corriere della Sera*) di fidarsi. Al punto che nei giorni scorsi si è addirittura ipotizzato che il rinvio di tagli drastici agli stabilimenti italiani del gruppo Fiat sia stato deciso dal manager di Torino per non mettere in difficoltà l'amico premier. Dunque Monti. Anche per un secondo motivo: nessun ministro oggi vorrebbe prendersi sulle spalle da solo un dossier tanto delicato. Inoltre nessuna delle due parti, azienda e sindacato, potrebbe facilmente dire di no al capo del Governo.

Complesso ma non impossibile prevedere il contenuto del lodo che il premier imporrebbe alle parti. «Una delle strade potrebbe essere quella di proporre lo scambio tra l'adesione della Cgil agli accordi e la riammissione in fabbrica dei suoi rappresentanti», diceva ieri un autorevole sindacalista che gli accordi li ha firmati. In questo modo la Fiat potrebbe ritirare la minaccia di licenziamenti a Pomigliano (che peraltro avrebbe molte difficoltà legali a tradurre in realtà). Il nodo è tutto nel significato del termine «adesione». Sarebbe molto difficile per la Fiom firmare gli accordi che in questi anni ha contestato. Ma un conto e la firma, un altro è l'impegno scritto a rispettarli pur non condividendoli. Una strada stretta ma non impossibile da percorrere come dimostra la storia sindacale italiana.

La Fiat potrebbe certamente rifiutare la proposta. Ma nei prossimi anni, se il mercato americano continuerà a tirare, avrà bisogno degli stabilimenti italiani. E avrà anche bisogno di un certo livello di tranquillità sulle linee, soprattutto se si vuol competere nel settore delle auto di gamma alta. Non si fa concorrenza alla Bmw mentre in fabbrica si consumano le vendette tra sigle sindacali e si minacciano di licenziamento i dipendenti. Per queste ragioni forse anche a Torino converrebbe un intervento in grado di rasserenare il clima.

Ai sindacati firmatari degli accordi, in particolare alla Cisl, una soluzione non cruenta della guerra di Pomigliano permetterebbe di uscire da una posizione scomoda. A pochi mesi dall'espulsione dei delegati della Fiom dalle fabbriche della Fiat, il sindacato di Bonanni sta entrando in sofferenza perché rischia di essere considerato a sua volta estremista rispetto alle altre sigle. «Il rischio - ha detto pubblicamente a Bonanni il segretario torinese della Fim, Claudio Chiarle - è che noi perdiamo la leadership tra i sindacati firmatari degli accordi. Cominciamo ad essere vissuti con fastidio dall'azienda perché noi le piattaforme ce le scriviamo, gli altri sindacati se le fanno scrivere».

E' evidente che un lodo del genere (adesione agli accordi in cambio del rientro in fabbrica) aprirebbe una dura discussione nella Cgil e nella Fiom in particola-

re. Ma avrebbe il vantaggio di far tornare in azienda il sindacato di Landini senza costringere l'organizzazione a improbabili pentimenti. Soprattutto se il Governo, per parte sua, si impegnasse a varare un decreto sulla rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro che evitasse il ripetersi di situazioni analoghe. Tra gli scogli da superare c'è infine l'atteggiamento di alcuni esponenti del Governo. Che ieri sera si chiedevano per quale motivo l'esecutivo dovrebbe supplire all'incapacità di azienda e sindacati di uscire dall'angolo. Forse perché, rispondevano i fautori del lodo, i governi, soprattutto quelli tecnici, servono anche a questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCHIONNE UOMO DELL'ANNO
Sergio Marchionne è "Uomo dell'anno 2013" per la rivista Usa *Automotive Magazine* grazie al successo di Chrysler

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 02-NOV-2012
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 24

Tar Lazio: niente stop se la consulenza non dà vantaggi

L'appalto è aperto

Ok al progettista collaboratore p.a.

DI ANDREA MASCOLINI

Un professionista che ha collaborato con la stazione appaltante per gli studi preparatori di un appalto può partecipare alla gara con una impresa di costruzioni se la sua collaborazione non ha determinato effettivi vantaggi competitivi rispetto agli altri concorrenti. Lo afferma il Tar Lazio, sez. I, con sentenza del 18/10/2012, n. 8595 che affronta il tema della portata dell'art. 90, comma 8 del Codice contratti in relazione all'incompatibilità del progettista in un appalto integrato (di progettazione esecutiva e costruzione) affidato sulla base di un progetto preliminare. L'impresa aveva indicato quale progettista qualificato un professionista che aveva avuto modo di collaborare alla redazione degli studi specialistici del progetto preliminare. Si doveva quindi verificare se si fosse determinata una asimmetria informativa con gli altri partecipanti alla gara, tale da alterare la concorrenza. Il Tar premette che la ratio della norma del Codice è quella di evitare che colui che ha avuto una parte determinante nell'elaborazione del progetto posto a base di gara possa poi concorrere all'aggiudicazione della stessa, compromettendo o falsando la concorrenza tra i partecipanti alla gara stessa, a esclusivo favore dell'impresa posta in grado di profittare di informazioni riservate attinenti alla fase progettuale, o addirittura giovandosi di un progetto redatto in maniera da favorire nell'aggiudicazione l'impresa stessa. La sentenza richiama quindi la giurisprudenza Ue del 2005 (sentenza del 3 marzo, sez. III) che ha avuto modo di chiarire che la normativa nazionale non può ex se precludere, la partecipazione alla gara di un soggetto che sia stato incaricato della ricerca, della sperimentazione, dello studio o dello sviluppo di attività propedeutiche a un appalto, «senza che si conceda alla medesima la possibilità di provare che, nel caso di specie, l'esperienza da essa acquisita non possa falsare la concorrenza». Occorre, quindi, una valutazione caso per caso sulla reale configurabilità di una simmetria informativa che evidenzi la presenza di «indizi seri, precisi e concordanti sulla circostanza che il partecipante alla gara, o il soggetto a questo collegato, abbia rivestito un ruolo determinante nell'indirizzo delle scelte dell'amministrazione o ne abbia ricevuto un tale flusso di informazioni riservate da falsare la concorrenza». Nel caso specifico, la verifica fatta dalla commissione giudicatrice aveva fatto emergere alcuni elementi ritenuti sufficienti ad escludere l'incompatibilità alla partecipazione alla gara di lavori: a) l'alterità della predisposizione del documento tecnico alla cui redazione ha collaborato il professionista e dell'apporto specifico fornito dal professionista rispetto alla formazione dell'elaborato progettuale posto a base di gara; b) la integrale rimessione della fase progettuale dell'intervento a funzionari pubblici; c) la soluzione di continuità intervenuta nell'andamento di tale fase; d) la messa a disposizione degli studi specialistici a tutti i partecipanti. Diverso sarebbe stato, ovviamente, laddove il professionista avesse predisposto materialmente il progetto posto a base di gara.

©Riproduzione riservata

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 02-NOV-2012
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 36

Dal ministero del lavoro l'apertura, ma dall'economia nessun segnale dopo oltre un mese

Integrativo in pensione, tutto tace

Silenzio sulla possibilità di applicare il 4% anche alla p.a.

Un mese senza nessun segnale. Questa è la risposta attuale del ministero dell'Economia alla posizione assunta da Michel Martone circa la legittimità che i liberi professionisti applichino il «contributo integrativo» al 4% anche alle pubbliche amministrazioni. Stiamo parlando dell'opportunità concreta di aumentare le loro pensioni introdotta dalla mini-riforma Lo Presti (legge 133/2011) e dal suo indebolimento dato proprio dal ministero dell'Economia con una propria interpretazione restrittiva del testo di legge: i suoi tecnici hanno imposto che il contributo integrativo rimanga al 2% invece di salire al 4% (o al 5%) nel caso in cui la richiesta di parcella del libero professionista sia diretta a comuni, regioni, Asl e così via.

La posizione dell'Economia è frutto di soggettiva interpretazione di una clausola di salvaguardia prevista effettivamente nel testo di legge Lo Presti, che esorta a varare provvedimenti «senza maggiori oneri per la finanza pubblica», paventando una necessaria politica di controllo della spesa. Il monito contenuto nell'interpretazione del ministero non ha nulla a che vedere, però, con lo spirito del provvedimento, dato che negare di innalzare il contributo al 4%, contrariamente a quanto invece fanno già molti liberi professionisti di altri ordini professionali, significa discriminare solo alcune categorie malcapitate, tra cui biologi, psicologi, periti industriali e tanti altri. Inoltre una simile interpretazione contraddice la volontà stessa del legislatore, come risulta dagli atti preparatori al testo.

Il viceministro del Welfare, tagliando la testa al toro, aveva sottolineato come non fosse giusto impedire solo ad alcuni liberi professionisti ciò che è permesso ad altri, dato che un simile atteggiamento si macchierebbe in ogni caso di incostituzionalità. Rispondendo all'interrogazione parlamentare urgente proposta proprio da Antonino Lo Presti (Fli), Martone invitava il ministero dell'Economia ad un ripensamento della posizione assunta che non trovava fondamento: invece ad oggi nessuna risposta.

Ovviamente la questione coinvolge immediatamente non solo gli interessi delle Casse di previdenza, ma prima di tutto i diritti previdenziali dei liberi professionisti iscritti. Minore contribuzione integrativa si traduce, infatti, in minori disponibilità economiche da poter ridistribuire sulle future pensioni in un clima di sostanziale disparità e con un mercato del lavoro abbastanza statico. Invece la legge Lo Presti è chiarissima e si rivolge indistintamente alla collettività, non operando distinzione tra cliente pubblico e privato.

E in uno Stato di diritto in cui la certezza della norma è un pilastro, un ritardo, o meglio, il protrarsi della una presa di posizione da parte dell'Economia senza aperture al confronto non appare assolutamente giustificabile.

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 02-NOV-2012
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 37

Il decreto legge del governo è chiaro: si terrà conto dell'effettivo fabbisogno. Esuberi in vista

Province, 56.000 posti a rischio

Gli accorpamenti non garantiscono il mantenimento del lavoro

Pagina a cura
DI LUIGI OLIVERI

A rischio 56.000 dipendenti provinciali. Contrariamente a quanto ha sempre asserito il governo, il «riordino» delle province non garantisce affatto il mantenimento delle posizioni lavorative dei lavoratori impiegati nelle province, per i quali, al contrario, si avvia un percorso incertissimo, sia sulla destinazione lavorativa, sia sulla stessa possibilità di proseguire il rapporto di lavoro.

Tutte le province istituite ex novo, per effetto degli accorpamenti, dovranno gestire il passaggio diretto dei dipendenti.

Il decreto legge disciplina questa fase delicatissima in modo a dir poco confuso. Infatti, prevede che il passaggio avvenga nel rispetto della disciplina prevista dall'articolo 31 del dlgs 165/2001.

Ma questa norma, non ha nulla a che vedere con la fattispecie, in quanto è finalizzata a regolamentare il passaggio dei dipendenti pubblici verso soggetti pubblici o privati, costituiti per effetto di esternalizzazioni. C'è un ente di provenienza e un ente di destinazione.

Nel caso, invece, delle nuove province, vi è un ente neocostituito, nel quale ne confluiscono due. Non è un'esternalizzazione, ma una fusione. In effetti, manca completamente una disciplina che regolamenta simile evenienza.

Il decreto prevede un esame congiunto tra le amministrazioni provinciali interessati e i sindacati, per individuare criteri e modalità condivisi. In assenza, le nuove province adotteranno comunque gli atti necessari per il passaggio di ruolo dei dipendenti.

Tuttavia, precisa il decreto, «le relative dotazioni organiche saranno rideterminate tenendo conto dell'effettivo fabbisogno». Dunque, non si dà affatto per scontato che le nuove province assorbiranno l'intera dotazione di personale di quelle che vi confluiscono.

Occorrerà ridefinire i fabbisogni e l'obiettivo, non dichiarato esplicitamente, è quello di individuare casi di personale in esubero.

Comunque, a maggior chiarimento, il decreto lascia ferma l'applicazione della disciplina contenuta nell'articolo 16, comma 8, della legge 135/2012, che rinvia a un dpcm, per la fissazione dei criteri di virtuosità in base ai quali gli enti locali saranno tenuti a dichiarare esuberi di personale.

Il decreto precisa che l'esame congiunto con i sindacati dovrà essere attivato anche ai processi di mobilità conseguenti all'applicazione dell'articolo 17, commi 8 e 10-bis (introdotto dal decreto sul riordino), della legge 135/2012, in conseguenza del passaggio delle funzioni provinciali verso i comuni, evento che interesserà non solo le province neocostituite, ma anche quelle non interessate dal riordino territoriale.

Pertanto, i margini di incertezza sono fortissimi. Per un verso, l'effetto dell'accorpamento dei territori potrebbe determinare un quantitativo di esuberi allo stato non stimabile. Per altro verso, laddove le province non risulteranno virtuose dovranno comunque porre in disponibilità i propri dipendenti e, in ogni caso, per effetto del trasferimento delle funzioni provinciali ai comuni o alle regioni, il personale dovrà cambiare casacca.

Una migrazione di proporzioni gigantesche, decine di migliaia di dipendenti, senza che vi sia la minima indicazione generale sui criteri, in particolare per guidare il processo di passaggio verso i comuni.

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
02-NOV-2012
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano
da pag. 10

L'ANALISI

Roberto Turno

Il diritto alle cure non ammette più gli sprechi

Come è cambiato, e come cambierà ancora il nostro rapporto con la sanità pubblica è storia di questi giorni. E ancora di più dei prossimi mesi. Per gli assistiti, per chi opera nel Ssn, per le imprese che nel Ssn recitano un ruolo decisivo. E naturalmente per il sistema sanitario destinato comunque a cambiar pelle, tra la lotta agli sprechi e alle sacche di inefficienza e il fatale abbandono del welfare dell'assistenza che ci ha accompagnato per decenni con la conquista di diritti fondamentali nel segno di una presunta universalità che però ha portato con sé anche guasti infiniti, dilapidazione di risorse pubbliche, arricchimenti privati e partitocrazia invadente in tutti i gangli delle asl e degli ospedali. Con le debite differenze tra le Regioni, anche per quanto riguarda l'accesso alle cure e la qualità dei servizi.

È quasi un'Italia dimezzata quella che il Governo tecnico dei professori s'è trovato a dover gestire in questa lunga fase di crisi e di recessione anche per quanto riguarda l'assistenza sanitaria. Camminare come prima, di sicuro, non è più possibile. Anche se, va detto, non tutto, e non dappertutto, è bloccato o mal gestito nella sanità pubblica, che poi è stata il primo avamposto dell'autonomia locale, non diciamo del federalismo. Cambiare, insomma, era ed è un imperativo. Tutto sta a vedere se al macero rischiano di finire anche i successi e ampie fette di garanzie (anche costituzionali) di assistenza per un sistema che vorremmo pur sempre universalistico, anche se rinnovato.

Le manovre degli ultimi 15 mesi rappresentano il vero spartiacque tra passato e futuro. I mega tagli della manovra estiva di Berlusconi-Tremonti del 2011, il salva-Italia di Monti con la stangata sulle addizionali Irpef, la spending review che ha messo a dieta non solo beni e servizi, la legge di stabilità 2013 che usa ancora una volta le forbici. Andando a ritroso ancora di un anno, la stessa Corte dei conti ha calcolato tagli per 31 miliardi fino al 2015. Che tutto ciò possa essere indolore, è impossibile. Gli effetti li vedremo soprattutto dal prossimo anno, anche se già li stiamo scontando.

È qui che si inserisce il "decreto Balduzzi", che di tagli non ne aggiunge. Anzi vuole interviene per razionalizzare, cercare di garantire le mitiche cure "h24". Interventi di sistema. Che la nostra vita, quella di medici e operatori del Ssn, la cambieranno di sicuro, come spiegano gli articoli in queste pagine. Speriamo la facilitino e la migliorino, perché un Ssn ancora universalistico, per restar tale, deve pensare solo al diritto alle cure, rapide e di qualità. Per chi soffre. E paga le tasse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 02-NOV-2012
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 40

L'Aran ha raccolto le principali disposizioni contrattuali per dipendenti e manager degli enti locali

Progressioni verticali fuorilegge

Incompatibili con la Brunetta. Non così le norme sui dirigenti

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Sono da considerare abrogate perché in contrasto con il dlgs n. 150/2009, c.d. legge Brunetta, le norme dei contratti nazionali del personale che disciplinano le progressioni verticali. Mentre non vanno considerate abrogate le regole dettate dai contratti nazionali dei dirigenti sugli incarichi, nonostante la stessa disposizione esclude questa materia da quelle che possono essere oggetto di contrattazione collettiva. E sono da considerare superate le disposizioni che indicano in modo analitico le componenti che devono dare corso alla costituzione della parte stabile del fondo per il personale, mentre per il fondo dei dirigenti le corrispondenti disposizioni sono pienamente valide.

Sono queste alcune delle principali scelte contenute nelle raccolte sistematiche realizzate nei giorni scorsi dall'Aran delle disposizioni contrattuali dettate per il personale e per i dirigenti degli enti locali. Analoga raccolta è stata messa a punto anche per le norme contrattuali dei segretari.

Questi lavori sono assai utili, perché permettono di avere sotto mano un testo di facile ed immediata consultazione. Occorre considerare che tali elaborazioni non hanno un valore impegnativo; solamente una specifica intesa contrattuale consente di arrivare a tale risultato: per i dipendenti era stato prevista dai contratti nazionali una delega alla redazione del testo unico delle norme contrattuali, ma non è stata fino ad oggi esercitata.

Si deve subito rilevare la estrema prudenza con cui l'Aran procede nella constatazione delle disposizioni che si devono ritenere superate per contrasto con la legislazione successiva. Nel caso delle progressioni verticali si deve ricordare che questa indicazione è stata già fornita dalle sezioni unite di controllo della Corte dei conti, in quanto il dlgs n. 150/2009 prevede esclusivamente concorsi pubblici con riserva non superiore al 50% per gli interni, superando la possibilità dei concorsi e/o prove selettive interamente riservati agli interni.

Le nuove disposizioni, modificando anche per questo aspetto le regole dettate dal Ccnl 31/3/1999, hanno stabilito che gli interni debbano essere in possesso degli stessi requisiti previsti per i candidati esterni, a partire dal titolo di studio. In mancanza di specifiche indicazioni in questo senso l'Aran non se la è sentita di dichiarare abrogate le disposizioni dei contratti collettivi della dirigenza che dettano regole, discipline, criteri e durata per gli incarichi dirigenziali.

Ciò nonostante in modo esplicito il citato dlgs n. 150/2009 escluda il conferimento degli incarichi dirigenziali dalle materie oggetto di contrattazione e nonostante il dlgs n. 141/2011 stabilisca che le disposizioni dettate dalla legge cd Brunetta prevalgano sulle norme contrattuali nazionali in contrasto.

Occorre segnalare la estrema prudenza con cui l'Aran affronta uno dei nodi più caldi: la revisione del sistema delle relazioni sindacali a seguito delle novità dettate dalle citate disposizioni. È evidente che una delle finalità essenziali della legge c.d. Brunetta è costituita dal ridimensionamento del ruolo e delle prerogative delle organizzazioni sindacali; ridimensionamento che si è fin qui realizzato in misura molto parziale in quanto le volontà legislative non hanno trovato concreta applicazione nella contrattazione collettiva nazionale.

Per questa ragione le raccolte sistematiche delle norme contrattuali dei dipendenti, dei dirigenti e dei segretari si limitano a segnalare la esistenza delle nuove regole legislative, ma evitano di trarre la conseguenza della constatazione della avvenuta abrogazione delle scelte contrattuali effettuate in precedenza.

Un'altra significativa differenza che emerge dalle raccolte sistematiche dei contratti dei dipendenti e dei dirigenti è quella relativa alle regole per la costituzione del fondo per la contrattazione decentrata. Per quello dei dipendenti la raccolta considera abrogate le disposizioni dettate in modo analitico, soprattutto dall'articolo 15 del Ccnl 1/4/1999, per la costituzione della parte stabile. Si considera sufficiente il lavoro che è stato compito con l'articolo 31 del Ccnl 22/1/2004, cioè la unificazione di tutte le componenti in una voce unitaria. Invece per il fondo dei dirigenti questa scelta non viene riproposta e si torna a suggerire che la individuazione delle risorse decentrate continui ad essere articolata sulla base di tutte le voci «storiche» comprese nell'articolo 26 del Ccnl 23/12/1999.

Questa diversità, che a prima vista sembra illogica, deve invece essere considerata come pienamente giustificata in quanto nel fondo dei dirigenti, a differenza di quello del personale, non è prevista la distinzione tra la parte stabile e la parte variabile, per cui la esigenza di tornare ogni anno a verificare le regole che presiedono alla sua costituzione è pienamente giustificata.

LA STRUTTURA DELLE RACCOLTE SISTEMATICHE

- Sono inclusi tutti i contratti dal 1995 in poi
- La trattazione avviene per singole materie (e non sulla base dei contratti)
- Non sono contenute le disposizioni abrogate dai contratti o dalla legislazione successiva
- Non sono contenute le norme che hanno perduto il loro valore e quelle meramente programmatiche
- Tutte le scelte sono spiegate con specifiche note illustrative
- Le raccolte sono aggiornate con le disposizioni dettate da ultimo dal dl n. 95/2012, c.d. spending review

Quotidiano Roma | la Repubblica | 02-NOV-2012
Diffusione: 437.902 | Lettori: 3.523.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 1

Il retroscena

La strategia di Grilli
"Avanti a piccoli sconti"

Un "tesoretto" di 2 miliardi per gonfiare le buste paga dei lavoratori dipendenti

Il ministero dell'Economia: così cambia la manovra

Il premier consola Grilli per il cambio di rotta della nuova Finanziaria: "Il voto si sta avvicinando"

L'esecutivo non trova le risorse per i malati di Sla: ed è uno scandalo che grida vendetta

MASSIMO GIANNINI

«VITTORIO, non te la prendere, è iniziata la campagna elettorale…». Si racconta che il primo a confortare il ministro dell'Economia Grilli sia stato il presidente del Consiglio in persona.

A MONTI non poteva sfuggire l'effetto boomerang della clamorosa retromarcia del governo sulla legge di stabilità, riscritta da cima a fondo dopo l'incontro tra il ministro dell'Economia e i relatori del Pd e del Pdl. L'immagine di un governo in confusione, costretto a rimangiarsi la manovra di riduzione delle prime due aliquote Irpef dopo l'assedio bipartisan operato dalla "strana maggioranza", andava messa nel conto, ed era in qualche misura inevitabile. Ma Palazzo Chigi e Via XX Settembre respingono le critiche. L'idea che i politici abbiano più buonsenso dei tecnici, e che abbiano dimostrato più attenzione alla domanda di giustizia sociale che sale tra i cittadini-contribuenti, viene considerata «irricevibile». E la vulgata secondo la quale la coppia Monti-Grilli voleva aumentare le tasse, mentre la premiata ditta "Baretta & Brunetta" è riuscita a ridurle, viene giudicata «una caricatura demagogica». Una «falsità strumentale», dettata solo dall'imminenza del voto.

Il ministro dell'Economia lo ha spiegato ai relatori, nell'incontro di due giorni fa, e lo ha ripetuto in queste ore a tutti i suoi interlocutori: «Avevamo detto fin dall'inizio che il nostro obiettivo era quello di dare un primo segnale forte sulla riduzione della pressione fiscale, senza indebolire in alcun modo le coperture di bilancio. La rimodulazione delle prime due aliquote Irpef era nata con questo spirito. Poi avevamo anche aggiunto che, fermi restando i saldi finali e l'impianto complessivo della legge di stabilità, che doveva agire contemporaneamente sull'Iva, sui redditi delle persone fisiche e sul cuneo fiscale, saremmo stati disponibili ad accogliere i suggerimenti e i miglioramenti proposti dal Parlamento. E' esattamente quello che è accaduto». Dunque, secondo Grilli, non c'è stata alcuna confusione. Meno che mai un braccio di ferro tra l'intenzione del governo di aumentare le tasse e l'opposizione dei partiti che si sono battuti per diminuirle.

«Ridurre la pressione fiscale è un nostro obiettivo prioritario», ha rivendicato il ministro dell'Economia nell'incontro con Baretta e Brunetta. E il compromesso condiviso, raggiunto con i relatori mercoledì scorso, è funzionale allo scopo. Solo che lo raggiunge con un meccanismo diverso, anche se non antitetico, rispetto a quello inizialmente previsto dal governo. Monti e Grilli restano convinti che quest'ultima fosse comunque preferibile, perché abbracciava una platea più vasta di beneficiari. Negano che l'aumento delle due aliquote Iva avrebbe annullato del tutto gli sgravi sulle due aliquote Irpef. Il ministro, come ha ribadito anche agli esponenti del Pd e del Pdl, è tuttora persuaso che la prima stesura della legge di stabilità avrebbe comportato benefici per il 99% dei contribuenti, e che le stime più pessimistiche (formulate per esempio dalla Corte dei conti) non fossero realistiche. Ma premesso questo, le correzioni concordate non dispiacciono affatto, né alla presidenza del Consiglio né al Tesoro. Non solo perché non alterano gli equilibri contabili (che sarebbe una motivazione «meramente ragionieristica») ma soprattutto perché mantengono inalterata «la filosofia complessiva della manovra» (che punta comunque ad alleggerire l'onere fiscale delle famiglie).

Gli uffici di Via XX Settembre stanno mettendo a punto i dettagli dell'operazione. Ma le misure e le risorse, come ha riassunto lo stesso Grilli nel resoconto fatto a Monti dopo il vertice con la maggioranza, sono già definite. Niente più riduzioni di

aliquota Irpef, ma tagli del cuneo fiscale con effetti diretti sul "netto" in busta paga. Non più abbattimento retroattivo ai redditi 2013 delle detrazioni e delle deduzioni dall'imposta sulle persone fisiche, e blocco dell'aumento di 1 punto dell'aliquota Iva del 10% (che riguarda beni di prima necessità come acqua, latte, carne, frutta e verdura). L'intervento sul cuneo fiscale riguarderà solo i lavoratori e le famiglie, che per fasce di reddito ancora da definire saranno sgravati con un aumento delle detrazioni da lavoro dipendente (che oggi partono da 1.840 euro per lo scaglione al di sopra della no tax area) e delle detrazioni per i figli a carico (che oggi partono da 800 euro per ciascun figlio sopra i tre anni).

A regime, secondo i calcoli del Tesoro, le risorse disponibili per finanziare questo sgravio in busta paga saranno di 2 miliardi. La precedente manovra prevedeva infatti "uscite" fiscali (sotto forma di sconti) per 6 miliardi, contro 1 miliardo di entrate (relative al giro di vite su detrazioni e deduzioni). Ora, dal saldo di 5 miliardi che ne viene fuori, occorre togliere un altro miliardo per coprire la rinuncia alla retroattività delle manovra sulle detrazioni. I 4 che restano vanno decurtati da ulteriori 1,2 miliardi, che servono a finanziare il mancato aumento dell'Iva al 10%. Quel che resta, poco meno di 2 miliardi, è quindi il "tesoretto" a disposizione delle buste paga dei lavoratori dipendenti. Le imprese, invece, dovranno aver pazienza. Come ha anticipato Grilli alle associazioni di categoria, a parte quel miliardo e 600 milioni già stanziato per i salari di produttività, si potrà tentare di sforbiciare anche l'Irap solo nel 2014, attingendo al nuovo "Fondo" creato appositamente con i proventi del recupero dell'evasione e i risparmi nei trasferimenti legati all'attuazione del piano Giavazzi. «Ma prima del 2014 – è la linea del Tesoro - non ci sono altre risorse disponibili».

Il poco che c'è, per adesso, va insomma tutto al mondo del lavoro. E questo è sicuramente un fatto positivo, in un Paese che sconta il tasso di disoccupazione più alto degli ultimi vent'anni. Certo, in ballo non ci sono cifre stratosferiche. Tanto più che un'operazione analoga sul cuneo fiscale, compiuta dall'ultimo governo Prodi, si rivelò assai blanda come "driver" per i consumi delle famiglie e quindi per la crescita dell'economia. Tuttavia, nell'era della sobrietà e dell'austerità, questo passa il convento. Il governo ha commesso e commette molti errori. Se è vinta la sfida del rigore, quella dell'equità non lo è per niente. Il fatto che, nelle pieghe di questa legge di Stabilità, non si siano trovati i pochi fondi necessari per coprire l'assistenza ai malati di Sla, è uno scandalo che grida vendetta. E stride quel guanto di velluto usato con la Fiat, rispetto al guanto di ferro utilizzato contro i pensionati e gli esodati. Ma occorre pur sempre ricordare da dove siamo partiti, esattamente un anno fa. Il governo Berlusconi-Tremonti, oltre all'aumento secco di due punti delle due aliquote Iva, aveva previsto per l'anno prossimo una clausola di salvaguardia che conteneva un taglio automatico (e drammatico) da 20 miliardi tra detrazioni e deduzioni Irpef. Oggi, anche se la "penitenza" tributaria non è affatto finita, stiamo parlando di un alleggerimento di 2 miliardi del cuneo fiscale. Campagna elettorale o no, è comunque un discreto passo avanti. Ed è anche il motto di Grilli: «Piccoli sconti, grande segnale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OBIETTIVI FERMI Il ministro dell'Economia Vittorio Grilli conferma l'obiettivo della riduzione della pressione fiscale

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
02-NOV-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 5

La legge di stabilità Gli sgravi per imprese e partite Iva saranno pari ad almeno tre miliardi. Da compensare minori entrate sull'aliquota agevolata

Più detrazioni, tagli all'Irap e autonomi Bonus sui figli a carico legato al reddito

Le fasce
A guadagnarci saranno le famiglie con i redditi più bassi, gli sgravi vengono meno per chi dichiara di più

10

Per cento: l'aliquota sui beni di prima necessità che resterà invariata nella manovra in base all'accordo fra i relatori della maggioranza e il governo. Sale invece dal 21 al 22% l'aliquota principale

16

miliardi di euro il valore del pacchetto di sgravi per le famiglie per il prossimo anno. Dal 2014 il bonus per autonomi e imprese potrebbe invece arrivare a 3-3,5 miliardi di euro

ROMA — Un aumento delle detrazioni per i carichi di famiglia e per il lavoro dipendente per il 2013. Un taglio dell'Irap sul costo del lavoro per le imprese ed i lavoratori autonomi nel 2014. Stralciata la riduzione dell'Irpef, il nuovo accordo tra il governo e la maggioranza sul pacchetto fiscale della legge di Stabilità 2013 comincia a delinearsi. Anche nelle dimensioni: secondo i tecnici parlamentari il pacchetto di sgravi a favore delle famiglie, per il prossimo anno, vale tra 1,6 e 1,8 miliardi di euro, mentre il bonus per le imprese e gli autonomi del 2014 sarà molto più consistente, pari ad almeno 3-3,5 miliardi.

L'accordo individuato nei giorni scorsi in Parlamento sarà messo nero su bianco dai relatori di maggioranza della legge solo tra martedì e mercoledì prossimi, dopo un nuovo incontro con il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli. Ma i capisaldi sono già stati fissati. Con la riduzione dell'Irpef sui primi due scaglioni di reddito si risparmieranno 4,1 miliardi nel 2013 e 6,5 dal 2014. Il rinvio di un anno del taglio delle detrazioni e delle deduzioni, invece, comporterà un minor gettito di 1,9 miliardi nel 2013 e 1,1 dal 2014. Sul piatto restano poco più di due miliardi per l'anno prossimo e oltre cinque da usare a partire dal 2013, ma una parte del tesoretto ricavato con la rinuncia al taglio dell'Irpef servirà per compensare la decisione di lasciare inalterata l'aliquota Iva agevolata del 10%, che avrebbe dovuto aumentare da luglio dell'anno prossimo insieme a quella ordinaria, che passerà dal 21 al 22%.

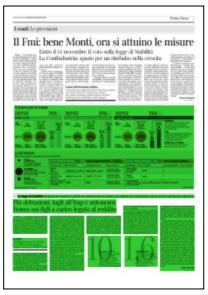
L'intesa raggiunta l'altro giorno da Grilli con Renato Brunetta per il Pdl, Pier Paolo Baretta per il Pd e Amedeo Ciccanti per l'Udc, non si limita solo al pacchetto fiscale. Sulla scuola c'è l'impegno del governo a rinunciare all'aumento dell'orario di lavoro degli insegnanti, e a reperire altrove le risorse che ne sarebbero derivate. C'è accordo anche per scongiurare l'aumento dell'Iva dal 4 al 10% sulle prestazioni delle cooperative di assistenza sociale, per la quale servono circa 150 milioni di euro. Altri 80 saranno trovati per attenuare la stretta fiscale sui coltivatori diretti e le imprese agricole, mentre il Tesoro avrebbe già pronta la soluzione per addolcire la manovra sulle pensioni di guerra e potrebbero essere assoggettate all'Irpef le sole pensioni non reversibili.

Per il 2013, in ogni caso, le novità più importanti toccheranno le famiglie. La legge di Stabilità prevedeva nel testo presentato dal governo al Parlamento una riduzione di un punto delle aliquote sui primi due scaglioni di reddito, dal 23 al 22% nella fascia fino a 15 mila euro, dal 27 al 26% per lo scaglione che va da 15 a 28 mila euro. Un'operazione che avrebbe portato benefici a tutti i contribuenti, anche a quelli con i redditi più elevati. Spostando lo sgravio fiscale dall'Irpef alle detrazioni, invece, a guadagnarci saranno esclusivamente le famiglie con i redditi più bassi, visto che queste agevolazioni fiscali, che saranno irrobustite, diminuiscono fino ad annullarsi del tutto quando il reddito raggiunge determinati livelli, che invece saranno mantenuti.

La detrazione per i figli a carico, 800 euro di base, 900 se hanno meno di tre anni, oltre 1.000 se disabili, sparisce per i redditi superiori ai 95 mila euro annui se si ha un solo figlio, a 110 mila se se ne hanno due. Quella per il coniuge, anche questa di base pari a 800 euro, viene meno quando il reddito arriva a 80 mila euro, così come quelle, eventuali, per gli altri familiari a carico (genitori e altri, purché con un reddito non superiore a 2.850 euro l'anno). Lo stesso vale per le detrazioni sul lavoro dipendente. La detrazione base, pari a 1.840 euro per chi ne dichiara non più di 8 mila, tende progressivamente a diminuire fino ad annullarsi del tutto se il reddito supera i 55 mila euro l'anno. Sul tappeto resta il nodo dei pensionati, che verrebbero esclusi da questa tornata di sgravi. E probabilmente anche dalla seconda, visto che nel 2014 l'intenzione è quella di intervenire sull'Irap versata dalle imprese e dagli autonomi.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano Milano

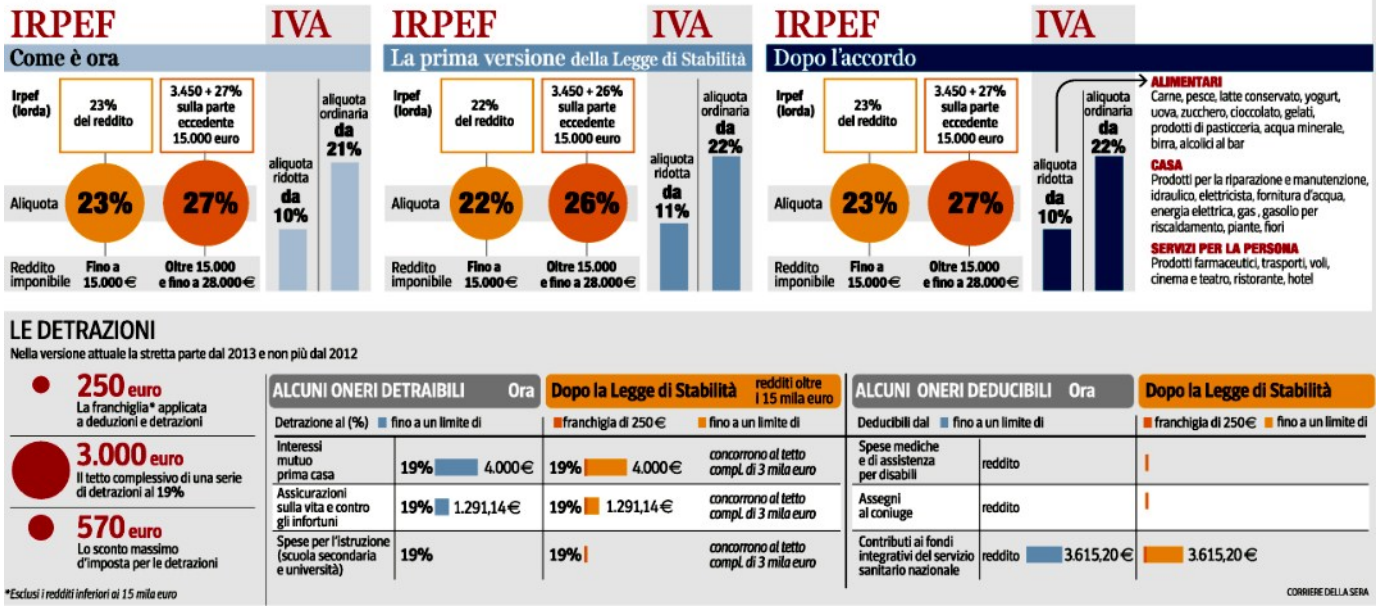
CORRIERE DELLA SERA

02-NOV-2012

Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli

da pag. 5

Il piano per le tasse



LE DETRAZIONI

Nella versione attuale la stretta parte dal 2013 e non più dal 2012

- **250 euro** La franchiglia* applicata a deduzioni e detrazioni
- **3.000 euro** Il tetto complessivo di una serie di detrazioni al 19%
- **570 euro** Lo sconto massimo d'imposta per le detrazioni

*Esclusi i redditi inferiori ai 15 mila euro

ALCUNI ONERI DETRAIBILI	Ora	Dopo la Legge di Stabilità (redditi oltre i 15 mila euro)	
Detrazione al (%)	fino a un limite di	franchigia di 250€	fino a un limite di
Interessi mutuo prima casa	19% 4.000€	19% 4.000€	concorrono al tetto compl. di 3 mila euro
Assicurazioni sulla vita e contro gli infortuni	19% 1.291,14€	19% 1.291,14€	concorrono al tetto compl. di 3 mila euro
Spese per l'istruzione (scuola secondaria e università)	19%	19%	concorrono al tetto compl. di 3 mila euro

ALCUNI ONERI DEDUCIBILI	Ora	Dopo la Legge di Stabilità
Deducibili dal	fino a un limite di	franchigia di 250€ / fino a un limite di
Spese mediche e di assistenza per disabili	reddito	
Assegni al coniuge	reddito	
Contributi ai fondi integrativi del servizio sanitario nazionale	reddito 3.615,20€	3.615,20€

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
02-NOV-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 5

Il Fmi: bene Monti, ora si attuino le misure

Entro il 14 novembre il voto sulla legge di Stabilità
La Confindustria: spazio per un rimbalzo nella crescita

Il peso dell'incertezza politica

L'associazione degli industriali: l'incertezza politica e il circolo vizioso fra recessione e blocco del credito rischiano di alimentarsi a vicenda. Stabili gli spread dell'Italia e della Spagna

ROMA — Per il Fondo monetario internazionale le riforme prese dall'Italia a favore della crescita e dell'occupazione «vanno nella giusta direzione», ma è «cruciale la loro attuazione». Per la Confindustria, nel suo Congiuntura-flash di ottobre, in Italia c'è uno «spazio per un rimbalzo vista la violenta caduta della domanda interna ma il quadro resta appeso all'esito delle elezioni». Giudizio *double-face* sulle performance del governo Monti che comunque ieri ha incassato dai mercati un piccolo regalo sul fronte dello spread rispetto al bund tedesco che è passato da quota 349 a 346 punti. Questo significa un lieve calo del rendimento dei nostri Btp, al 4,94% dal 4,96%, mentre lo spread spagnolo viaggia invece a 413.

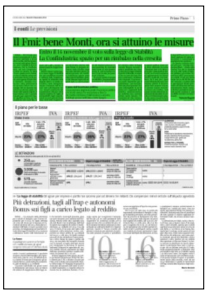
Intanto muove i primi passi la nuova legge di Stabilità che sarà modificata secondo le richieste della maggioranza: sparirà la riduzione delle aliquote Irpef e la stretta retroattiva sulle detrazioni, mentre l'aumento dell'Iva ci sarà solo sull'aliquota del 21%. Lunedì comincerà alla commissione Bilancio della Camera l'analisi e il vaglio di ammissibilità degli emendamenti (ne sono piovuti finora 1600, metà della maggioranza). Ma di fatto, almeno sulla parte fiscale, le proposte andranno tutte riscritte dopo l'accordo dell'altro giorno tra relatori-governo che modifica totalmente questa parte della legge di Stabilità a partire dal mancato taglio alle aliquote Irpef. Le nuove proposte dei deputati potranno essere presentate da mercoledì sotto forma di sub-emendamento. Il 14 di novembre è atteso il voto in aula per passare poi al Senato.

In questo quadro di grande «instabilità» programmatica, nonostante le rassicurazioni del ministro dello Sviluppo Corrado Passera secondo il quale le modifiche non «hanno stravolto la legge di Stabilità perché la filosofia e le ragioni che ne sono alla base vengono confermate», Confindustria ringrazia il governo - «un passo importante per il nostro Paese» - per aver introdotto dal primo gennaio il termine inderogabile di 30-60 giorni per i pagamenti della pubblica amministrazione ma conferma uno «scenario globale molto debole». Gli economisti di viale Astronomia criticano non solo l'incerto quadro politico ormai sotto stress elettorale ma anche l'Eurozona dove si fa fatica a procedere «nella gestione della crisi, in cui ora si sommano gli aggiustamenti dei bilanci privati a quelli dei conti pubblici». Se è vero che i passi avanti istituzionali hanno nettamente ridotto il dissolvimento della moneta comune, il «circolo vizioso recessione-blocco del credito» resta ancora un forte ostacolo da superare per far decollare la crescita. La Confcommercio plaude alla messa in archivio dello scambio Irpef-Iva (ma chiede lo stop dell'Iva al 22%) e i sindacati aspettano di capire se i lavoratori e i pensionati ci guadagneranno qualcosa.

Su questo scenario europeo pesa poi - secondo Congiuntura/flash - «l'esito delle elezioni Usa per le ricadute che avrà sulle scelte di bilancio pubblico» per evitare l'atteso fiscal cliff. L'anno prossimo, infatti, ci sarà una stretta fiscale del 4% del Pil Usa perché verranno a scadere tutte le agevolazioni fiscali introdotte nell'ultima fase dell'amministrazione Bush (2007). Se il futuro presidente non diluirà queste scadenze ci sarà un effetto recessivo in tutto il mondo.

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 02-NOV-2012
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 27

La Gdf ha già bloccato 44 mln di euro provenienti dalla Svizzera contro i 10 mln in uscita

Miracolo! Rientrano i capitali

La crisi fa rientrare i capitali in Italia. Dai dati sui sequestri di valuta alla frontiera della Guardia di finanza, che *ItaliaOggi* è in grado di anticipare, emerge che a cavallo tra 2011 e 2012 sono stati bloccati alla frontiera 44 milioni di euro provenienti irregolarmente dalla Svizzera (cioè non dichiarati), mentre quelli in uscita sono stati solo 10. Secondo gli esperti, in un momento di crisi, gli imprenditori stanno attingendo alle riserve di liquidità costituite irregolarmente all'estero, e il trend è dimostrato dal fatto che sono in aumento anche i fondi fatti rientrare regolarmente.

Bartelli a pag. 27

La tendenza registrata dal lavoro del comando generale della Gdf. Boom di sequestro di titoli: +91%

Capitali all'estero, inversione a U

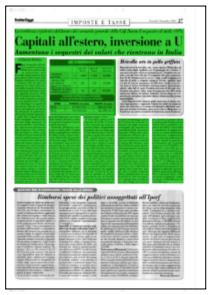
Aumentano i sequestri dei valori che rientrano in Italia

DI CRISTINA BARTELLI

Fuga di capitali all'estero, la crisi li fa rientrare. Detta così sembrerebbe un controsenso, visto che negli ultimi tempi si fa un gran parlare della ripresa alla frontiera dell'export di valuta e ricchezza. Ma, dai dati sui sequestri di valuta alla frontiera della Guardia di finanza, in particolare dall'osservatorio del comando generale della Gdf, III reparto operazioni, ufficio tutela economia e sicurezza, in un confronto 2011-2012, che *ItaliaOggi* è in grado di raccontare, emerge una tendenza all'ingresso piuttosto che all'uscita. In particolare, dall'analisi dei dati riguardanti quelli che vengono definiti flussi irregolari, intercettati nel corso delle operazioni di servizio, nel 2011, si rivela che: 44,1 mln di euro provenivano dalla Svizzera e che, nell'ambito dei flussi in uscita, circa 10 milioni di euro erano diretti verso la confederazione elvetica. Il trend è stato confermato anche dai flussi regolari con riferimento al valore complessivo delle dichiarazioni valutarie regolarmente presentate. In entrata, 617.199.125 euro e in uscita 511.684.211 euro. Il motivo? Per alcuni esperti, interpellati da *ItaliaOggi*, in un momento di crisi, si attinge alle riserve costruite in maniera lecita o meno, e i rientri possono essere collegati astrattamente anche per le finalità di investimento, In un momento di grossa crisi di liquidità, insomma, per chi ha costituito nel corso degli anni, con il nero, delle risorse all'estero è come se si aprisse la propria linea di credito personale.

Tornando all'attività compiuta ai valichi, dalle Fiamme gialle, e operando un confronto tra 2012 e 2011, si fanno sentire gli effetti delle disposizioni del decreto legge 16/2012 che ha introdotto incrementi di sanzioni per le violazioni alle frontiere. Nell'arco dei primi nove mesi del 2012 la Guardia di finanza ha dunque incrementato l'attività di controllo alla frontiera e ha riscontrato, dal 1° gennaio 2012, 2.181 violazioni (nei primi nove mesi del 2011 furono 1.669, con un incremento dunque di +30,68), in relazione alla scoperta di valuta e titoli per un valore pari a 102 milioni di euro (rispetto agli 80,3 milioni di euro individuati nello stesso periodo dell'anno scorso, +27%).

Il vero botto, però, lo fa il sequestro di titoli. A fronte di tale attività sono stati sequestrati titoli e disponibilità finanziarie per un valore pari a 44,80 mln di euro (+91,45% rispetto ai primi nove mesi del 2011, quando furono sequestrati titoli e valuta per 23,4 mln di euro). Anche se sotto quest'ultimo profilo, fanno rilevare dalla Guardia di finanza, che non sempre si tratta di strumenti finanziari che hanno un reale valore patrimoniale, anzi, in molti casi si tratta di titoli che o sono falsi o sono in realtà inesigibili perché non più in corso di validità ovvero non riconosciuti dai soggetti emittenti. L'attività di controllo in materia di valuta, rappresenta per la Guardia di finanza, uno dei presidi che completano il sistema di prevenzione antiriciclaggio, atteso che l'utilizzo del contante costituisce uno degli strumenti privilegiati per impedire la tracciabilità delle operazioni finanziarie. Negli ultimi mesi, strettamente collegati alle irregolari movimentazioni in denaro, sono emerse, nei controlli di routine alle frontiere, altre forme di illecito, quali importazione/esportazione clandestina di preziosi ed in particolare di oro e argento. Solo per dare un idea, fanno sapere dalla Gdf, da gennaio a settembre del 2012 sono stati registrati sequestri circa 110 chilogrammi di oro e circa 1.000 chili di argento. Una conferma, dunque, che in questo momento storico, caratterizzato da una situazione di crisi economica, oro e argento sono considerati tra i beni rifugio più ricercati per investire il proprio denaro, anche quello di provenienza illecita. Con le modifiche normative del 2012 è stata data la possibilità al contravventore di avvalersi dell'istituto dell'oblazione. L'applicazione della misura ha consentito di definire tramite la procedura dell'oblazione, per il periodo compreso tra l'1/1/2012 e il 30/9/2012, è di 2.122, per un importo totale versato dai contravventori pari a 1.598.985 euro, valore già superiore a quello registrato al 31 dicembre 2011 . Il raffronto con gli anni precedenti evidenzia un significativo incremento di tale tipologia di oblazioni: nell'anno 2009 ne erano state effettuate 846 e, nell'anno 2010, 2.068 con introiti complessivi, rispettivamente, di 568.000 euro e di 1.157.600 euro.



UN CONFRONTO

		gen-set 2011	gen-set 2012	Variazione % 2011-2012
- Violazioni accertate	n.	1.669	2.181	30,68%
- Valuta e titoli intercettati al seguito (in milioni €)	€	80	102	27,02%
- Sequestri di valuta e titoli (in milioni €)		24	45	87,92%

FLUSSI DI CAPITALI DALLA SVIZZERA ALL'ITALIA E DALL'ITALIA ALLA SVIZZERA

ANNO	ENTRATA (in euro)	USCITA (in euro)
2010	477.540.070	886.127.762
2011	617.199.125	511.684.211

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 02-NOV-2012
Diffusione: 191.295 Lettori: 1.607.000 Direttore: Mario Orfeo da pag. 5

LA VALUTAZIONE

Il Fondo monetario promuove Monti «Bene le riforme, ora vanno attuate»

WASHINGTON – Le misure per la crescita e l'occupazione prese dall'Italia vanno nella giusta direzione. Lo afferma nel corso del briefing settimanale il portavoce del Fondo monetario internazionale (Fmi), Gerry Rice, sottolineando che adesso diventa cruciale la loro attuazione. Rice ha parlato anche della Spagna e dell'opportunità che Madrid chieda gli aiuti dal fondo appositamente creato dall'Unione europea: «Sta al governo spagnolo richiederli».

I problemi dell'Eurozona sono stati peraltro fra i temi più toccati nel corso del briefing. Ricordando che la Spagna non ha ancora presentato domanda di aiuti, in merito alla situazione in Grecia, Rice ha sottolineato come le «discussioni vanno ancora avanti sul nodo dei finanziamenti che devono essere coerenti con la sostenibilità del debito». Il taglio di quest' ultimo, ha osservato, deve essere «consistente». Infine, in merito alla riforma del mercato del lavoro in Grecia, il rappresentante del Fondo ha evidenziato che «non può essere imposta dall'Fmi in maniera unilaterale».

Questo, mentre la Corte dei Conti ellenica ha bocciatocome «incostituzionali» gran parte delle riforme pensionistiche previste nel terzo Memorandum che a giorni deve essere approvato dal Parlamento greco e che costituisce l'impianto del possibile accordo con la Troika. Ciò nonostante, il pacchetto delle misure di austerità proseguirà il suo iter e sarà sottoposto mercoledì sera con procedura d'urgenza all'approvazione dei deputati.

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 02-NOV-2012
Diffusione: 266.088 | Lettori: 1.179.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 4

Le coperture. Il dietrofront sulle aliquote Irpef basta a coprire lo sconto sull'aumento Iva e la manutenzione delle agevolazioni: servono le risorse per il cuneo

Governo ancora a caccia di 2 miliardi

LE SOLUZIONI ALLO STUDIO

Oltre al piano Giavazzi sul riordino degli incentivi alle imprese si guarda al fondo di Palazzo Chigi per il sociale

Dino Pesole

ROMA

Dall'intesa "politica" su Irpef e Iva alla ripartizione esatta degli interventi e, soprattutto, delle coperture. Al momento, i conti della legge di stabilità non tornano ancora, anche se si vanno delineando le probabili soluzioni. Il calcolo è presto fatto: la rinuncia al taglio di un punto delle due aliquote Irpef del 23% per lo scaglione da zero a 15mila euro, e del 27% per lo scaglione da 15mila a 28mila euro, "libera" 4,27 miliardi nel 2013 che sarebbero lievitati fino a 6,5 miliardi nel 2014 e a 5,8 miliardi nel 2015. Risorse che ora andranno a compensare il mancato aumento dell'aliquota ridotta Iva del 10% dal 1° luglio del prossimo anno (resta in piedi solo l'incremento di un punto dell'aliquota ordinaria del 21%). Le stime inserite nella relazione tecnica valutavano in 3,2 miliardi il mancato gettito che sarebbe derivato dalla decisione di limitare a un solo punto, e non più a due punti, l'aumento delle due aliquote. Ora i conti vanno rielaborati sulla sola aliquota ridotta del 10%, che resterà immutata, con un mancato gettito di circa 2,3 miliardi. In più occorre far fronte al venir meno della retroattività del taglio delle detrazioni, che accanto alla franchigia di 250 euro su detrazioni e deduzioni e al tetto di 3mila euro per le spese detraibili avrebbe garantito 2 miliardi di maggior gettito dal 2013.

Se la partita si esaurisse qui, l'equilibrio sarebbe garantito. L'accordo politico raggiunto tra governo e relatori di maggioranza prevede che in sostituzione del taglio dell'Irpef si agisca sul fronte delle detrazioni da lavoro dipendente (dunque sull'Irpef) a valere sul cuneo fiscale e contributivo, di cui beneficeranno anche le imprese ma a partire dal 2014. La cifra esatta dello sconto non è ancora definita, ma il ragionamento che si fa in queste ora in sede di governo è che per renderlo percepibile occorrerebbe mettere in campo non meno di 2 miliardi. In alternativa si potrebbe optare per il raddoppio dello stanziamento di 1,6 miliardi destinato all'intesa sulla produttività. E non è finita qui perché nella partita rientra anche il finanziamento per 900 milioni del Fondo allocato a Palazzo Chigi per finalità sociali, nonché gli annunciati correttivi al capitolo relativo alle pensioni di guerra e alle cooperative sociali.

Il cammino della legge di stabilità si annuncia ancora più impervio, alla luce delle nuove indicazioni che giungono dalle forze politiche. Maurizio Gasparri, capogruppo del Pdl al Senato, anticipa fin d'ora che se pur in presenza di un nuovo impianto decisamente più equilibrio il provvedimento non potrà essere approvato se non si interviene sul taglio agli organici delle forze di polizia. Per non parlare della questione degli esodati.

Caccia alle coperture dunque, che potrebbero a questo punto riguardare sia i risparmi attesi dal «piano Giavazzi» (la razionalizzazione degli incentivi alle imprese»), sia la riproposizione del taglio ad agevolazioni e sconti fiscali, senza prevedere ovviamente la retroattività al 2012, e con una diversa ricalibratura rispetto all'impianto originario del provvedimento. Il tutto senza modificare quello che il presidente del Consiglio, Mario Monti e lo stesso Grilli definiscono il paletto invalicabile: l'invarianza dei saldi complessivi. Condizione indispensabile per rispettare gli impegni assunti in sede europea, a partire dal pareggio di bilancio in termini strutturali dal 2013. La coperta è corta e dunque di certo al posto dell'originario scambio tra più Iva e meno Irpef si andrà verso una diversa scansione temporale degli interventi, da distribuire tra il 2013 e il 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | la Repubblica | 02-NOV-2012
Diffusione: 437.902 | Lettori: 3.523.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 8

Non si farà mai, ma il governo concede altri due anni alla società incaricata

Ponte di Messina, 600 milioni al vento

PALERMO — Il Pdl approva, per i Verdi e Sel è «uno schiaffo all'Italia onesta». Fa discutere la decisione del governo di prorogare di altri due anni i termini per l'approvazione del progetto definitivo del Ponte sullo stretto di Messina allo scopo di verificarne la fattibilità. Un'opera fantasma già costata agli italiani 600 milioni, di cui 6 milioni solo in stipendi pagati a 53 dipendenti.

FRASCHILLA ALLE PAGINE 8 E 9

La storia

Altri due anni al Ponte fantasma già costato agli italiani 600 milioni

Spese folli per la Stretto di Messina Spa, 6 milioni di stipendi a 53 dipendenti

Il governo proroga il varo del progetto. E così continuerà a pagare a fondo perduto

Tutti gli sprechi, dalle consulenze sugli uccelli ai consigli per cinesi e indonesiani

I Verdi e Sel: "Uno schiaffo all'Italia onesta". Pdl: "Decisione giusta per riflettere"

ANTONIO FRASCHILLA

PALERMO — Il baraccone andrà avanti, continuando a spendere soldi per inseguire il sogno di realizzare l'opera che non c'è. Dopo l'annuncio dello stop alla costruzione del Ponte perché «l'Italia non può permettersi questa infrastruttura», il governo Monti con una nota di poche righe ridà fiato alla società Stretto di Messina spa, che da oltre trent'anni tenta di collegare Calabria e Sicilia solo sulla carta: «Il Consiglio dei ministri ha deciso di prorogare, per un periodo complessivo di circa 2 anni, i termini per l'approvazione del progetto definitivo del Ponte al fine di verificarne la fattibilità tecnica e la sussistenza delle effettive condizioni di bancabilità». In sintesi, due anni ancora di lavoro per una cinquantina di dipendenti e amministratori di una società che dal 1981 a oggi è costata già 300 milioni di euro, e altri 300 milioni ne dovrà sborsare per le penali maturate tra opere realizzate e mancati guadagni per il consorzio d'imprese guidato dalla Impregilo. In totale 600 milioni, 1.200 miliardi delle vecchie lire: il costo che alla fine degli anni Sessanta stimava l'Eni per fare un tunnel sotterraneo tra Villa San Giovanni e Messina. Il Ponte è già costato di più, ma non una pietra è stata posata.

LA SOCIETÀ DALLE POLTRONE D'ORO

Di quest'opera in Italia si è cominciato a parlare fin dal 1866 durante il governo Ricasoli, ma è nel 1981, con i governi Forlani e Spadolini, che lo Stato ha inizia davvero a spendere soldi per questa faraonica infrastruttura, con la costituzione della Stretto di Messina spa. È il primo passo del grande spreco. Sono trascorsi trentuno anni filati e tra assunzioni, consulenze, mantenimento di sedi distaccate, gettoni agli amministratori e progettazioni riviste di anno in anno, sono stati spesi ad oggi 300 milioni di euro, secondo una stima fatta dall'Anas stessa. Un carrozzone che andrà avanti per almeno altri due anni, grazie alla decisione del governo Monti. Ieri è stato quindi un giorno di doppia festa per gli undici amministratori, che costano 443 mila euro lordi all'anno, 40 mila euro a testa, quasi tutti con incarichi in altre aziende. Come Guglielmo Rositani, che è anche consigliere della Rai, il presidente Giuseppe Zamberletti, che guida l'Igi, sigla che riunisce le principali aziende italiane nel settore edile, o il focoso generale dei carabinieri Antonio Pappalardo, che nel maggio scorso ha tentato la scalata al Comune di Palermo. E possono dormire sonni tranquilli anche i 56 dipendenti, di cui 11 dirigenti. Un numero, questo, cresciuto dal 2010 a oggi, nonostante l'Unione europea abbia dichiarato l'opera non più strategica.

Per almeno altri ventiquattro mesi si spenderà di stipendi oltre 6 milioni di euro all'anno, che si sommeranno ai 4 milioni di euro per manutenzione e affitti. Chissà cosa faranno nei prossimi me-

si i 53 dipendenti chiusi nei quattro piani della sede romana di via Marsala, che costa d'affitto 1,2 milioni di euro. Chissà cosa continueranno a fare i tre funzionari distaccati al fronte: cioè alla periferia di Messina, in un'altra sede che costa d'affitto 32 mila euro. «Questi due anni ci consentiranno di aprire al mercato la realizzazione del Ponte, verificando l'interesse d'investitori privati per non gettare tutto al macero», dicono dell'Anas. Ma perché in due anni dovrebbero riuscire a fare quello che non sono stati capaci di fare in trent'anni? Perché continuare a cercare investitori per un'opera che nel progetto preliminare doveva costare 6,3 miliardi e adesso invece ne costerebbe 8,5?

ANNI DI ASSUNZIONI ALLEGRE E SPESE PAZZE

Di certo sarà difficile per la Stretto di Messina ripetere gli anni fortunati tra il 2001 e il 2006, quando grazie al governo Berlusconi in cassa arrivavano a flusso continuo milioni da spendere in consulenze ed iniziative varie. Se oggi la società costa 10 milioni di euro all'anno, negli anni fortunati si è arrivati anche a 18 milioni. Nel 2005, ad esempio, solo di consulenze si sono spesi 5,7 milioni. Il tutto per elaborati a dir poco strambi, come quello «sull'impatto emotivo» del Ponte per le popolazioni locali, o lo studio «sulle caratteristiche chimico-fisiche delle acque dello Stretto e sulle possibili relazioni con i flussi migratori cetacei». E, ancora, «sull'investigazione radar delle specie di uccelli migratori notturni»: progetto, questo, affidato all'Istituto ornitologico svizzero.

Le spese da queste parti sono ripartite alla grande tra il 2010 a il 2011, in coincidenza del ritorno alla guida del Paese di Berlusconi, che della grande opera ha fatto sempre la sua bandiera per lasciare «il segno nella storia». Ed ecco l'inizio della collaborazione della Stretto di Messina con la società indonesiana Wiratman & Associates. Per fare cosa? «Gli incontri svoltisi con gli indonesiani hanno costituito l'occasione per valutare diverse ipotesi di collaborazione tra le quali il supporto nelle attività di redazione del "basic design e project management consultant"», si legge nella relazione dell'ultimo bilancio della società italiana. In sintesi, mentre qui tutto è fermo, vorremmo andare in Indonesia a spiegare come si fanno i ponti. Ma la Stretto di Messina ha spiegato anche ai cinesi, durante l'Expo di Shangai, come fare il Ponte, con tanto di missione in Oriente con al seguito modellino e «filmato riguardate le principali caratteristiche dell'opera». Tra le spese singolari, c'è poi quella da 10 mila euro per istituire un Consorzio, denominato Sch, con sede a Messina e di cui fanno parte anche delle ditte di navigazione locale, come la Caronte & Tourist della famiglia Franza. Perché un Consorzio? «La nostra attività riguarda la realizzazione di un sistema integrato per la valutazione della vulnerabilità ambientale dell'area dello Stretto», dice Vincenzo Franza.

Tutte queste pompose iniziative sembravano essere state messe finalmente da parte, dopo la decisione di Palazzo Chigi di stanziare 300 milioni di euro per pagare le penali alle ditte private. Ma adesso, con altri due anni di ossigeno, tutto si rimetterà in moto. E in tanti brindano.

UNO SCHIAFFO ALL'ONESTÀ

Le reazioni di ambientalisti e sinistra non si sono fatte attendere. «La decisione del governo è uno schiaffo all'Italia onesta — dice il presidente dei Verdi, Bonelli — si va avanti per un'opera che rappresenta la sagra dello spreco e dell'inutilità». «Pensavamo fosse un capitolo finito — aggiunge il segretario di Sel, Nichi Vendola — invece no». Di diverso parere i deputati del Pdl, Nino Foti ed Enrico La Loggia: «La proroga di due anni consentirà a un governo politico e non fatto di tecnici di assumersi la responsabilità se fare andare avanti o meno questa infrastruttura». Insomma, altri due anni per riflettere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto per il ponte

Le misure

1,24 metri, il diametro dei cavi tiranti

44.352 fili di acciaio per cavo

Il progetto

20,3 km I raccordi stradali complessivi

2 binari per il passaggio dei treni

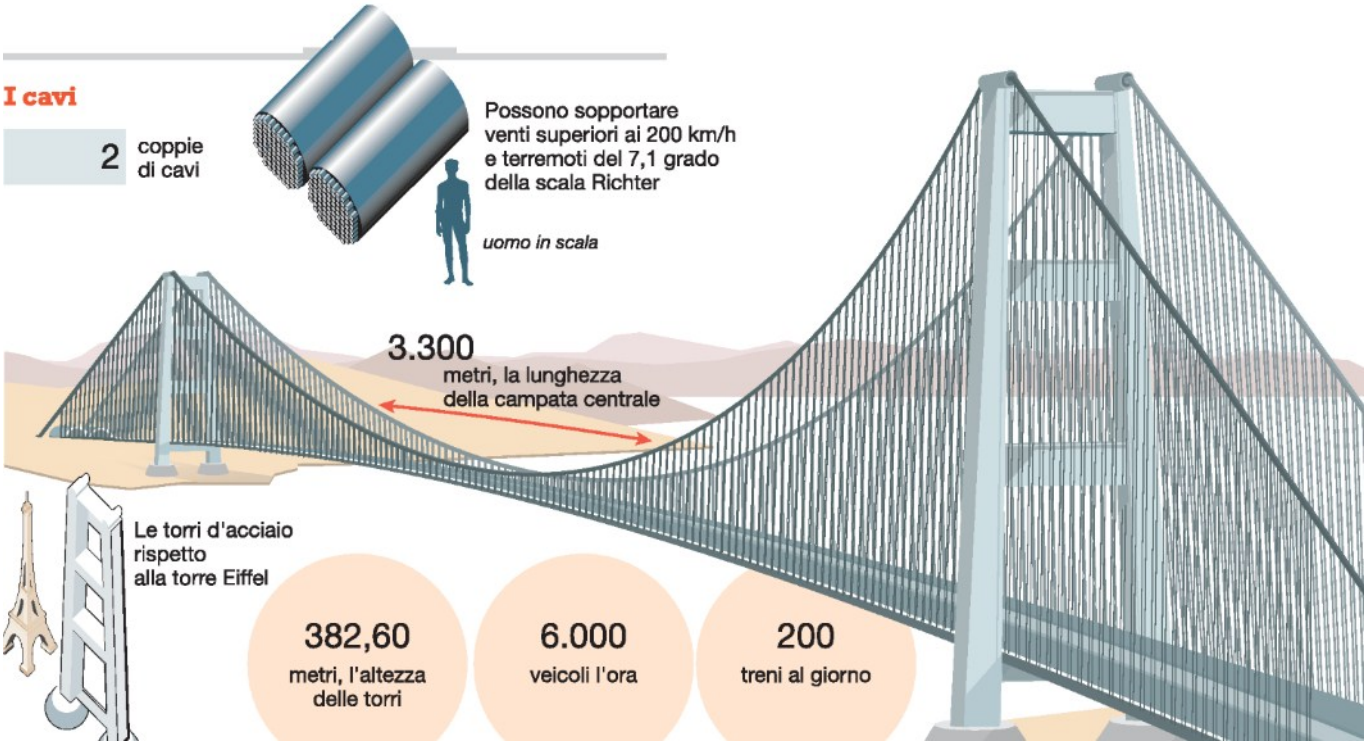
6 corsie stradali (più 2 di servizio)

Su Repubblica

Ora rispunta il ponte sullo Stretto
Passera e Clini avviano le procedure

L'ANTICIPAZIONE
Il 30 settembre "Repubblica" scrisse che il governo voleva tenere in piedi il progetto. Seguirono deboli smentite. Ora la conferma

Quotidiano Roma | la Repubblica | 02-NOV-2012
Diffusione: 437.902 | Lettori: 3.523.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 8



Le tappe

1988
Opera di "interesse comunitario", per lo Stretto il governo sceglie il ponte sospeso

2005
L'Europarlamento dà il suo ok al progetto, dopo averlo bocciato l'anno precedente

2006
Un consorzio di imprese guidato da Impregilo firma il contratto per i lavori

2008
Berlusconi, appena eletto, annuncia l'apertura del cantiere entro un anno

2011
A luglio la Ue cancella il Ponte dai suoi piani strategici, niente fondi comunitari

I ponti costruiti e il tempo che c'è voluto

Golden Gate Bridge Usa
1933-1937
lunghezza 2,7 km
costo 27 milioni di euro

Lake Pontchartrain Causeway Usa
1956-1969
lunghezza 38,4 km
costo 43,8 milioni di euro

Ponte di Normandia Francia
1988-1995
lunghezza 2,1 km
costo 360 milioni di euro

Ponte di Akashi-Kaikyo
Giappone
1988-1998
lunghezza 3,9 km
costo 3 miliardi di euro

Ponte Vasco da Gama
Portogallo
1995-1998
lunghezza 17,2 km
costo 897 milioni di euro

Ponte di Øresund
Svezia-Danimarca
1995-2000
lunghezza 15,9 km
costo 4,4 miliardi di euro

Jiaozhou Bay Bridge Cina
2007-2011
lunghezza 41,5 km
costo 1,8-4,2* miliardi di euro

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 02-NOV-2012
Diffusione: 266.088 | Lettori: 1.179.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 4

Riduzione di un punto l'anno successivo

Taglio in due tempi del cuneo fiscale: nel 2013 giù dello 0,5%

Un taglio del cuneo fiscale da realizzare in maniera selettiva e progressiva, attraverso un'operazione in due tappe: riduzione dello 0,50 per cento nel 2013, e di un punto nel 2014. Si parte da una dote di un miliardo, destinato in priorità alle famiglie e al lavoro dipendente. Un'altra dote, sempre da un miliardo, sarà invece interamente destinata al sociale: priorità al sostegno dei non autosufficienti. Sono queste le indicazioni di massima su cui si stanno muovendo Governo e maggioranza per modificare la legge di stabilità. Maggioranza che appare divisa: Brunetta (Pdl) insiste sul raddoppio delle risorse per detassare la produttività. Baretta (Pd) è invece a favore di interventi prioritari sul lavoro dipendente.

Per il Centro studi Confindustria, intanto, sono positivi i segnali di agosto, ma sulla ripresa dell'economia le turbolenze non sono ancora finite: prima fra tutte, rimane l'incognita del voto.

Servizi ▸ pagina 4

Cuneo, taglio selettivo in due tappe

La carica dei 1.600 emendamenti alla Camera, metà arriva dalla maggioranza

L'alleggerimento su lavoratori e imprese
Riduzione di mezzo punto nel 2013 e di un punto nel 2014, poi la stabilizzazione

Un miliardo al «sociale»
Sale la dote del Fondo di Palazzo Chigi, priorità al sostegno dei non autosufficienti

LA MAGGIORANZA SI DIVIDE
Brunetta (Pdl): raddoppiare le risorse per detassare la produttività. Baretta (Pd): priorità al lavoro dipendente. Passera: non stravolta la legge

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Un taglio del cuneo fiscale selettivo e progressivo con un'operazione in due tappe. Che nel 2013 vale mezzo punto per salire a un punto nel 2014 e poi stabilizzarsi dal 2015. Si parte con un miliardo destinato prioritariamente al lavoro dipendente e alle famiglie. A questo intervento per ridurre il carico su lavoratori e nuclei si aggiunge un'altra dote sempre da un miliardo interamente convogliata sul sociale, a partire dai non autosufficienti. È questo lo schema su cui si stanno muovendo Governo e maggioranza per il restyling della legge di stabilità sulla base dell'intesa di massima raggiunta mercoledì dal ministro Vittorio Grilli e dai relatori del provvedimento alla Camera, Pier Paolo Baretta (Pd) e Renato Brunetta (Pdl).

Ma sulla ripartizione di queste risorse tra lavoro e imprese il Pdl ha idee diverse da quelle di Pd e Udc. Ed è la stessa maggioranza ad alimentare la pioggia di emendamenti che si è abbattuta sul testo: 1.600 ritocchi, di cui 400 rispettivamente da Pd e Pdl e 90 dall'Udc.

Brunetta insiste sulla necessità di raddoppiare il fondo da 1,6 miliardi per la detassazione del salario di produttività e di sostenere subito le imprese senza attendere il 2014 quando la dote derivante dalla rinuncia del taglio delle prime due aliquote Irpef sarà maggiore (sopra 6 miliardi mentre nel 2013 si ferma a 4,2). «Sarebbe un bel segnale», dice l'ex ministro. Angelino Alfano intanto rivendica i risultati ottenuti in commissione dal Pdl «le cui proposte sono state in gran parte accolte dal Governo».

Per il Pd la priorità resta però quella di agevolare subito il lavoro dipendente. Baretta lo ripete a chiare lettere e sottolinea: l'intesa raggiunta con il Governo è «positiva perché garantisce più equità, dalle fondamenta che abbiamo gettato si tratta ora di erigere il grattacielo e il percorso è ancora in salita». In altre parole, arrivare agli emendamenti veri propri dopo la valutazione delle compatibilità finanziarie da parte del Tesoro non è da considerare un'operazione semplice. Baretta è comunque convinto che non ci saranno grossi intoppi. Anche Gian Luca Galletti (Udc) resta fiducioso sul perfezionamento dell'accordo e fa notare: «L'Udc ha contribuito in maniera determinante a rendere la manovra più equa pur nel rispetto dell'impostazione stabilita dal Governo,

abbiamo aiutato le famiglie, aumentando le deduzioni per i carichi familiari, i lavoratori, attraverso una riduzione del cuneo fiscale, e le cooperative sociali».

Una ricalibratura degli equilibri che per il ministro Corrado Passera «non stravolge» la legge di stabilità ma «ne conferma la filosofia di fondo».

Il Tesoro comunque attende di vedere le proposte nero su bianco e Grilli a metà settimana incontrerà nuovamente i due relatori (probabilmente mercoledì). L'esigenza primaria resta quella di mantenere i saldi invariati della manovra che impongono nei fatti un intervento della riduzione del cuneo non per tutti e progressivo. Dei 4,2 miliardi liberati dalla rinuncia al mini-taglio dell'Irpef, cui si aggiungono i 170 milioni dal mantenimento della tassazione più favorevole sul Tfr, 1,2 miliardi saranno assorbiti dal "salvataggio" dell'aliquota Iva al 10% (2,2 miliardi su base annua) e un altro miliardo dalla cancellazione della retroattività dei tagli a detrazioni e deduzioni fiscali. Per la rimodulazione degli effetti della franchigia da 250 euro per tutti gli sconti del Fisco e del tetto da 3.000 euro per le spese detraibili sarà necessario un ulteriore miliardo. A conti fatti il miliardo restante consentirà di tagliare il cuneo fiscale sui lavoratori per almeno mezzo punto. Secondo le ultime stime del Governo, infatti, un punto di cuneo (Irap esclusa) vale 2,1 miliardi.

L'intervento che si prospetta alla luce delle risorse disponibili obbligherà l'esecutivo anche a rendere il taglio del cuneo selettivo: aumentando le detrazioni da lavoro o agendo su una ridefinizione dell'attuale soglia di 55mila euro oltre la quale l'effetto degli sconti fiscali per i lavoratori si azzera. In questo modo, infatti, solo una parte dei contribuenti Irpef, con i redditi più bassi, beneficerà del nuovo taglio del carico fiscale.

La dote l'anno successivo raddoppierà, visto che il taglio dell'Irpef era stato cifrato nel 2014 con effetti per oltre 6 miliardi complessivi e, secondo i relatori, renderà possibile un intervento più incisivo non solo sui lavoratori ma anche sul cuneo delle imprese. Due le opzioni: micro-taglio dell'Irap o un pacchetto tarato sulla detassazione della produttività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Cuneo fiscale

● Il cuneo fiscale è la differenza tra il costo del lavoro sostenuto dall'impresa e la retribuzione netta percepita dal lavoratore. È costituito dalle imposte e dai contributi commisurati alla retribuzione. Secondo l' Ocse l'Italia è sesta nella classifica della pressione fiscale sul lavoro (47,6%). Per la Fondazione studi consulenti del lavoro, per erogare 100 euro a un lavoratore, un'azienda del settore industriale deve aggiungerne altri 114,2.

Le modifiche in cantiere

IMAGOECONOMICA

CUNEO FISCALE

Taglio progressivo e selettivo
Governo e maggioranza lavorano a un taglio del cuneo fiscale selettivo e progressivo con un'operazione che nel 2013 vale mezzo punto per salire a un punto nel 2014 e stabilizzarsi dal 2015

FOTOGRAMMA

WELFARE

Risorse ai non autosufficienti
All'intervento per ridurre il carico su lavoratori e nuclei familiari si aggiunge un'altra dote sempre da un miliardo interamente convogliata sul sociale, a partire dai non autosufficienti

FOTOGRAMMA

IRPEF

Aliquote invariate
Nell'accordo raggiunto tra governo e relatori sparisce il taglio di un punto delle aliquote Irpef (dal 23 al 22% e dal 27 al 26%). Una rinuncia che libera 4,2 miliardi

FOTOGRAMMA

IVA

Aliquota del 10% sterilizzata
Confermato l'aumento di un punto dell'aliquota Iva al 21%. Sterilizzato invece l'aumento previsto dell'aliquota al 10%. Una marcia indietro che costa 2,2 miliardi su base annua

FOTOGRAMMA

DETRAZIONI

Nuovi tetti e franchigia
Si lavora alla rimodulazione della franchigia da 250 euro per tutti gli sconti del Fisco e del tetto da 3.000 euro per le spese detraibili. Un'operazione che ha bisogno di un miliardo di copertura

RETROATTIVITÀ

Un miliardo dallo stop
La cancellazione della retroattività dei tagli a detrazioni e deduzioni fiscali, data ormai per scontata all'interno della legge di stabilità, comporta un mancato incasso di un miliardo di euro

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 02-NOV-2012
Diffusione: 191.295 Lettori: 1.607.000 Direttore: Mario Orfeo da pag. 7

Elogio per la decisione di recepire in anticipo la direttiva Ue contro i ritardati pagamenti degli enti pubblici

Confindustria: spazi di ripresa ma pesa l'incognita elettorale

Il centro studi di viale dell'Astronomia: segnali positivi

«Le statistiche di agosto hanno sorpreso all'insù»

IL CASO

ROMA – Dopo il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, anche il Centro Studi di Confindustria parla di primi segnali positivi per l'economia. «Le statistiche di agosto hanno sorpreso all'insù», scrivono gli analisti confindustriali nella loro Congiuntura flash di ottobre. Ma una rondine non fa primavera. «La caduta della domanda interna è stata così violenta da creare spazi per un rimbalzo - scrive ancora il Centro Studi - ma il quadro resta, da tempo ormai, condizionato dalle incognite sulla composizione del Parlamento che uscirà tra pochi mesi dalle elezioni». Morale: «Le turbolenze non sono finite».

L'indice anticipatore Ocse, ricorda viale dell'Astronomia, predice la graduale attenuazione della riduzione del Pil nei prossimi trimestri: una contrazione che fino a inizio 2013 sarà cioè minore rispetto ai precedenti trimestri. Sullo sfondo resta un'altra causa di indecisione, rileva sempre il Csc, costituita dall'esito delle presidenziali Usa, per le ricadute che avrà sulle scelte di bilancio pubblico e, più in là, della Fed. L'economia globale, dunque, «rimane debole».

L'associazione degli industriali plaude, comunque, alla decisione del Consiglio dei ministri di recepire in anticipo la direttiva europea contro i ritardi dei pagamenti alle imprese da parte della Pa, che da gennaio dovranno avvenire in 30 giorni (eccezionalmente in 60). Apprezza anche Confartigianato. «Così riusciremo ad abbassare l'enorme peso del debito sulle pmi» - che la stessa Confindustria stima in circa 100 miliardi di euro - evidenzia il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, condividendo il giudizio degli industriali su un possibile cambiamento del ciclo dopo la caduta dei mesi scorsi. «Si cominciano a vedere alcuni elementi positivi», afferma il ministro, pur avvertendo che è opportuno «aspettare per vedere se i segnali si consolidano».

Tornando all'analisi del Centro Studi di Confindustria, va detto che il giudizio sullo stato di salute dell'economia mondiale non è buono. «Si patisce l'incertezza politica, anzitutto europea, nella gestione della crisi, in cui ora si sommano gli aggiustamenti dei bilanci privati e quelli dei conti pubblici, che comprimono disponibilità di credito e domanda di famiglie e imprese», scrive il Csc. Che prosegue: «La principale fonte di instabilità rimane l'Eurozona, dove gli indicatori qualitativi mostrano un peggioramento della recessione nel trimestre in corso; i passi avanti istituzionali compiuti hanno nettamente ridotto il rischio di dissolvimento della moneta unica, ma non bastano a rompere il circolo vizioso recessione-restrizione di bilancio-banche selettive, benché nel 2013 l'impatto delle manovre sarà un po' meno duro; perciò un buon pezzo di quel rischio rimane negli spread e nei livelli dei tassi pagati da alcuni paesi e ne acuisce le difficoltà».

Tuttavia secondo gli analisti di Confindustria: «Nelle economie emergenti la frenata si è esaurita e lascerà il posto, specie in Cina, a una fase di rilancio. La stagnazione del commercio mondiale sintetizza il contesto esterno sfavorevole».

Fin qui gli economisti di Confindustria. Le prospettive per le imprese, ad oggi, restano ancora sfavorevoli. Sul piano della produzione e della stessa capacità di restare in piedi. Tanto che la Cgia parla di oltre mille imprese al giorno che hanno chiuso i battenti nei primi nove mesi dell'anno: in tutto si tratta di 279.098 imprese, praticamente 1.033 al giorno, dice la Cgia, sottolineando comunque che il saldo resta positivo. Ossia, le imprese nate sono più numerose di quelle cessate: sulla base di una elaborazione dei dati trimestrali di Unioncamere, il saldo è infatti di +19.984 imprese, ma, rileva la Cgia, a chiudere sono le più grandi mentre si aprono quelle di piccole dimensioni.

D.Pir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma
il Fatto Quotidiano
02-NOV-2012
Diffusione: 76.777 Lettori: n.d. Direttore: Antonio Padellaro da pag. 9

Debiti con le imprese, se lo Stato non paga ora rischia

DAL 2013 NUOVE REGOLE: SANZIONI PER GLI AMMINISTRATORI CHE SPENDONO SENZA AVERE I SOLDI. RESTA DA SMALTIRE IL DEBITO DA 90 MILIARDI

DIRETTIVA EUROPEA

Anche le piccole aziende potranno far valere il termine perentorio contro i grandi gruppi che non saldano

di **Stefano Feltri**

Lo Stato non potrà più finanziarsi a spese delle imprese fornitrici della Pubblica amministrazione, rimandando all'infinito i pagamenti dovuti. Nella notte tra mercoledì e giovedì il governo ha approvato il decreto legislativo che recepisce la direttiva europea sui pagamenti che, dal 2013, dovrebbe cambiare tutto. Ma soltanto per i nuovi contratti.

Funziona così: il termine per saldare le fatture sarà di 30 giorni, o al massimo di 60 per "casi eccezionali" (che dovrebbero riguardare le prestazioni agli enti pubblici che offrono assistenza sanitaria). Dal giorno dopo la scadenza, scattano gli interessi di mora che sono stati alzati all'8 per cento. Nel complesso, quindi, il Comune, la Regione o il ministero o comunque l'ente che rimanda il saldo si troverà a pagare sul prestito interessi superiori al 10 per cento. Visto che il termine dei 30 giorni ora è diventato perentorio, l'amministratore locale che non paga rischia di trovarsi poi accusato di danno erariale dalla Corte dei conti: se non può saldare, significa che ha speso soldi che non aveva, pur conoscendo i temi imposti dalla legge. E quindi l'amministratore rischia di dover poi pagare di tasca propria.

Il ministro per gli Affari europei, Enzo Moavero Milanesi, è stato il regista del recepimento della direttiva (per una volta in anticipo sulle scadenza, prevista per marzo 2013): "È un'operazione analoga a quella fatta sulla politica di bilancio, lì abbiamo ridotto il deficit, con i pagamenti creiamo le premesse per un futuro sostenibile". E dal prossimo anno quindi le cose dovrebbero cambiare, non soltanto per il pubblico, ma anche nei rapporti tra privati. Alcuni grandi gruppi (tipo la Fiat o l'azienda della famiglia Marcegaglia) spesso allungano il più possibile i tempi di pagamento, di fatto finanziandosi a spese dei fornitori che sono costretti a ricorrere alle banche per non andare in crisi di liquidità. Le piccole imprese quindi avranno uno strumento negoziale in più contro i grossi clienti.

Per il futuro, quindi, le cose dovrebbero migliorare. Resta il piccolo dettaglio di quei 70-90 miliardi che la Pubblica amministrazione deve pagare ai fornitori, un debito che si è accumulato negli anni e che lo Stato non ha mai avuto grossi incentivi a ridurre per ragioni contabili: non rientra nel conto del debito pubblico. E quindi è un problema soltanto per gli imprenditori che, aspettando il saldo, nel frattempo falliscono. Secondo la Cgia di Mestre, un centro studi, il 30 per cento dei fallimenti di imprese durante la crisi sono dovuti ai ritardi della Pubblica amministrazione.

Il governo Monti ha annunciato più volte di aver sbloccato il processo di pagamenti. Ma la procedura impostata dal ministro dell'Economia Vittorio Grilli va a rilento. Sono passati sei mesi dall'annuncio di maggio e ancora siamo ai preliminari. Dal 18 ottobre è operativa la piattaforma elettronica per la certificazione dei crediti delle imprese (è il primo passo, solo i crediti certificati saranno rimborsati). Ma le pubbliche amministrazioni hanno un mese per attivare la piattaforma per il proprio debito, solo allora le aziende potranno cominciare a chiedere i certificati. E chissà quanto ci vorrà dopo per arrivare al momento cruciale, quello in cui i soldi arrivano nelle casse dell'imprenditore, visto che il certificato dovrebbe essere scontato in banca. Sempre che questa sia sicura che prima o poi lo Stato pagherà.

Twitter **@stefanofeltri**

Il ministro degli Affari europei, Enzo Moavero *Ansa*

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 02-NOV-2012
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 35

La Corte costituzionale: mediazione illegittima

La Corte costituzionale ha dichiarato l' illegittimità costituzionale, per eccesso di delega legislativa, del dlgs 4 marzo 2010, n.28 nella parte in cui ha previsto il carattere obbligatorio della mediazione ovvero, nel caso di specie, dell'art. 5 del Decreto in oggetto (obbligatorietà della mediazione; condanna da parte del giudice alla parte che, nei casi previsti dall'articolo 5, non ha partecipato al procedimento senza giustificato motivo e relativa condanna al versamento del contributo unificato dovuto per il giudizio). Le motivazioni, come previsto dalla legge,devono essere depositate in cancelleria nel termine di 20 giorni dalla decisione ma, nell'attesa della loro lettura, occorre prendere comunque nota che: «La mediazione obbligatoria non è ammissibile mentre rimangono in essere le altre forme di mediazione: facoltativa, contrattuale e delegata ad opera del giudice». Inutile ricordare che in materia esistono pareri difformi e che anche da parte degli ordini professionali vi è una visione diversa della problematica; pare inoltre importante ricordare gli investimenti fatti da alcune categorie (consulenti del lavoro e commercialisti ma anche avvocati) per dar vita a Organi di Conciliazione e per formare i Mediatori. È fuori dubbio che la procedura di Mediazione è uno strumento alternativo per la risoluzione delle liti che rappresenta un'opportunità da non gettare via e che occorre promuovere la cultura della mediazione nei cittadini e nelle imprese. È pur vero che il successo della procedura dipenderà moltissimo dalla serietà degli Organismi di Mediazione, dalla preparazione dei Mediatori e dalla fiducia e funzionalità che la procedura saprà conquistarsi (se ci saranno i risultati certamente le varie interpretazioni giuridiche perderanno d'importanza e non potranno costituire un pericolo per lo sviluppo di questi nuovi istituti di risoluzione alternativa delle liti). Bisogna quindi contribuire tutti insieme alla creazione di una nuova cultura della Mediazione in quanto, risolvere una lite attraverso l'uso di uno strumento A.D.R., significa svolgere un lavoro anche culturale in cui il conflitto viene valorizzato come risorsa e non solo come un evento negativo. La conciliazione contribuisce infatti a diffondere una cultura basata sul rispetto, valorizzando le differenze e utilizzando la lite come uno strumento per migliorare le persone.

CONSULENTI DEL LAVORO
Professionisti discriminati
Nessuna agevolazione, nemmeno per i terremotati